



ENRICA BERGONZINI
grafica con passione

www.enricabergonzini.it

ANNO 36 - N. 370 - DICEMBRE 2016 - Euro 2,50

Sermidiana magazine

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70% - DCB Mantova



Buona
Fusione!

i cittadini di Sernide e Felonica
si sono regalati un Sì



Ancora una volta Davide Rampionesi ci stupisce con le sue immagini. Qui ha colto due eventi nella notte di lunedì 14: l'ultimo giorno della Fiera di San Martino di Castelmassa e la super luna, cioè si intende la coincidenza del plenilunio con il momento di massimo avvicinamento alla Terra, infatti è stata la più grande Luna piena visibile da 70 anni a questa parte. Solo qualche nube ha impedito la visione completa, ma ha creato una magica atmosfera.

Fusione: la protagonista!

Sta per concludersi il 2016 ed è tempo di consuntivi. Per noi di Sermidiana è stato un anno difficile dal punto di vista affettivo e di gestione: se alla fine del 2015 ci aveva lasciato il nostro redattore e amico Maurizio Santini "Icio", dopo dieci mesi, nell'ottobre di quest'anno è venuto a mancare Giorgio Dall'Oca, fondatore di Sermidiana e nel volontariato mio padre spirituale.

Una doppia scomparsa che ci ha lasciato tragicamente esterrefatti. Ci mancano tanto entrambi, e la loro mancanza è tanto grande quanto il loro amore per questa testata e per la nostra città, Sermide, un amore che ci sprona ad andare avanti.

Il filo conduttore di questi ultimi giorni del 2016 e l'approssimarsi del 2017 è senza dubbio la Fusione dei due Comuni di Sermide e Felonica, che è stata partecipata dal 34% dei cittadini di Sermide e dal 54% di quelli di Felonica.

C'è da chiedersi quanto conti in queste percentuali la convinzione che effettivamente la fusione possa significare un nuovo "positivo" per tutti i cittadini, e quanto invece ci sia di accettazione degli eventi: per sopravvivere bisogna adeguarsi alle direttive dei legislatori, per cui tanto vale accettarlo con un referendum piuttosto che subirlo come un dictat.

Circa l'inevitabilità della fusione abbiamo già detto, non a caso tutte le forze politiche si erano ampiamente schierate al favore di essa, e quindi era davvero difficile prevedere che il referendum non desse un riscontro positivo.

Una questione che ha interessato molto è stata però quella relativa alla denominazione della nuova realtà amministrativa, i cittadini di Sermide e di Felonica hanno dimostrato in più occasioni che non avrebbero gradito la scomparsa del nome del proprio Comune. Nell'identità di ciascuno di noi, non importa di quale età stiamo parlando, l'appartenenza alla propria terra è qualcosa di molto forte. Sono moltissimi i casi di rivalità tra paesi limitrofi, un antagonismo spesso godereccio, altre volte molto acceso, che si è alimento, e si alimenta ancora oggi, di piccoli episodi, di fantasie, di aneddoti "storici".

La nuova realtà probabilmente manterrà il nome di entrambi i Comuni, e questo al di là delle direttive politiche che erano arrivate da alcuni partiti del territorio, che parteggiavano per un innovativo "Riva di Po", pesando che il nuovo abbia bisogno anche di un neologismo.

Comunque, parafrasando un illustre precursore "Fatto Sermide e Felonica, ora facciamone i cittadini". A queste Amministrazioni uscenti, e alla nuova che ne accoglierà l'eredità, spetterà il compito di creare nei cittadini di questa nuova creatura amministrativa la consapevolezza di dover ragionare in termini territoriali più ampi, destinati, forse, a dilatarsi ulteriormente.



Sermidiana Magazine
è un mensile di Sermidiana 2000
Aut. Tribunale di Padova del 15/12/2006
Iscrizione Registro Stampa: 2058

Spedizione in A. P. - 70% Filiale di Mantova
C.C. Postale: 1008176362 - Pub. inf. 50%



Questo periodico è associato
all'Unione Stampa Periodica Italiana

Direttore Responsabile Luigi Lui
Giornalista Pubblicista n.138447 O.D.G.Lombardia

Redazione
Silvestro Bertarella · Siro Mantovani ·
Imo Moi · Chiara Mora · Marco Vallicelli

Hanno collaborato a questo numero
Accorsi Silvia · Bevenuti Lauro · Bertarella Nicola ·
Bizzarri Danilo · Buganza Ugo · Carpani Stefano ·
Corioni Lucilla · Fermi Giordano · Fioravanti Armando ·
Gramola Gisa · Malagò Vittorino · Marchioni Alfonso ·
Menghini Lorella · Merighi Remo · Orsatti Franco ·
Osellini Simone · Passerini Lorena · Rizzi Franco ·
Rossi Eleonora · Santini Sonia · Tralli Giulia ·
Tralli Lidia · Vallini Miranda · Vicenzi Ivan ·
Zaghini Rita · Zibordi Anna

Fotografie
Foto Studio Travaini · Rampionesi Davide

Disegni
Severino Baraldi

Collaborazione web
Nicola Bettini · Marco Pulga

Progetto grafico e impaginazione
Enrica Bergonzini-grafica con passione
info@enicabergonzini.it

Stampa Arte Stampa · Urbana (PD)

Redazione
46028 Sermide (MN)
via Indipendenza 63
Tel. 0386/61216 ·
mail:info@sermidiana.com
www.sermidiana.com

Abbonamento annuo
Italia euro 25,00
Esteri Europa euro 80,00
Esteri fuori Europa euro 100,00
su C.C.P. 1008176362 oppure presso
Redazione: via Indipendenza 63
46028 Sermide (MN)

Testi e foto sono di proprietà
dell'editore Sermidiana 2000.
E' vietata ogni riproduzione non autorizzata.

Informativa sulle tutela alla privacy-d.lgs 30 giugno 2003 n.196 - I dati personali degli abbonati a Sermidiana magazine saranno inseriti nell'Archivio della Ditta e saranno trattati, con o senza l'ausilio di mezzi automatizzati, esclusivamente ai fini dell'esecuzione del contratto di abbonamento alla rivista, nonché per i relativi obblighi normativi di carattere fiscale e contabile. I dati personali forniti non saranno in alcun caso diffusi, ma potranno essere comunicati ai collaboratori di questa Ditta espressamente nominati come incaricati del trattamento, nonché a società di spedizioni, ivi comprese Poste Italiane S.p.A., o di servizi correlati alla spedizione (imbustare, etichettare ecc. i plichi e la corrispondenza). L'archivio dei dati personali raccolti per uso redazionale è in via Indipendenza, 63 a Sermide. Il responsabile del trattamento al quale gli interessati possono rivolgersi per esercitare i diritti previsti è Luigi Lui.

PRIMOPIANO

- 8 | IL PERSONAGGIO
SIMONE IN GLAMOUR
- 11 | INTRAPRESA

ASSOCIAZIONI

- 12 | CASA DEL GIOVANE
- 13 | AVIS SERMIDE
- 14 | UNIVERSITÀ APERTA SERMIDE
- 15 | SCUOLA DI MUSICA MONTEVERDI

SPORT

- 16 | CALCIO II CATEGORIA
- 17 | CALCIO
- 18 | ANTARES
- 19 | DUATHLON/BASKET

COMUNI

- 20 | CARBONARA/BORGOFRANCO
- 21 | MAGNACAVALLO
- 22 | CASTELNOVO BARIANO
- 24 | FELONICA
- 26 | CASTELMASSA

RUBRICHE

- 4 | MISCELLANEA
- 27 | UNA CARTOLINA DA...
- 28 | MUSICA
- 30 | SCUOLA
- 32 | IL PERSONAGGIO
- 33 | ANNIVERSARI
- 34 | COQUINARIA
- 36 | LETTERATURA/NATURA
- 38 | DALLA BIBLIOTECA
- 40 | STORIA
- 44 | IL COLLEZIONISTA
- 46 | RACCONTI
- 48 | COME ERAVAMO
- 50 | AMARCORD
- 52 | SCRITTO DA VOI



Franco e Giovanni Barbieri

Giovanni ha festeggiato i 100

◆ Franco Barbieri, sermidese originario di Porcara (Villa Glori), trasferitosi a Lucca nel primo dopoguerra a cercar fortuna, oggi gestisce con la sua splendida famiglia tre famosi ristoranti e due alberghi di prestigio. Il fratello Giovanni Barbieri ha festeggiato il 20 novembre, all'hotel Rex di Lucca, il suo centenario con i figli, il fratello, i nipoti, i pronipoti e gli amici.



I risultati del referendum

RISULTATI DEL REFERENDUM DEL 20 NOVEMBRE 2011 - REGIONE DEL TIRRENO - ANNA TONDI BARRATI											
MUNICIPALITÀ DI SERMIDE											
	SI	NO	BLANCHE	NUOVI	ESCLUSI	PROVA 1	PROVA 2	PROVA 3	PROVA 4	PROVA 5	TOTALE
Municipi 1	200	27	0	0	227	00	00	00	00	00	227
Municipi 2	250	27	0	0	277	00	00	00	00	00	277
Municipi 3	200	27	0	0	227	00	00	00	00	00	227
Municipi 4	200	27	0	0	227	00	00	00	00	00	227
Municipi 5	200	27	0	0	227	00	00	00	00	00	227
Municipi 6	200	27	0	0	227	00	00	00	00	00	227
Municipi 7	200	27	0	0	227	00	00	00	00	00	227
Totale	1200	135	0	0	1335	00	00	00	00	00	1335
SI	1200	135	0	0	1335	00	00	00	00	00	1335
NO	0	135	0	0	135	00	00	00	00	00	135
BLANCHE	0	0	0	0	0	00	00	00	00	00	0
NUOVI	0	0	0	0	0	00	00	00	00	00	0
ESCLUSI	0	0	0	0	0	00	00	00	00	00	0



La compagnia del "Caffè Grande"

◆ Anche quest'anno il 1° novembre, gli amici del "Caffè Grande" si sono ritrovati al bar che erano soliti frequentare oltre 50 anni fa. Ora il bar ha un nome più moderno ed altisonante: si chiama "Ever Green" e si da il caso che sia gestito da uno degli amici di quel tempo. L'iniziativa, nata diversi anni fa da un'idea di Maurizio Santini (Icio per gli amici), è ormai diventata una consuetudine annuale. Dopo lo scambio di saluti, dei vari "guarda chi ghè" e dei molti "ghet in ment quand...", gli ex ragazzi del "Caffè Grande" (ora in buona parte diventati nonni) si sono trasferiti, assieme alle mogli, a Caposotto presso l'Osteria "La Cucaracha", dove hanno gustato un ricco ed ottimo pranzo. E' stato rivolto anche un pensiero a tutti gli amici che, purtroppo, non ci sono più ed in particolare ad Icio, che ci ha lasciato un anno fa dopo averci salutati per telefono dall'ospedale di Mantova proprio durante il pranzo dello scorso anno. Ciao Icio, la tua iniziativa continuerà.

Lauro Benvenuti



Concerti pomeridiani

◆ Roberto Menani e Gianni Ribola allietano i pomeriggi degli ospiti delle varie RSA della zona con le musiche e le canzoni di un tempo. Alla Solaris di Sermide hanno trovato una cortese accoglienza anche per merito della brava animatrice Monica e a Borgofranco sul Po di Giorgia, che si adopera con passione per promuovere sempre nuove iniziative. In uno di questi pomeriggi musicali si sono confrontate con successo ben tre fisarmoniche: Gianni Ribola, Franco Andreoli, Bruno Paganelli. Oltre a Roberto Menani c'era anche un altro cantante locale, conosciuto come voce solista del gruppo "A volte ritornano" Lorenzo Varini. Tutti insieme hanno sfoderato un repertorio di musiche e canzoni popolari riuscendo a coinvolgere e ad emozionare gli ospiti presenti.

PESCHERIA FRIGGITORIA STELLA MARINA

di Leandro e Consuelo
telefono 333.4248105 / 320.7874606

**Fornitura pesce crudo
per fiere, sagre e banchetti**

Presente a:

Ostiglia **il martedì**

Sermide **il venerdì**

Villa Bartolomea

il giovedì



MENÙ PERSONALIZZATI

O S T E R I A
LA CUCARACHA
Caposotto di Sermide

Tel. 338.760.71.42
www.osterialacucaracha.it

E tu che vino bevi?

◆ E tu che vino bevi? è una divertentissima carrellata di vini rivisitati da Zap & Ida per Giraldi Editore, e accompagnati da una trentina di strepitose vignette che permettono agli amanti dei vini di sorridere con le marche preferite ma, forse, anche di riconoscersi o riconoscere gli amici nelle storielle finali illustrate. Sulla prima pagina, appositamente lasciata in bianco, gli autori si impegnano a disegnare una dedica personalizzata durante le presentazioni o quando li incontri. Si firmano Zap & Ida, diminutivi dei loro nomi, Vincenzo Zapparoli e Ida Cassetta. Sono una strana coppia che vive a Bologna e si occupa di umorismo a 360 gradi. Lui è addirittura nato dalle nostre parti, a Carbonara di Po. Autori di oltre 40 titoli, hanno recentemente dato alle stampe Passi (Giraldi Editore) e Amareno Fabbri (Cairo editore), due romanzi polizieschi imperdibili ambientati nella Bologna di Amareno Fabbri, commissario capo della questura petroniana. Hanno inoltre presentato alla Fiera del Libro per ragazzi A scuola di sorrisi (Coccole Books editore), un divertente ed utile manuale che insegna le regole e i trucchi per riuscire a "far ridere" sia con il disegno che con la scrittura; consigliato ai bambini dai 6 ai 96 anni. Attualmente collaborano con il programma 'OFFICINA ITALIA' in onda il sabato su RAI 3. «La satira - dicono - è salutista. Ridere è una valvola di sfogo che fa bene al corpo e alla mente. Quelli che non ridono prima o poi ruberanno, trufferanno e uccideranno. Alcuni di loro entreranno addirittura in politica». Sono specializzati nel trasformare in battute o vignette ogni tipo di input per realizzare simpatici poster, libretti o altro nei quali a fronte di un'informazione professionale 'seria', appare la vignetta che la riassume umoristicamente rendendo simpatico ed accattivante il messaggio. In libreria trovi anche E tu che compagno sei?, 101 modi di essere 'compagni'; primo volumetto della collana E tu? (Giraldi Editore).



- * **Sesta rassegna presepi** all'aperto, organizzato dalla Contrada Cappuccini
- * **giovedì 8 dicembre** dalle ore 14 in piazza Plebiscito accensione delle luminarie e apertura del "Villaggio di Babbo Natale" con spettacoli per grandi e piccini, ed angolo dei golosi con bomboloni, pincini, cioccolata calda e altre specialità
- * **dal 9 al 20 dicembre** dalle ore dalle 19 alle 21 la Contrada dei Cappuccini propone "Chiarastella": canti augurali per le vie del centro storico
- * **domenica 11 dicembre** dalle ore 21 presso LAB 105, concerto di Natale alternativo "La buona novella" di Fabrizio De Andrè, eseguita dalla band "Per sempre coinvolti"
- * **lunedì 11 dicembre** dalle ore 18 presso la Nautica "Santa Lucia in canoa" in attesa dell'arrivo dei doni dal fiume, momento musicale dei piccoli allievi della Scuola di Musica Monteverdi
- * **mercoledì 14 dicembre** alle ore 15 presso la Fondazione Solaris: tombola organizzata dall'associazione AIDO
- * **mercoledì 14 dicembre** dalle ore 20,30 presso la chiesa parrocchiale di Moglia di Sermide, concerto di Natale a cura della Scuola di Musica Monteverdi
- * **sabato 17 dicembre** dalle ore 20,30, presso il palazzetto dello sport "Saggio di Natale" a cura dell'associazione Antares
- * **domenica 18 dicembre** dalle ore 16,30 fiaccolata di Natale "La luce della solidarietà" con partenza dalla chiesa dei Cappuccini ed arrivo in piazza Plebiscito con ristoro offerto dalle associazioni sermidesi
- * **martedì 27 dicembre** alle ore 21 presso la cattedrale dei S.S. Pietro e Paolo, concerto del coro "Ricerca Ensemble"

CONFRATERNITA DAL TURTÈL SGUASARÒT

LA CONFRATERNITA ORGANIZZERÀ ANCHE NEL 2017 IL TRADIZIONALE CONCORSO DEDICATO AL PIATTO TIPICO DEL BASSO MANTOVANO. SARANNO COINVOLTE LE VARIE PRO LOCO E LE ASSOCIAZIONI INTERESSATE DEI CINQUE COMUNI DEL TERRITORIO: FELONICA, SERMIDE, CARBONARA DI PO, BORGOFRANCO SUL PO, MAGNACAVALLLO. SARÀ CURA DELLA CONFRATERNITA CONTATTARE TALI ENTI E ASSOCIAZIONI PER DEFINIRE INSIEME E COMUNICARE IL PROGRAMMA DELLA MANIFESTAZIONE

Centro riabilitativo Vitae

Professionisti specializzati e attrezzature all'avanguardia



Entriamo nello specifico
La Pancafit è l'attrezzo terapeutico del Metodo Raggi (brevettato in tutto il mondo), capace di riequilibrare la postura con semplicità ed in tempi brevissimi, agendo sulla globalità delle catene.

Pancafit è in grado di ridare libertà e benessere a tutto il corpo attraverso l'"allungamento muscolare globale decompensato". Non si tratta di un semplice stretching analitico o classico, è un allungamento muscolare fatto in postura corretta e senza permettere "compensi".

Per compensi si intendono quei meccanismi antalgici che il corpo mette in atto per sfuggire alle tensioni, ai dolori o ai semplici disagi che reputa non graditi, in oltre tale allungamento utilizza tecniche respiratorie per sbloccare anche il diaframma.

Pancafit migliora la postura e la condizione fisica grazie alla sua azione sulle tensioni e sulle rigidità muscolari; riesce per tal ragione anche ad agire positivamente, in modo indiretto,

nei confronti delle seguenti patologie: blocchi respiratori, stasi venosa e linfatica, ipotonia muscolare, algie in genere, cefalee miotensive, artrosi anca, artrosi cervicali, artrosi lombare, artrosi del ginocchio, alluce valgo, cervicalgie, ernie discali, ernie jatali, formicolii, lombalgie, mal di schiena, lombosciatalgie, parestesie, protrusioni, tunnel carpale, ecc..

Perchè funziona la Pancafit?

Perchè Pancafit riallunga i mu-

scoli tesi o retratti attraverso un lavoro simmetrico e globale. Riesce a rilassare ed allungare quei muscoli (responsabili di vari disturbi) che non si è mai riusciti a coinvolgere fino ad ora; dimostrabile in tre minuti di prova.

Perchè ogni volta che si usa Pancafit il corpo assume una posizione ed un atteggiamento immediatamente più corretto.

Perchè allentando le tensioni muscolari, le articolazioni sa-

ranno meno bloccate e quindi più libere di muoversi.

Perchè ogni esercizio fatto su Pancafit coinvolge inevitabilmente anche il diaframma, migliorando e sbloccando così la respirazione.

Perchè allentando la tensione di alcuni muscoli usando Pancafit, anche la circolazione venosa e linfatica ne trarranno benefici.

TERAPIE FISICHE

- TENS
- ELETTROSTIMOLAZIONI
- MAGNETOTERAPIA
- ULTRASUONOTERAPIA
- LASER AD ALTA POTENZA
- TECARTERAPIA

TERAPIE MANUALI

- LINFODRENAGGIO
- MASSOTERAPIA
- TAPING NEUROMOTORIO

TERAPIE RIABILITATIVE

- RIEDUCAZIONE FUNZIONALE
POST-CHIRURGICA
POST-TRAUMATICA
NEUROMOTORIA
DELLETTÀ EVOLUTIVA
POSTURALE INDIVIDUALE/GRUPPO
- ALLUNGAMENTO GLOBALE
DECOMPENSATO (PANCAFIT®)

OSTEOPATIA

LOGOPEDIA

PODOLOGIA

VISITA FISIATRICA

VISITA ORTOPEDICA

CURE A DOMICILIO



Simone in glamour

Il significato di "fascino" secondo l'acconciatore di Trecenta (Ro) selezionato nella "Top Class Salon" di Diego Dalla Palma

SOGNO, PASSIONE E SAPIENZA DI UN ARTISTA... DELLA BELLEZZA!



Nella foto Arianna Tomaini, Simone Lanzoni, Yanapat Swameechai, Elisa Casaro, Stafania Zanatello

Simone raccontami come sei diventato acconciatore.

Tutto è cominciato con una sfida, tra me ed un mio amico, quando dovevamo ancora finire la scuola media. Abbiamo cominciato entrambi nel salone del nostro paese, da Toni, avevo 13 anni. Poi io sono rimasto. Ho iniziato subito con le mie otto ore al giorno e tutti i lunedì, tutto il giorno, e il giovedì sera andavo a seguire le lezioni al CAP, (centro di avviamento professionale) a Rovigo. Il prossimo anno festeggio i 30 anni di attività.

E dopo?

La formazione è andata avanti, e ancora prosegue, così come le sfilate e gli eventi. A me è sempre piaciuto molto lavorare "sulla donna" e quindi con il tempo mi sono appassionato al trucco, alla moda e a tutto ciò che ruota attorno al mondo della bellezza. E ora, ho uno spazio che si dedica anche a questo, una bella sfida.

Cosa ti piace di più della tua professione?

Mi piace vedere come una persona può cambiare, e come la puoi aiutare a farlo, contribuendo ad infonderle maggiore fiducia in sé. Puoi farla andare oltre il parere negativo che ha di sé, portandola



a guardarsi con occhi diversi, facendole capire che ci sono tantissimi sentieri che la bellezza può seguire, sempre tantissime potenzialità in ciascuno.

Per fare questo, è solo la tecnica che serve?

Bisogna ascoltare molto. Non puoi stravolgere una persona, però puoi aiutarla a tirare fuori il meglio di sé. L'aspetto fisico aiuta e comunque può migliorare le condizioni in qualsiasi campo: le relazioni che hai con gli altri, come affronti il tuo tempo. È un'arma vincente.

Per riuscire a cogliere ciò che sta dentro però serve altro. Tu coltivi anche la tua cultura.

Certo, "bellezza" è tante cose. È fatta di tante espressioni. Da tutto si trae ispirazione: una mostra, un oggetto, una lettura... sempre ti puoi collegare al concetto di bello, in tutte le sue accezioni.

L'aspetto più difficile?

Le ore sono tante, a volte devi dimenticarti di te e sposare questo lavoro. A volte devi rinunciare un po' alla tua vita privata, devi farti bastare il tempo che ti rimane.

Parliamo un po' di riconoscimenti importanti.

Circa un anno fa è iniziata per me e la mia squadra la meravigliosa esperienza in "Top Class Salon", che è un circuito di eccellenza creato dal marchio Intersmo, allo scopo di riunire sotto un unico brand i migliori hairstylist italiani. Sarà un'esperienza di tre anni, il 21 c'è un importante convegno che chiude il primo.

Sei stato selezionato, quindi?

Sì, siamo stati scelti nel corso di una durissima selezione nazionale, garantita da Diego Dalla Palma e uno staff di esperti. Davvero un'occasione irrinunciabile!

Come hai saputo di questa opportunità?

Contattano direttamente loro, hanno una serie di esperti che hanno agito in incognito. Studiano il territorio, la tua clientela, il tuo target, come lavori, cosa riesci ad offrire.

Che cosa ha significato entrare a far parte di questa selezione?

È un'esperienza che richiede una valutazione ad ampio raggio, siamo imprenditori di noi stessi certo, ma ci sono tante cose da valutare: è indispensabile avere



SIMONE CON DIEGO DALLA PALMA

attorno una "famiglia" di collaboratrici e collaboratori, solo allora vinci ed emergi.

In termini di immagine, e professionalità, cosa implica?

Beh, è un'occasione per il salone di farsi notare, senza dubbio. Poi è formazione ad alto livello: ci sono richieste competenze psicologiche, di comunicazione e anche tecniche certo. È necessario sapere riconoscere cosa è meglio proporre a seconda della morfologia del viso: un occhiale, un accessorio ti possono assottigliare o allargare, penalizzare o valorizzare. Si deve studiare tantissimo. Abbiamo a disposizione coach, relatori ed esperti che ci formano sia come professionisti, sia persone pronte e attente, ci fanno lavorare anche su noi stessi. Questo primo anno è stato duro, ma bellissimo. Il prossimo ci richiederà qualcosa in più. Ci siamo resi conto dell'importanza di queste conoscenze, perché funzionano davvero, lo puoi vedere immediatamente. Davvero un progetto bellissimo. Vedi tutto in un'altra ottica, capisci che non puoi dare nulla per scontato.

Quindi ti seguono in ogni particolare?

Certo, dal tipo di riviste da te-

nere in salone, alla musica di sottofondo, al bagno, come tieni il tuo salone, come lo legghi al contesto stagionale. Tutto deve avere un ritmo, una fluidità particolare. Le clienti devono sentirsi aggiornate, coinvolte e accolte, tutto l'anno.

Non è però l'unico riconoscimento.

No, proprio in settembre, io tra l'altro ero a Roma per un corso, mi è stato comunicato che il CNA intendeva conferirmi un riconoscimento, nell'ambito delle eccellenze artigiane. Sono andate a ritirarlo due mie collaboratrici. Anche questo è stato un momento molto importante. Sono piccole cose che danno forza.

L'impatto del tuo salone è molto forte sulla realtà di piccolo paese, incontri delle resistenze?

In effetti, questa nostra è una piccola bolla, che offre la possibilità di prendersi cura di sé con strumenti studiati, ricercati, valutati a fondo. La nostra clientela si lascia consigliare, ormai si fida, ci conosce e ci riconosce una fiducia sempre bella da sentire. Più riesco a coccolare le mie clienti, più sono contento.

In questi 30 anni di attività, come siamo cambiate noi donne?

La donna ora è molto più sicura di sé, sa cosa vuole, cosa può ottenere. La donna è diventata più forte e decisa. Il look di oggi erano impensabili anche solo 15 anni fa, basta pensare ai capelli bianchi,

che una volta bisognava assolutamente coprire.

I capelli sono diventati un strumento di comunicazione?

È un dato di fatto che quando nella vita di una donna cambia qualcosa, in bene o in male, si tende a "metterselo" anche in testa.

Perché?

I capelli sono la prima cosa che si guarda in una persona, gli occhi, il viso e i capelli. I capelli fanno parte dello sguardo.

E quando si sceglie di stravolgersi?

Sono le cose che preferisco! Mi meraviglio sempre, in un dialogo di pochi attimi, ben fatti, ti si apre un mondo e tu puoi aiutarlo a venire fuori. Davvero impagabile!

Non ti succede mai che ti chiedano di fare cose che preferiresti non fare?

Senza forzare mai la mano, cerco di parlare con la cliente, per aiutarla a capire cosa la può valorizzare. A volte si parte con un'idea che però ti penalizza anziché far emergere la "propria" bellezza. Cerco di capire cosa c'è sotto e di individuare fin dove è possibile mediare.



VASCO DANESI CON SIMONE

A fine intervista fa il suo ingresso Vasco Danesi classe 1919, storico acconciatore di Trecenta, che Simone definisce "quasi un papà". Tra i due si respira grande complicità e affetto. Vasco incoraggia e sostiene Simone, ne riconosce il valore professionale ed umano, fa parte anche lui della sua "famiglia collaborante". Dal canto suo, Simone e la sua "famiglia", sono probabilmente il segreto di lunga vita di questo ultranovantenne, pieno di energia e voglia di fare. Come a dire che la bellezza, proprio lei e in tutte le sue accezioni, e la forza che può derivarne, ci salva e ci salverà sempre!



SIMONE NEL BEAUTY SALON

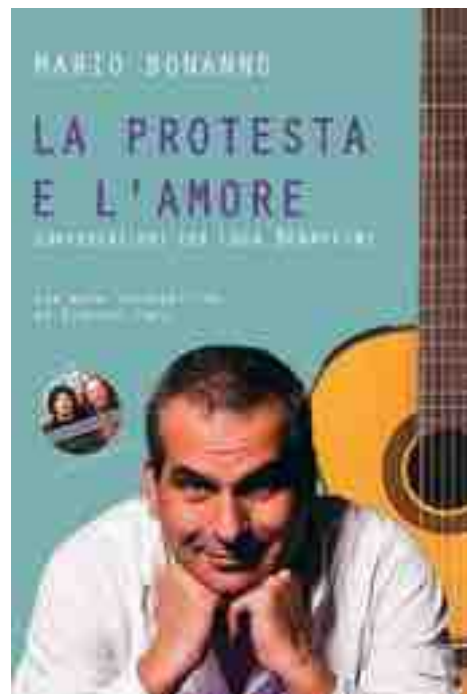


SIMONE NELLO SHOW ROOM

Perché cantavamo e facevamo i cantautori?

Compositore di musiche e autore di testi per canzoni, Luca Bonaffini si è affermato intorno alla fine degli anni 80 come collaboratore fisso di Pierangelo Bertoli, firmando per lui molti brani in album di successo, tra le quali "Chiama piano", all'interno dei quali compare anche come cantante, armonicista e chitarrista acustico. Altre canzoni sue sono state interpretate anche da Patrizia Bulgari, Flavio Oreglio, Sergio Sgrilli, Fabio Concato, Nek, Claudio Lolli e ha scritto testi teatrali insieme a Dario Gay ed Enrico Ruggeri. Ha pubblicato, come cantautore 11 album, affrontando tematiche impegnate e sociali; ha vinto il premio Rino Gaetano (1988) "targa critica giornalistica" e il Premio Quipo (1999) al Meeting delle Etichette Indipendenti di Faenza (miglior progetto multimediale); ha partecipato al Festival del Teatro Canzone - Premio Giorgio Gaber (2005) e due volte al Premio Tenco (edizioni 2008 e 2012). Nel 2013 ha debuttato come scrittore con il libro "La notte in cui spuntò la luna dal monte" (edito da PresentArtSi), ispirato al suo incontro con Pierangelo Bertoli. Nel 2015 Mario Bonanno ha pubblicato un libro dedicato ai suoi trent'anni di carriera, intitolato "La protesta e l'amore. Conversazioni con Luca Bonaffini" (edito da Gilgamesh editrice)".

Ce lo racconta Luca Bonaffini, cantautore mantovano, trent'anni dopo il suo esordio. Quattro date a marzo 2017 nei teatri del nord Italia. La canzone d'autore dai suoi inizi alla sua fine, come un processo storico con tanto di sentenza. Luca Bonaffini (che si è sempre definito un appassionato di musica e di arte) è un nome strano. Noto agli addetti ai lavori, non propriamente popolare, eppure se uno va a leggere la sua biografia si spaventa. Collaborazioni prestigiose e importanti, undici album, pubblicazioni letterarie, scrittura e regia di spettacoli musicali. Eppure se il suo nome non suona nuovo, le sue canzoni spesso sono ancora sconosciute. Poi, scavando, si trovano "Chiama piano" (cantata da Bertoli e Concato, poi da Nek) e tante altre nascoste nei LP di Pierangelo Bertoli, in almeno 6 album di successo (tipo "Italia d'oro" e "Spunta la luna dal monte"). Da marzo 2017, tanto per cominciare con quattro teatri, la sperimentazione e la tradizione. Ovvero la protesta e l'amore, slogan che negli anni 70 invadeva le case, le aule e le piazze dei movimenti collettivi di allora. "La protesta e l'amore" è una canzone, un cd e un libro-intervista (scritto da Mario Bonanno per Gilgamesh edizioni) che diventa reading-concerto, dove si può ascoltare Bonaffini (coadiuvato da Giorgia Canevese) cantautore e Bonaffini "raccontatore". Forse ha scritto perché ascoltava Dylan, De André, Guccini? Per scoprirlo bisognerà andare ad ascoltarlo.



appuntamento

Giovedì 2 marzo ore 21
Teatro Sereno
(Brescia)

Sabato 18 marzo ore 21
Teatro della Proloco Sarmede
(Treviso)

Venerdì 24 marzo ore 21
Teatro Comunale Occhiobello
(Rovigo)

Martedì 28 marzo ore 21
Teatro Ratti Legnano
(Milano)



Bio.Naturopata - Master Reiki - Pranoterapeuta
Corsi - percorsi - terapie quotidiane per il raggiungimento
del tuo benessere fisico - emozionale - mentale
"LA NOSTRA MISSIONE E' IL TUO BENESSERE"

esperienza
ventennale

assistenza
continua

amore per il
nostro lavoro

risultati
garantiti

Si riceve previo appuntamento telefonico: 0386.62866 - 338.3811392

Studio di Rita Dall'Oca - piazza Flli. Rosselli 17 - Sermide (Mn)

Agenzia Dei Pico

PROFESSIONALITÀ E DISCREZIONE
PER UN SERVIZIO FUNEBRE COMPLETO

Dal 1° novembre aperta a Sermide, in Via Cavicchini 6, l'Agenzia Dei Pico. Onoranze funebri il cui titolare è Mauro Capucci, sermidese conosciuto e con un'esperienza ventennale nel settore maturata presso varie imprese. Periodo durante il quale ha affinato la sua professionalità ed il bagaglio tecnico in questo delicato lavoro che necessita di sensibilità e discrezione per offrire assistenza nella dolorosa circostanza, consigliando e valutando le richieste di chi si rivolge alla sua impresa.

Mauro Capucci ha chiuso l'agenzia di Mirandola e l'ha trasferita a Sermide, nella nuova sede allestita con raffinata sobrietà per garantire accoglienza e riservatezza. Lo ha fatto perché la sua impresa non è di grandi dimensioni, volendo dedicare la sua capacità ed esperienza alla nuova realtà; poter rispondere alle richieste sempre in prima persona per un rapporto diretto e fiduciario, con l'intento di diventare il punto di riferimento sul territorio. Nella sede di Via Cavicchini, che chiunque può visitare non necessariamente per esigenze funebri, anche per sorbire un caffè con Mauro, rendersi conto di come operi nel delicato compito e avere risposte chiare a tutte le domande e, nel caso, chiedere un preventivo.



Anche nelle circostanze più tristi la burocrazia incombe con la richiesta di documenti ed autorizzazioni. L'Agenzia Dei Pico provvede al disbrigo di tutte le relative pratiche, sollevando i familiari da questo assillo.

C'è possibilità di una scelta oculata e adatta alle esigenze per i cofani funerari e imbottiture interne, la stampa e l'affissione dei necrologi, le foto ceramiche, l'allestimento eventuale di una camera ardente e la scelta degli articoli funerari.

L'agenzia di Mauro Capucci mette tutta la sua professionalità e discrezione per allestire un servizio funebre completo e con attenzione ai dettagli, accompagnando la famiglia nel triste percorso senza che sia distratta da incombenze, pure necessarie.

La reperibilità, con interventi rapidi, è assicurata e continua per le 24 ore.



MAURO CAPUCCI
TITOLARE DELL'AGENZIA




ONORANZE FUNEBRI

Agenzia Dei Pico di MAURO CAPUCCI

Via Cavicchini 6, Sermide (MN) - ex forno Zerbini -

Telefoni 347 0356743 - 0386 830364

REPERIBILE IL GIORNO E LA NOTTE

Info:  On Fun Agenzia Dei Pico - onoranzefunebripico.it

Alla riscoperta di Gesù con parole, arte e musica



RAFFAELLA CARPANI DON RENATO ZENEZINI SILVIA MELLONCELLI

*ALLA CASA DEL GIOVANE DI SERMIDE
I PRIMI TRE INCONTRI PER IMPARARE
A RICONOSCERE CRISTO NELLA PITTURA
E NELLA MUSICA, OLTRECHÈ
NELLE PAROLE DEL VANGELO*

Ha preso il via in novembre, alla Casa del Giovane, un percorso alla "ricerca" di Gesù non solo nelle parole delle Scritture, ma anche nelle opere artistiche e musicali che la vita di Cristo ha ispirato. Tre serate aperte a tutti, in cui il Parroco Don Renato Zenezini, dopo la lettura un importante passo del Vangelo, ne ha sottolineato e spiegato le frasi più significative. Ma al termine delle sue parole, l'architetto sermidese Raffaella Carpani, con l'ausilio di diapositive, ha illustrato alcune delle opere pittoriche più famose ispirate a quello stesso tema, svelandone dettagli impossibili da notare al primo sguardo. L'incontro iniziale, ad esempio, è stato dedicato alla Passione di Gesù, il secondo alla sua Resurrezione, il terzo alla Trinità. E quindi, dopo le parole e le immagini, la concertista Silvia Melloncelli - anch'essa sermidese doc - ha compiuto il medesimo percorso con la musica, facendo ascoltare, scomponendo e decifrando opere, concerti e sinfonie su quel tema.

Il pubblico, attentissimo, si è complimentato con i relatori, promettendo di non mancare ai prossimi incontri: questo singolare percorso alla "Riscoperta di Gesù", subirà infatti una interruzione, per riprendere a febbraio, con parole, immagini e note che illustreranno "Annunciazione", "Natale", e "Ascensione di Gesù".



STIMOLAZIONE NEURALE

È una tecnica naturale, semplice ed efficace; sono necessari solo le tue mani e 5 minuti per attivare i tre pilastri della salute: sistema nervoso, immunitario e sangue. Una forma di vita, accessibile a tutti quelli che vogliono raggiungere salute fisica ed emozionale.

- * DIMINUISCE LO STRESS, AUMENTA CONCENTRAZIONE E MEMORIA
- * RINFORZA LE DIFESE E MIGLIORA L'UMORE
- * REGOLA LA CHIMICA DEL SANGUE
- * ANTIDOTO CONTRO VIRUS E BATTERI

9 DICEMBRE 2016
ore 20.30

**Presentazione
gratuita
e Corso Base**

1 Livello

**Sala Martini
Biblioteca A. Mondadori
Poggio Rusco**

Informazioni e iscrizioni:

Alessandra 348 5144747
Enrica 340 3506347
Gianna 335 6562692

www.manossinfronteras.org



L'AVIS di Sermide ha compiuto 60 anni

Pomeriggio di festa il 25 settembre per l'Avis di Sermide che ha festeggiato il suo 60° anniversario della fondazione che è avvenuta il 27 aprile del 1956. Nell'accogliente salone di Villa Schiavi hanno trovato posto oltre 230 ospiti, tra i quali tantissimi Avisini assieme ai loro famigliari, la Presidente dell'AVIS Provinciale Elisa Turrini, i rappresentanti delle AVIS di Carbonara, Felonica, Malcantone, Ostiglia, Correggioli, Commessaggio, Libiola, Schivenoglia e dell'immane Poggio Rusco, erano inoltre presenti il Sindaco Dott. Calzolari, la Dirigente dell'Istituto

Pasquale Padricelli che ha ricordato le circostanze che portarono alla fondazione della Sezione e qualche momento della sua lunga "carriera" di Donatore di sangue. Presente in sala anche Luca Mantovani in rappresentanza di un altro fondatore, il Sig. Sesto. Particolarmente commovente il momento per commemorare tutti gli Avisini defunti ai quali è stato dedicato un minuto di silenzio e l'Inno Nazionale; un ricordo particolare è stato dedicato all'ex Presidente Marco Sbravati, scomparso recentemente.



BENEMERENZE IN ORO CON SMERALDO PER 100 DONAZIONI

Comprensivo di Sermide Prof.ssa Sgarbi, i rappresentanti dell'AIDO di Sermide, Felonica, Schivenoglia, una rappresentanza della locale Croce Rossa, dell'AUSER, dell'AVULSS, dell'AIL e della Casa del Giovane.

Il Sindaco ha avuto parole di profonda stima per l'attività svolta dalla nostra Associazione ed ha ringraziato tutti i numerosi cittadini che dedicano parte del loro tempo per mettersi al servizio degli altri riconoscendo al Volontariato un ruolo insostituibile nella nostra Società. Il nostro Avisino Don Matteo Palazzani ha ricordato l'alto valore del Dono disinteressato, come è appunto quello del dono del sangue, e poi ha recitato la Preghiera del Donatore scritta da Papa Giovanni XXIII.

Il Presidente dell'AVIS Sermidese, Severo Malinverno, ha poi ripercorso i momenti principali della storia dell'Associazione ed ha presentato, come Ospite d'onore, uno dei fondatori presenti quel 27 aprile,

Sono stati citati tutti i Presidenti che si sono succeduti, a cominciare dalla Sig.ra Carla Vicenzi che non ha potuto essere presente; è seguito il ricordo per il defunto maestro Luigi Doffini per il quale era presente la figlia Chiara la quale ha continuato la tradizione di famiglia diventando anch'essa Donatrice.

Gli ex Presidenti Cavicchioli Luciano, Zerbini Umberto e Casoni Luciano, presenti in sala, hanno ricordato alcuni dei momenti della loro dirigenza, caratterizzate tutte dalla ricerca di una sede definitiva e dignitosa. Un ringraziamento è stato dedicato ai tantissimi componenti dei diversi Consigli Direttivi che si sono succeduti nei 60 anni ed ai numerosi Collaboratori. È seguito un breve aggiornamento sulla situazione dell'AVIS Sermidese che oggi conta circa 250 Soci e sono state presentate le iniziative in corso per promuovere l'Associazione; in particolare, con la Dirigente

Scolastica è stata evidenziata quella che ha già portato al conseguimento dell'abilitazione all'utilizzo del defibrillatore di 35 tra insegnanti e personale della scuola e che proseguirà quest'anno con altre iniziative rivolte agli alunni dell'I.C.Sermide per trasmettere a tappeto la cultura del soccorso di emergenza.

Con la Presidente Elisa Turrini e la Coordinatrice sanitaria dell'AVIS provinciale, Alessandra Gandolfi, si è colta l'occasione per informare i numerosi Donatori presenti in merito alle nuove disposizioni a cui tutte le Avis italiane ed europee si devono attenere per migliorare sempre di più la qualità del sangue donato, un requisito fondamentale per evitare la trasmissione di malattie nei pazienti la cui vita può dipendere dalla nostra sacca di sangue.

È poi seguita la cerimonia della consegna delle benemerenze ai Donatori che hanno maturato determinati requisiti in termini di donazioni e di anni di iscrizione all'AVIS; la consegna, che viene fatta in genere ogni 4 anni, ha interessato oltre 160 Donatori!. Il primo traguardo è la benemeranza in rame dopo 8 donazioni, per salire poi a 16, 36,50, 75, 100, 120 passando per l'argento e per l'oro fino a raggiungere la benemeranza in oro con diamante! Quest'anno ben 5 Donatori hanno superato la quota di 100 donazioni effettuate e si sono meritati la benemeranza in oro con smeraldo, sono: Bocchi Marco, Cassoli Marco, Cavicchioli Roberto, Rambaldi Guido e Zerbini Tullio. A tutti loro ed ai giovani che stanno entrando sempre più a far parte della nostra AVIS, va l'augurio di raggiungere il massimo obiettivo!

APERTURA DELL'ANNO ACCADEMICO

Grande spettacolo al Capitol con la regia di Carlo Alberto Ferrari

Programma

Tre sono gli appuntamenti che compongono il mese di dicembre dell'Università Aperta Sermide:

GIOVEDÌ 1 dicembre

MARIA RITA BRUSCHI

propone "Milano: città scenario". La bellezza della capitale economica italiana, dove nuovi luoghi della città contemporanea, acquistano un particolare significato.

Si prosegue

LUNEDÌ 5 dicembre

GIORGIO PICCININI

"Madama Butterfly" di G. Puccini. Come consuetudine verrà proposta l'opera d'apertura del Teatro alla Scala di Milano, capolavoro intramontabile di un grande musicista italiano. L'incontro, introduce alla visione dell'opera, che la Multisala Capitol proporrà in diretta Mercoledì 7 dicembre.

Per concludere il mese

LUNEDÌ 12 dicembre

GIANNI MOTTA

introduce "Duchesse e Regine all'ombra dei Duchi e dei Re della dinastia sabauda: da Margherita di Savoia all'ultima regina Maria Josè". La storia della monarchia sabauda vista attraverso i personaggi femminili che hanno abitato la corte.

Dalle riviste alla televisione, dalla radio allo smartphone, ovunque pubblicità. Ma qual è la storia della pubblicità in Italia? Che ruolo ha svolto dalla Belle Époque alla Prima guerra mondiale, negli anni del fascismo e del "miracolo economico", e poi nella fase che dalla prima crisi petrolifera ci ha portato sino a oggi? E' questo il soggetto, lo spunto che ha originato il bellissimo spettacolo messo in scena dall'Università Aperta Sermide in occasione dell'apertura del nuovo Anno accademico. Tratto dal libro di Ferdinando Fasce "Comprare per credere, la pubblicità in Italia dalla Belle époque ad oggi". L'evento ha approfondito un settore, quello della pubblicità, che dagli inizi del secolo scorso, è cresciuto in maniera esponenziale ed ha scandito tutti i momenti storici salienti: da quelli legati alle grandi guerre, alle prime

campagne pubblicitarie collegate alle grandi industrie, fino ai mitici e perfetti caroselli. Sulla base di una ricca documentazione largamente inedita, Giorgio Piccinini e il Gruppo 900, guidato da Carlo Alberto Ferrari hanno perfettamente delineato la traiettoria del fenomeno pubblicitario nell'arco del Novecento, tenendo sempre alta l'attenzione, grazie alle esecuzioni musicali e canore il soprano Elena D'Angelo e il tenore Domingo Stasi accompagnati dal maestro Claudio Sani, hanno fatto rivivere epoche diverse, permettendo così di rileggersi gli snodi centrali della storia d'Italia da una nuova prospettiva storiografica, che ha tenuto conto dei cambiamenti sociali, economici e culturali di maggior portata. La sala gremita ha apprezzato sottolineando le varie esibizioni con molti applausi.



Onoranze  Funebri
CONCORDIA s.r.l.

Stefano Bertolani • Cell. 335.7639850 • Tel. 0386.61108 • Sermide • In servizio 24 ore su 24

Convenzionati con SOCREM (società mantovana per la cremazione)

Concerto "Cantando il Natale"

MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE
CHIESA DI MOGLIA DI SERMIDE

Avrà luogo il prossimo 14 Dicembre, nella chiesa di Moglia di Sermide, alle ore 21, il concerto Natalizio di quest'anno. Siamo giunti all'VIII edizione di questo significativo evento, frutto della collaborazione tra la Scuola di Musica Monteverdi e l'Istituto Comprensivo di Sermide, con il quale prosegue il progetto didattico che da anni coinvolge insegnanti e alunni nell'attività di musica corale. Quest'anno parteciperanno anche gli alunni della cl. 3° della sc. Primaria, oltre a quelli di 4a e 5°, e i ragazzi delle cl. 1a e 2a della sc. Media. L'obiettivo principale resta quello di rendere stabile l'esperienza della musica pratica nella scuola dell'obbligo soprattutto nella forma del cantare in coro, attività di alto valore formativo.

Il repertorio sarà costituito da un insieme di brani della tradizione europea, già scelti ed arrangiati negli anni precedenti dai maestri della Sc. di Musica, come "Gli angeli nelle campagne". Accanto a questi ci saranno brani presi dalla tradizione africana, quali "Ipharadisi" e "Siya hamba", e dal resto del mondo, come "Amazing Grace".

Parte di questo repertorio è stato, ancora una volta, arrangiato dai nostri maestri mentre altri portano la firma del m° M. Mastrotto, esperto in percussioni. Quest'anno il Concerto si distingue per l'esaltazione del carattere ritmico delle canzoni, l'apertura a tradizioni extraeuropee e per l'inserimento in orchestra di strumenti meno usuali, come la marimba.

Nell'esecuzione si inserirà il Coro degli adulti, che metterà a frutto l'esperienza di Educazione Corale della Scuola di Musica, ed integrerà anche il coro dei ragazzi in alcune canzoni. Come sempre gli interventi solistici, affidati a più interpreti, daranno spazio ai nostri giovani talenti. Il direttore artistico della Scuola Monteverdi, L. Salani, si sta occupando del coordinamento.

L'Associazione C. Monteverdi ringrazia gli insegnanti dell'I.C. e della stessa Scuola musicale, i ragazzi e le loro famiglie, la Pro loco, l'Amministrazione Comunale "nella convinzione che l'evento rivesta un alto valore di aggregazione e di rafforzamento della cultura musicale per la comunità".

MARTEDÌ 27 DICEMBRE

Grande concerto nella Chiesa dei SS. Pietro e Paolo

APPUNTAMENTO CON IL CORO
DA CAMERA "RICERCARE ENSEMBLE"
E L'ORCHESTRA BAROCCA
"ACCADEMIA DEGLI INVAGHITI"

Dopo il Messiah di G. F. Handel eseguito lo scorso anno nella restaurata chiesa dei SS. Pietro e Paolo di Sermide, torna quest'anno il Coro da camera "Ricerca Ensemble" assieme all'Orchestra barocca "Accademia degli Invaghiti" diretti dal m° Romano Adami, per presentare un repertorio tutto italiano. Il 27 dicembre 2016, infatti, coro e orchestra si esibiranno con il Magnificat RV610 in Sol minore e Gloria RV 589 di Antonio Vivaldi e con il Dixit Dominus di Alessandro Scarlatti, composizioni scritte per voci soliste, coro e orchestra.

Dopo l'apertura del Festival Opera Barga 2016 in occasione del cinquantesimo e dopo l'esecuzione dell'opera secentesca Dido and Aeneas di H. Purcell, rappresentata in concerto nella rassegna Cori a palazzo 2016 al teatro Bibiena, sotto la direzione di Federico Maria Sardelli, tra i più noti ed accreditati specialisti italiani della prassi barocca, il Ricerca Ensemble sarà impegnato nei concerti natalizi con l'esecuzione di alcune tra le più note e preziose composizioni sacre del barocco italiano. Quello del 27 dicembre è organizzato dalla Pro loco e dal Comune di Sermide, con la collaborazione dell'Unione parrocchiale Riviera del Po.

Il Coro da camera Ricerca Ensemble, costituito a Revere nel 1984, è una tra le più importanti realtà musicali man-

tovane e del settore corale italiano. Ha partecipato a Festivals ed importanti stagioni musicali con concerti in Italia e all'estero con un repertorio di opere particolarmente significative ed ha collaborato e collabora con orchestre di alta professionalità.

Dal 1992 il m° Romano Adami ha assunto la direzione musicale del "Ricerca Ensemble", con il quale ha realizzato ed eseguito importanti repertori, collaborando con vari gruppi e orchestre tra cui l'Accademia degli Invaghiti e l'Orchestra da camera di Mantova.

L'Accademia degli Invaghiti è un ensemble vocale e strumentale ad organico variabile in relazione al repertorio. Le sue finalità artistiche sono dupplici: la valorizzazione del repertorio musicale rinascimentale e barocco innanzitutto, affrontato con consapevole prassi esecutiva e con l'uso di strumenti originali e, non secondariamente, la promozione e riscoperta a livello esecutivo e discografico del patrimonio musicale legato alla città di Mantova e alla committenza dei Gonzaga.

L'invito alla partecipazione è esteso a tutti i cittadini del nostro territorio che, in occasione del S. Natale 2016, grazie a queste due formazioni, avranno modo di partecipare ad un momento di alta cultura musicale e di forte intensità emotiva.

ESIBIZIONE DEI "SELF" ALLA NAUTICA DI SERMIDE

Il 12 dicembre avremo l'opportunità di sentire nuovamente suonare il gruppo dei "SELF", cinque ragazzi della Scuola di Musica "Monteverdi" di Sermide nato circa due anni fa su iniziativa dei maestri Jacopo Salieri, Fausto Negrelli e Paolo Buzzola.

Presso l'area della Nautica di Sermide si potrà vedere alle diciotto l'arrivo in canoa di S. Lucia con tutta la sua magica atmosfera. Accompagnata dai bambini poi entrerà nella sede dell'associazione dove il gruppo dei SELF allierà tutti con una serie di brani inediti, oltre a pezzi già presentati nell'ultimo saggio della scuola nell'estate scorsa. Chiuderà la manifestazione la distribuzione di doni insieme ad una gustosa merenda.

Vi aspettiamo perciò tutti per salutare l'arrivo di Santa Lucia, prologo alle manifestazioni natalizie, ma soprattutto per sentire questo gruppo di giovani "promesse" che si divertono a praticare con passione l'arte della musica.

Ivan Vicenzi



Sermide nelle prime posizioni

BIANCOBLÙ VELEGGIANTI PER L'ALTO MARE APERTO

Il campionato è giunto al quartultimo turno del girone di andata ed i ragazzi di mister Guicciardi sembrano davvero intenzionati a fare sognare i propri sostenitori. In questo ultimo scorcio hanno fermato in trasferta una delle capolista, l'Iveco Suzzara per 1-1, dopo essere passati in vantaggio nel primo tempo grazie a Russo direttamente su punizione e subito il pareggio ad inizio ripresa; nel seguente confronto casalingo hanno sconfitto il Boca Junior, ultimo in classifica, per 3-1: beccato il gol avversario in avvio di partita, hanno pareggiato quasi subito con Freddi, raddoppiato ad un minuto dal riposo con Roveri subentrato dalla panchina poco prima e sigillato la vittoria a metà ripresa con Marastoni. I biancoblù sono poi stati sconfitti seccamente in trasferta dal Roverbella per 3-0 ma nella successiva partita in casa hanno superato la Pol. Futura di Dosolo per 3-1, con rete di Russo e poi doppietta di Cavaggion prima della rete ospite su rigore al novantesimo. Con l'esordio dei diciottenni Bertolini, Ferreiro e Lecca



DA SINISTRA: GIANNI DI COSTANZO, MATTEO BAROZZI

proveniente dalla Juniores e Lamkhanter sono diventati 23 i giocatori impiegati finora: Freddi ne è sempre il capocannoniere con 7 reti, seguito da Russo 3 – Cavaggion, Marastoni e Marzola 2 – Oliani, Roveri e Travaini 1. La compagine sermidese ribadisce tutte le qualità di concretezza ed umile tenacia messe in mostra finora, nelle quali si riconfermano la continuità di

rendimento di Cavaggion, Russo, Roveri e Travaini e la consolidata fermezza caratteriale di Freddi, Marastoni, Rudatis e Verri.

Foriere di felici presagi si preannunciano le ultime tre gare del girone di andata, dapprima in casa contro il Rapid United, poi in trasferta ad Acquanegra per concludere con l'altro turno casalingo contro il Real Bagnolo.

STUDIO TRAVAINI
DIGITAL IMAGING
di Piergiorgio Travaini
Via Indipendenza, 2 - SERMIDE - Telefono 0386.61211

La Bottega sotto casa

Genuinità e Cortesia
pane
focacceria
tiròt
dolci
salumi
formaggi
vini
via Berzuini 11 - Sermide
tel 339.3594307

L'entusiasmo degli Esordienti sermidesi

LA SQUADRA "ESORDIENTI" A 9 GIOCATORI (NATI NEL 2005 - 11 ANNI) È DIRETTA DA LUCA BAROZZI E MARCO MALAGÒ E ALLENATA DA TOMMASO PAVANELLI

Il lavoro dei dirigenti è minuzioso ed orientato a far divertire i ragazzi alle prese anche con gli impegni scolastici ed il fatto procura un impatto pressante. Gli allenamenti sono due a settimana con gare da svolgersi tra il sabato e il lunedì a seconda degli impegni delle 12 formazioni che compongono il girone. Parte di queste sono nell'alto mantovano causando notevoli disagi per le lunghe trasferte. L'ultima gara si è svolta a Gonzaga dove i calciatori sermidesi hanno vinto 4-3 con un' apprezzata esibizione che ha raccolto consensi dai diretti famigliari come pure dai dirigenti gonzaghesi. Gli Esordienti dimostrano entusiasmo e volontà nel seguire le direttive dirigenziali tendenti a far crescere la gioia col gioco.

La rosa: Aboufalah Aymen, Karakat Ilyad, Karakat Arim, Malagò Alex, Mazziotti Alessandro, Mochrik Bilal, Montesano Francesco, Mortara Lorenzo, Oliani Gianmarco, Orsatti Nicola, Toselli Marco, Zahir Achrat, Zaidi Sophia, Benassi Patrik



Gli Allievi sermidesi protagonisti

Gli Allievi del Sermide 2016/2017 hanno iniziato nel migliore dei modi il campionato nel girone B centrando il "pass" per il campionato regionale primaverile; allenati dal riconfermato allenatore Franco Barbieri sotto la supervisione di Luca Barozzi, disputano le gare sul comunale di Felonica ogni domenica mattina e pure qualche allenamento quando il campo non viene utilizzato dagli "Amatori" felonichesi. La convenzione è frutto di un accordo tra il Presidente del Sermide Massarenti e la Sindaca di Felonica Annalisa Bazzi.

Davvero avvincente la corsa dei giovani "serpenti" sermidesi che si avvalgono anche di ragazzi provenienti da San Martino e Castelmasa per formare una nutrita rosa di ben 25 atleti.

Alle positive prestazioni della prima squadra del Sermide in seconda categoria, si sovrappongono questi futuri campioni che spiattellano sul rettangolo verde fior di vittorie nelle gare casalinghe e pure nelle trasferte provinciali.

Il segreto della squadra lo si riscontra nell'affiatamento del gruppo e nella notevole mole di lavoro svolta durante gli allenamenti a cura dell'esperto Barbieri e si ha la netta convinzione che si stia lavorando per un futuro promettente per tutti i baldi giovani di questa compagine amante del gioco del calcio.

La formazione degli Allievi in una delle ultime gare era composta da: Movia, Tioli, Toselli, Maccari, Boscarato, Panno, Oliani, Paganella, Ezzaliga, Visentini, Zibordi, Mantovani, Sabbar, Giusto, Karim.



Juniores

Campionato di vertice per la squadra allenata da mister Teofili. Dopo dieci gare occupa il secondo posto a un punto dalla capolista.

Gioca il sabato pomeriggio sul campo di Castelmasa

Una parte dei nomi della numerosa rosa: Bonaguro, Tironi, Genrando, Zamberlan, Ferreiro, Bellettato, Zerlottin, Zampini, Poli, Tenani, Limane, Molinari, Paglierini, Giacomelli, Lamkhanter, Bartolini, Lesca, Gorzoni

Antares

SI RIAPRONO I CAMPIONATI ANCHE PER LA GINNASTICA ARTISTICA
APPUNTAMENTO IL 17 DICEMBRE
AL PALAZZETTO PER LO SPETTACOLO DI NATALE

SPORT



ALESSIA, DEA E BEATRICE

EMMA E EMILY

Sabato 1 ottobre e domenica 23, a Cesena, sono andate in scena la prima prova e la seconda prova del Campionato di Specialità GAF. Le nostre ginnaste Junior e Senior hanno gareggiato nella specialità a Corpolibero. Nella prima prova le nostre ginnaste non hanno brillato in pedana commettendo qualche errore di troppo che le ha relegate ai margini della classifica. Per le giovani sicuramente la poca esperienza in questo tipo di gare e la tensione hanno giocato un ruolo dominante, tutto un altro discorso per Annachiara che, appena rientrata da un infortunio che l'ha costretta a stare ferma due mesi, è comunque riuscita a gareggiare nonostante il poco tempo a disposizione per allenarsi. Decisamente meglio la seconda prova dove, nella categoria Junior, Lucia Diazzi risale la classifica fino al decimo posto portando a termine un esercizio lodevole, migliorano anche Veronica Zanotti 24°, peccato la caduta nell'avvitamento avanti, e Sara Luppi 26°. Purtroppo non buona la performance di Elena Ventura dove, alla primissima esperienza in gare agonistiche, l'agitazione ha preso il sopravvento limitando le sue possibilità. Nella categoria Senior torna

a brillare Annachiara che, recuperato l'infortunio, presenta in gara sia l'avvitamento avanti che il doppio avvitamento indietro. La nostra ginnasta più esperta esegue un corpolibero di buon livello sporcato però da qualche errore di imprecisione che le costa il podio e la piazza in 7° posizione. Felici delle prestazioni migliorate da una prova all'altra ci rimettiamo al lavoro perché gennaio è alle porte e il nuovo campionato ci aspetta.

Anche per la maschile riparte il campionato e lo fa sempre con due prove, una a Cesena e l'altra a Ferrara. Il nostro ginnasta Federico Gobbi scende in pedana alla prima di campionato e fa subito sentire la sua voce, Federico sale sul terzo gradino del podio sia nella specialità del Corpolibero che in quella del volteggio, ipotecendo così, con una gara di anticipo, l'accesso alla finale nazionale di novembre. Buona anche la seconda prova a Ferrara dove Federico non riesce a salire sul podio per pochissimi centesimi ma ottiene ugualmente il pass per la finale nazionale del 26 novembre a Montevarchi, in bocca al lupo al nostro ginnasta che siamo certi ci renderà onore, una finale nazionale non è da tutti.

Riparte anche il campionato di Serie C per le allieve dagli 8 ai 12 anni, due prove anche per loro entrambe a Rimini. Le nostre piccole agoniste che hanno gareggiato nella Serie C3A sono state Emily Pellegrinelli ed Emma Campana, quest'ultima alla primissima gara in carriera. Buona prestazione per queste giovani ginnaste in entrambe le prove dove sono riuscite a salire in pedana con una tranquillità ed una calma degne delle ginnaste più esperte.

La classifica di campionato le vede arrivare al 21° posto su 33 squadre, un buon risultato per essere le prime esperienze, non si può che migliorare. Altra gara invece per Alessia Guicciardi, Beatrice Monaldi e Dea Tani, che hanno partecipato al campionato di Serie C2. La gara, di alto livello, ha visto le nostre bimbe arrivare, nella prima prova, settime e nella seconda tappa migliorare arrivando seste. Le nostre giovani ginnaste hanno gareggiato come fossero veterane, con esperienza, tranquillità e grinta, sono riuscite a brillare in entrambe le prove mettendo in mostra tutte le loro doti. Attrezzo di punta la trave, dove hanno eseguito due esercizi di spessore ma soprattutto di eleganza che ci ha visto ottenere il secondo punteggio della gara, bene anche corpolibero e volteggio dove ci difendiamo benissimo. Buona anche la prestazione a parallela dove purtroppo siamo in leggero svantaggio rispetto ad altre squadre non avendo un punteggio di partenza altissimo, nonostante le nostre bimbe abbiamo un esercizio comunque di grande qualità. La classifica finale di campionato ci vede giungere al 6° posto davanti a società pluripremiate. Per noi la vittoria più grande è stata quella di vedere le ginnaste consapevoli dei propri mezzi e mai arrendevoli. Un applauso a queste cinque piccole ginnaste che lavorano tutti i giorni per superare i propri limiti.

Non ci resta che salutarvi invitandovi il pomeriggio del 17 dicembre al Palazzetto dello Sport di Sermide dove metteremo in scena lo spettacolo di Natale. Non aspettatevi i soliti balli natalizi e le solite canzoni, abbiamo in serbo per voi un Natale sorprendente ricco di colori, fantasia e tanto, tanto divertimento. Un Natale assolutamente da non perdere.



JUNIOR E SENIOR

Baseka vs Saonara 40-52

Duathlon Sermide Memorial Maurizio "Icio" Bocchi

Sabato 10 dicembre, ASD Duathlon Sermide e ASD Cicloclub Estense, con il Patrocinio del Comune di Sermide e la collaborazione del bar M61 organizzano il Memorial Maurizio "Icio" Bocchi 7° G.P. "Città di Sermide" gara amatoriale di Ciclocross, Duathlon e Mountain Bike. La prova sarà valida per il Giro delle Regioni 2016, percorso escursionistico anche per non tesserati.

Il programma della giornata è il seguente:
RITROVO E ISCRIZIONI: Sermide (MN), Bar M61 via Argine Po, dalle ore 12:00. La quota di iscrizione è di 15€ per gli agonisti e 5€ per i non tesserati.

PERCORSO: circuito sterrato su argini e golene del Po.

PARTENZE: sull'argine del Po, dietro al Bar M61 nel seguente ordine: Ciclocross ore 14.00 - Duathlon ore 14.01 - Mountain Bike ore 15.00.

Al termine delle gare, sarà possibile farsi una doccia calda presso lo spogliatoio del campo di calcio "Comunale Vecchio".

Premiazioni e ricco ristoro con prodotti caserecci locali, presso il Bar M61 a fine gare.
PREMI: confezione alimentare ai primi 4 di ogni categoria del Ciclocross, dei primi 3 assoluti del Duathlon, dei primi 7 cat. M1, 7 cat. M2, 7 cat. M3, 5 cat. M4, delle prime 3 cat. Donne e primi 3 cat. Giovani nella MTB.

Salamino Nostrano a tutti i primi di categoria offerti dal Duathlon Sermide ASD mentre al primo in assoluto nelle prove Ciclocross e di MTB sarà offerto un prosciutto crudo dal Duathlon Sermide ASD. Per INFO visitare i siti internet duathlon-sermide@libero.it e www.cicloclubestense.it oppure contattare gli organizzatori a questi numeri: cell. 338/1117699 o cell. 338/9906284.

Nella settima giornata del campionato di basket under 14 Padova, i ragazzi di coach Oselini si sono trovati contrapposti a Saonara. Partita a due facce per il team di Sermide-Bagnolo: nei primi 20' di gioco la squadra ospite ha dettato i ritmi dell'incontro con una maggiore attenzione e fisicità soprattutto a rimbalzo, portandosi a fine primo tempo in vantaggio con il punteggio di 34-16.

Nel secondo tempo i ragazzi di coach Oselini entrano in campo con una mentalità completamente diversa, mettendo concentrazione e aggressività in difesa e trovando spesso soluzioni rapide in contropiede. Il parziale del terzo periodo è un dominio Baseka che lo chiude sul 13-8 e da vita a una mini rimonta: una rimonta che nel quarto periodo non si chiude a causa della crescente stanchezza e delle rotazioni cortissime del team Baseka. Finisce 40-52 l'incontro in favore degli ospiti, ma con la consapevolezza che con il roster al completo e con la determinazione mostrata nel secondo tempo la nostra squadra potrà raggiungere obiettivi importanti.

Migliori realizzatori della gara:

Saonara: Campanale 22 pts - Baseka: Toselli 15 pts



LUPPI

FORNITURE INDUSTRIALI

**TRASMISSIONI MECCANICHE
ARTICOLI TECNICI INDUSTRIALI E SPECIALI
CUSCINETTI - CINGHIE - APPARECCHIATURE
OLEODINAMICHE E PNEUMATICHE**

Via Togliatti 1 - Sermide
tel 0386.61206 - fax 0386.61039 - info@luppisrl.it
www.luppisrl.it

Conosci te stesso

INCONTRI SU TEMI MEDIANICI

Organizzati da Giulio Bertolani (ex sindaco di Carbonara di Po) in collaborazione con il Circolo Medianico Arcobaleno 7 di Ferrara, proseguono gli incontri carbonaresi (al centro Eridano o all'Hotel Passacor) su argomenti inerenti la medianità, che già dal loro inizio, nel gennaio di quest'anno, hanno suscitato interesse e buona presenza di pubblico. L'ultima conferenza (come sempre aperta a tutti e a ingresso libero) si è tenuta al centro Eridano (ex Scuole Elementari) e verteva sulla presentazione dell'ultimo libro di Letizia Dotti e Silvio Ravaladini "Lettere d'amore - l'amore dall'universo spirituale" e sulla trattazione del tema "Conosci te stesso, secondo gli insegnamenti dei Maestri" a cura della Dr.ssa Dotti, sensitiva, ricercatrice umanistica/spirituale. Ha introdotto Bertolani, che frequenta da diversi anni il Circolo Medianico ferrarese, ove ha trovato conforto e serenità dopo la morte del figlio Marcello in un incidente motociclistico a Città del Capo, in Sud Africa. Figlio che gli aveva parlato in sogno, e da lì è nata la scintilla dell'accostamento del padre ai mezzi per la comunicazione con l'Aldilà. "La ricerca dello scopo della vita - ha detto - è l'impegno più importante dell'uomo, il problema che dovrebbe occuparlo di più, trascurandone altri, materiali, effimeri, egoistici che portano solo inquietudine all'anima. Quando ci si rende conto dei motivi del vivere, si acquista sicurezza e serenità nel proprio cammino. Pur tra le inevitabili pesantezze umane, si vive nella certezza interiore che tutto troverà soluzione verso il bene". Da parte sua la Dotti ha raccontato della sua infanzia triste e meditativa, costellata di fatti molto gravi. Poi ha fatto ricerche di parapsicologia e di ricerca dell'anima. Dopo la morte del padre ha avuto le prime sensazioni di collegamenti con l'Aldilà, sentiva una voce interiore che dettava e che è diventata poi la sua guida spirituale. "Devo precisare - ha aggiunto - che sono molto razionale e per parecchio tempo non volevo credere a questi fenomeni, in giro c'è di tutto e di più e serve molta attenzione. Ma le verifiche effettuate con grandi esperti di medianità, l'esperienza di colloqui con le anime, mi hanno confermato la veridicità del fenomeno, confortata anche da un senso di benessere, serenità, pace interiore". E parlando del "conoscere se stessi" ha detto che indossiamo nella vita tante maschere, dobbiamo analizzare in modo critico i nostri comportamenti. Siamo sovrastrutturati di regole in tutti i campi, siamo degli automi, stanchi, svuotati. Non emerge la nostra libertà, consapevolezza, con un nostro percorso meditativo-attivo. Ha concluso con un invito: "Un po' di sensitività c'è in tutti. Chi lo nota in misura maggiore deve coltivarla, svilupparla, affidarsi ai consigli di esperti".

CONTINUA LA COLLABORAZIONE
CON MANTOVA CORSE

Cena conviviale per confermare il sodalizio



DA SINISTRA: MASSIMO MALAVASI, LUCA BERGAMASCHI, LISETTA SUPERBI, MARCO MARANI, GIANCARLO PASCAL

Si è svolta venerdì 18 novembre la tradizionale cena tra Mantova Corse, ACI di Mantova e lo staff organizzativo del Gran Premio Nuvolari presso il Circolo Borgofranche, organizzata dalla Pro Loco di Borgofranco sul Po per confermare il sodalizio tra le due organizzazioni. Mantova Corse, rappresentata dai tre soci Luca Bergamaschi, Marco Marani e Claudio Rossi, ha voluto omaggiare il sindaco di Borgofranco Lisetta Superbi e il presidente della Pro Loco Massimo Malavasi delle targhe d'onore n.318 e 319, numeri consecutivi a quelli consegnati ai partecipanti del Gran Premio. Luca Bergamaschi afferma: "Borgofranco, nel corso di questi tre anni di collaborazione, è diventata la piazza più calorosa di tutto il percorso della tre giorni motoristica. È singolare che un piccolo borgo abbia un calore superiore alle città più blasonate." Presente anche il presidente dell'ACI Mantova, Giancarlo Pascal,

che anticipa: "Anche per il 2017 l'organizzazione manterrà come punto fermo la tappa di Borgofranco che rappresenta sicuramente la più gradita e generosa a detta anche degli equipaggi italiani ed esteri." Il presidente della Pro Loco, Massimo Malavasi, congiuntamente al Sindaco Superbi, afferma che sia "un onore ospitare una manifestazione motoristica d'epoca tra le più importanti al mondo che valorizza non soltanto il territorio del basso mantovano, ma anche i prodotti tipici delle nostre terre, in primis il tartufo. A tutti gli equipaggi abbiamo voluto consegnare una borsa contenente un formaggio al tartufo, dei 'Tartufi del Borgo', un salame del 'Salumificio Pedrazzoli', una confezione di riso vialone nano della 'Riseria Campanini', una bottiglia di lambrusco mantovano delle 'Cantine Virgili', una confezione di sbrisolina dell'azienda 'MZ', una confezione di pasta del 'Pastificio Canossa' e infine un buono per l'Autodromo di Modena."

Magnacavallo non dimentica i Caduti della Grande Guerra



IL GRUPPO DEI PARTECIPANTI ALLA CELEBRAZIONE

Un pezzo di storia paesana riemerso da due foglietti

Ritrovati nel ripostiglio dell'officina di Dario Marchetti due preziosi documenti che attestano importanti avvenimenti della nostra recente storia paesana. Si tratta di due volantini inviati alle famiglie dalla Parrocchia come inviti ad altrettante manifestazioni pubbliche: i festeggiamenti per l'arrivo delle nuove campane del 27 luglio 1947 e l'inaugurazione della 'Sopraelevata Torre di Magnacavallo e del nuovo concerto campanario' del 1 novembre successivo. Nel primo avvenimento il programma risulta molto dettagliato: alle 7 del mattino la S. Messa per la Prima Comunione; alle 9 quella del fanciullo e alle 11 la S. Messa solenne. L'avvenimento principale nel pomeriggio alle 18,30: è l'incontro con le nuove campane con processione partendo dal crocevia di corte Giliola per arrivare alla chiesa. Il discorso tenuto dal parroco don Rodolfo Daolio fu ricco di commozione.

Sconcertante il secondo avvenimento per la marea di partecipanti, avvenuto tra l'altro di notte. È la Festa di Ognisanti e viene inaugurato l'innalzamento

del campanile con l'insediamento delle nuove campane. Il discorso di don Daolio venne tenuto sul piazzale del Monumento 'alla presenza di una moltitudine di popolo e alla luce di una suggestiva fiaccolata'. Ancora il parroco don Daolio fa risuonare la sua voce in un discorso fiume. Questa torre è sorta da una zolla molle dell'acquitrino padano nel lontano 22 agosto 1723 per iniziativa del rettore Don Giovanni Zapparoli, crebbe quadrata e vuota come una canna palustre che tutta l'acqua del fiume ravvena. Salì torcendosi sopra se stessa, forò la nebbia come un trapano lento rivolto al cielo. I nostri padri desideravano il campanile non tanto come strumento di suono quanto come segnale sulla distesa campagna. I barcaiolì di Ondano Carmelino, Spaltino, Prà Batello, Barbello, Dosso nel vedere tra i pioppi tremolanti quel fermo segnale; i barrocciai alzando gli occhi dalla strada nel riconoscere tra il pulviscolo quell'imperioso dito avrebbero pensato "Il paese è là con la sua chiesa in penombra".

Anche quest'anno l'Amministrazione Comunale su iniziativa del sindaco Arnaldo Marchetti ha voluto commemorare in forma ufficiale l'Anniversario della fine della Prima Guerra Mondiale, ora divenuta "Giornata delle Forze Armate e dell'Unità d'Italia". Una manifestazione indirizzata soprattutto agli alunni dell'ultimo anno della Scuola Primaria, che vi hanno partecipato insieme alla loro maestra Angela. Il raduno è avvenuto davanti al Monumento ai Caduti, dove il sindaco Arnaldo Marchetti in fascia tricolore accompagnato dall'agente di polizia comunale Marianna che imbracciava il gonfalone del Comune, ha deposto un mazzo di fiori. Ha fatto quindi seguito la benedizione impartita dal parroco don Gianfranco. Presente alla manifestazione anche il comandante della stazione maresciallo Marco Lesignoli. Il corteo si è recato quindi nella sala civica Magnaclub, dove i partecipanti hanno potuto assistere alla proiezione di un filmato sulle vicende della Prima Guerra Mondiale. Il documentario testimoniava episodi di battaglie cruente combattute dai fanti, l'evolversi delle vicende fino alla conclusione della guerra con la vittoria di Vittorio Veneto e la stipula del trattato di pace.

ANNO 1947 - OPERAI AL LAVORO NELLA SOPRAELEVAZIONE DEL CAMPANILE



“Fuggimmo con la morte nel cuore”

AMARCORD DELLA FAMIGLIA MALERBA

A 65 ANNI DALL'ALLUVIONE



LA 93ENNE NINA MALERBA

Lo scorso 14 novembre i più anziani hanno ricordato il 65° dell'alluvione del 1951, un evento che cambiò tutto! La famiglia Malerba proprio in quell'anno fatale abitava sul Po in Golena Cybo nei pressi del vecchio ponte in chiatte e a due passi dall'allora fornace Meneghini. I Malerba erano da generazioni gente di fiume: pontieri, traghettatori, pescatori. A Castelnovo Bariano è rimasta solo Bepina Malerba, oggi 93enne, mentre i fratelli sono tutti defunti. Nel novembre 1951 – ricorda Bepina Malerba – io mi ero già sposata con Vittorino Rizzi ed ero appena andata ad abitare in via Spinea ad un paio di km sempre vicino al più grande fiume italiano, non lontano dalle località Bariano e Chiavecchino; il primogenito Franco Rizzi aveva sei mesi (risiediamo ancora qui). Dei miei fratelli Nino Malerba lavorava sul ponte avendo preso il posto del padre Filiberto, dimorando nella casa paterna con la moglie Lucia Tonini e la primogenita Rosa di undici mesi. Con loro il fratello scapolo Remo mentre Benso ed Ezio si erano già accasati altrove". Dai primi di novembre il Po, a seguito delle incessanti piogge autunnali, era in piena e

il 14 (un giovedì) aveva raggiunto il massimo: golene invase; fornace allagata; tanti volontari a lavorare sull'argine maestro ad evitare il disastro imminente. "La casa golendale dei Malerba era protetta da due argini secondari ma era addossata al Po – continua la signora Rizzi – e il piano terra era già allagato. L'acqua pian piano saliva ai superiori e i Malerba persero polli e suppellettili. Nino Malerba in battello riuscì a salvare il maiale che per la paura non mangiò più". Quel 14 novembre fu dato l'ordine di sfollare lungo tutta l'asta da Melara a Calto e a Castelnovo Bariano le campane suonavano a martello: il Po doveva rompere nella grande ansa di Chiavecchino ai confini bergantinesi-castelnovesi. "Mio padre Filiberto – aggiunge commossa l'anziana signora – era appena morto all'ospedale di Castelmassa; lo avevamo ricoverato quando la sua casa era stata sommersa dall'acqua ed era arrivato l'ordine di evacuare. Il corteo funebre era partito dal nosocomio massese, eravamo in pochi, tutti a lottare sull'argine. Tumultuammo velocemente nostro papà nel cimitero castelnovese, essendo terrorizzati che il Po rompesse a Bariano sommergendoci tutti; gli staffettisti in moto ci invitarono a rifugiarsi sull'argine maestro di fronte all'isola Bianchi. Abbandonammo in fretta il cimitero, corsi a casa a prendere mio figlio Franco dopo aver raccolto pochi effetti personali; mio marito era sull'argine a lavorare come tanti". Verso le 20 giunse la notizia inaspettata della rotta d'Occhiobello, il fiume cominciò lentamente a calare, i castelnovesi erano salvi. Anche se l'acqua non raggiunse Castelnovo Bariano, il postalluvione fu difficile per tutti: sfollati; emergenza; disagi; discriminazioni e altro. "Mio fratello Nino – conclude Nina Malerba – era sfollato con la famiglia, la sua casa era inagibile. Lo lasciarono senza cibo ed indumenti. Mia cognata Lucia Tonini allora si rivolse ai carabinieri e le cose si normalizzarono; solo nella primavera del 1952 poté rientrare a casa. Miseria generale tanto che mio marito Vittorino tornò a lavorare in Francia".

Franco Rizzi

Qualcosa di nuovo a... Castelnovo

In via Castello, a due passi dal municipio, è nata una nuova attività commerciale. A gestirla è Jaafar Ghzala, 47 anni, di origine marocchina, residente con la famiglia a Ceneselli, che ha deciso di iniziare questa sua avventura a Castelnovo, occupando e ristrutturando gli ambienti a pianoterra, estesi per circa 200 metri quadrati, dell'edificio dove alcuni anni fa c'era un bar.

Racconta lui stesso: "Ho visitato altri posti prima di questo ma qui a Castelnovo mi è piaciuto più di tutti. Nel mio negozio gli articoli in vendita sono i più disparati ma tutti di provenienza del mio paese e fatti artigianalmente a mano: borse, borsette, collane, ciabatte, piatti, vasi ed altri oggetti di arredo per la casa. Se a qualche cliente interessa un particolare articolo che non ho al momento in negozio, io posso prenotarlo e farlo arrivare successivamente.

Inoltre vendo e scambio capi di abbigliamento nuovi ma anche usati naturalmente in ottimo stato di conservazione; raccolgo anche mobili usati ma sempre ben mantenuti, come ad esempio armadi, cassettiere, sedie, tavoli ed anche intere camere da letto." Il bazar è aperto nelle giornate di martedì, giovedì e sabato dalle 9.30 alle 12.30 e poi dalle 14.30 alle 19.30. E' aperto anche il mercoledì, venerdì e domenica ma soltanto dalle 14.30 alle 19.30. Rimane chiuso per l'intera giornata del lunedì.

Marco Vallicelli



La quarta elementare scrive una lettera ai coetanei terremotati di Norcia

La scuola elementare Fleming del polo scolastico locale, dipendente dal comprensivo di Castelmassa guidato da Piero Bassani, in più modi è stata vicina alle istituzioni educative dell'obbligo nelle zone terremotate dell'Italia centrale. In particolare segnaliamo con piacere la classe quarta della primaria in cui insegnano Giorgia Luppi, Barbara Maragna, Vera Gianfriddo, Giada Fioratti, Gianna Garavello e Martina Freddi. Detti scolari hanno voluto formalmente essere vicini a livello epistolare a tutti i bambini e i ragazzi della fascia dell'obbligo di Norcia, i quali, causa il recente terremoto, hanno potuto iniziare l'a.s. 2016-2017 solo in questi giorni in una

struttura provvisoria ma insostituibile a livello formativo.

La lettera.

"Siamo vicini a voi tutti e ai vostri cari per la perdita degli affetti e soprattutto dei luoghi che hanno fatto la vostra storia individuale e collettiva nel tempo. Pur noi nel maggio 2012 abbiamo provato la stessa paura per il terremoto lombardo-veneto-emiliano e quindi ben sappiamo cosa vuol dire vedere e sentire che la terra trema. Vi auguriamo che la scuola possa, attraverso molteplici proposte didattiche, colmare o, quanto meno, alleviare i profondi disagi esistenziali vostri provocati dal

cataclisma dello scorso agosto. Vi chiediamo inoltre di risponderci e di avviare un rapporto amicale tramite lettera onde instaurare una solida amicizia fra noi e voi in merito al lavoro che faremo e farete in aula, nei laboratori e in palestra. Vi abbracciamo tutti onde farvi capire che vi siamo vicini seppur lontani geograficamente".
Il dirigente scolastico Piero Bassani ha "subito plaudito all'originale iniziativa che fa onore alla classe quarta castelnovese e alle docenti coinvolte". Il sindaco Massimo Biancardi ha già fatto i complimenti "a tutti gli alunni e alle maestre di quarta elementare, ciò a nome dell'Amministrazione che rappresento e dell'intera cittadinanza".

Franco Rizzi



LA QUARTA ELEMENTARE CASTELNOVESE

TENDA-FLEX

Tel. 0386.62355

www.tendaflex.it
info@tendaflex.it

PORTE A SOFFIETTO - AVVOLGIBILI - SERRAMENTI IN P.V.C.
ZANZARIERE - TENDE ALLA VENEZIANA - TENDE DA SOLE

Prima regata non competitiva Mantova-Ferrara



Nel mese di settembre del prossimo anno si terrà la "Prima regata non competitiva Mantova-Ferrara". Si tratta di un'iniziativa sportiva che tocca anche altri aspetti come quello ecologico, turistico e storico-culturale.

Gli enti che amministrano questo vasto territorio, che congiunge Mantova a Ferrara, toccando tre regioni e altrettante province, negli ultimi anni hanno sviluppato svariate progettualità volte all'incentivazione del turismo lento, attraverso l'uso combinato della bicicletta e della motonave, sfruttando come via di comunicazione

proprio il Po e i suoi canali secondari, con le piste ciclabili annesse, che scorrono a ridosso del fiume.

L'iniziativa ha anche un valore storico in quanto si vogliono unire due città, Mantova affacciata sui laghi interni che la circondano fin dal XII secolo, e Ferrara, affacciata lungo via Ripagrande sul fiume Po, che per secoli ebbero legami tra loro, specialmente in epoca rinascimentale, sia per la vicinanza che per le comodità dei collegamenti lungo le vie d'acqua, le quali hanno sempre rappresentato nel passato il modo più comodo di viaggiare e di trasportare le merci.

Dal punto di vista ecologico, la frequentazione del fiume aiuta a contrastare il degrado. Chi naviga su un fiume, infatti, effettua anche inconsapevolmente un servizio di pubblica utilità attraverso il monitoraggio periodico, ma continuo, del corso d'acqua. Difficilmente al fruitore del fiume sfuggono fenomeni come l'erosione delle sponde, l'immissione di sostanze inquinanti, i prelievi illegali di acqua, la moria di pesci e quant'altro.

Queste sono tutte criticità che un monitoraggio tradizionale attuerebbe con molta difficoltà, anche per la scarsità di risorse economiche ed umane.

Sotto l'aspetto turistico, l'evento mira a valorizzare un territorio ricco di elementi storico-artistici e culturali come i monumenti, le chiese e i musei, ed eno-

gastronomici come i prodotti tipici locali di qualità.

Il percorso interessato dall'evento ha una lunghezza di circa 100 chilometri tra fiume Mincio, Po e Idrovia Ferrarese.

La discesa avrà una durata di tre giorni, da venerdì 1 a domenica 3 settembre, con due tappe intermedie e sarà aperta a tutti i tipi di imbarcazioni a remi.

La prima fermata è stata individuata nei pressi di Ostiglia-Revere, mentre la seconda, prima dell'arrivo a Ferrara, nelle aree golenali in corrispondenza delle società canottieri di Sermide e Felonica. Lungo il percorso saranno previste anche altre due brevi soste per il ristoro.

L'arrivo a Ferrara sarà seguito da una breve cerimonia e dalla consegna degli attestati di partecipazione. Non mancherà la degustazione dei prodotti tipici locali.

Nel programma della "Tre giorni" saranno previsti anche percorsi ciclabili, gite in barca e alcuni convegni dove si parlerà di Mobilità dolce, Turismo sostenibile, Ambiente e Sport.

L'evento si realizzerà grazie alla partecipazione delle regioni Lombardia ed Emilia Romagna, della provincia e del comune di Mantova, del comune di Ferrara, del consorzio dell'Oltrepò mantovano e dei comuni di Ostiglia, Revere, Sermide e Felonica.

COMUNI

Giornata di festa

A Felonica la giornata del 6 novembre, nonostante il maltempo, si è presentata ricca di eventi. Nella mattinata si è celebrata la Festa delle Forze Armate e la Commemorazione dei Caduti per la Patria. Dopo la Santa Messa, il corteo, formato dalle Autorità e dai rappresentanti delle principali Associazioni del paese, si è recato presso palazzo Cavriani per la benedizione delle lapidi alla presenza di Don Matteo Palazzini. Durante la cerimonia il coro di Felonica ha intonato l'Inno Nazionale e quello del paese. Al termine la Sindaca, accompagnata dalle autorità e dai familiari, si è diretta verso la lapide delle "Tre Croci", sulla sommità arginale, per la deposizione della corona di alloro in memoria dei tre ragazzi trucidati alla fine della Seconda Guerra Mondiale.

Nel pomeriggio, la piccola comunità di Quatrelle, come avviene di consuetudine nel mese di novembre, ha celebrato la Giornata del Ringraziamento.

Per l'occasione, la parrocchia più piccola dell'Unità Pastorale, "La Riviera del Po", ha avuto l'onore di dare il benvenuto al nuovo Vescovo di Mantova Monsignor Marco Busca, che dal mese di ottobre ha sostituito, presso la diocesi di Mantova, il Vescovo Roberto Busti.

All'iniziativa hanno partecipato anche molti cittadini dei paesi limitrofi. Durante la celebrazione la comunità di Quatrelle è intervenuta con canti e doni all'altare. Al termine della Santa Messa, si è tenuta la benedizione dei mezzi agricoli seguita da un ricco momento conviviale organizzato per i presenti dalle signore del paese. La comunità di Quatrelle ringrazia per la partecipazione la Sindaca Annalisa Bazzi, la Consigliera Elena Zenegaglia, il Presidente della Provincia di Mantova Mauro Morselli e tutti i parroci dell'Unità Pastorale.



Tanti amici in vacanza a Napoli

Quasi ad anticipare l'esito del referendum per la fusione tra Sermide e Felonica, diversi cittadini dei due comuni hanno partecipato con entusiasmo e affiatamento a due viaggi, uno a Roma e l'altro a Napoli. Alla gita a Roma, organizzata per fine agosto dalla Parrocchia Riviera del Po, hanno partecipato oltre 100 persone – stipate su due pullman – che hanno visitato le più classiche mete della capitale e assistito all'udienza papale. Ad ottobre, invece, un altro interessante viaggetto a Napoli e dintorni, questa volta in treno, e che treno: il "Freccia rossa". Raggiunta la città partenopea, è iniziata subito la visita ai monumenti e alle piazze di straordinaria bellezza. Quindi su di un aliscafo, i gitanti si sono diretti ad Ischia, col Castello Aragonese e le sue accoglienti spiagge riscaldate da un gradevole sole autunnale. Dopo un apprezzatissimo pranzo "Da Gaetano", non poteva mancare la visita a Pompei lungo le vie e le abitazioni



rimaste sepolte e risparmiate dalla lava del Vesuvio quasi 2000 anni fa. E poi Sorrento, famosa in tutta Italia e nel mondo per le sue bellezze e... le canzoni. Ora, serenamente appagati dopo il rientro, si torna a parlare di collaborazione che dovrà impegnare i cittadini di Sermide e Felonica non soltanto per programmare

viaggi e vacanze, bensì per una vera convivenza fatta di lavoro, volontariato, animazione, investimenti artigianali, agricoltura, sport e collaborazione tra le comunità religiose e non presenti nel nostro territorio. Tempo disponibile e buona volontà saranno le prerogative per dar vigore alla zona dell'estremo oriente... o "pardon"... basso mantovano.....

Calcio Amatoriale

E' RIPRESA LA STAGIONE AGONISTICA DELLA FORMAZIONE AMATORIALE CHE DISPUTA IL CAMPIONATO A 11 GIOCATORI

Va riconosciuto il pregevole lavoro dei dirigenti che hanno accettato la nuova sfida del campionato a 11 che si disputa per la prima volta dopo la discreta partecipazione al torneo dello scorso anno con 9 giocatori. Le gare sono seguite con attenzione dai tifosi nel ricordo delle gare che vedevano protagonisti i "canarini" della U.S.F.

Alla Presidenza riconfermato Cristian Fabbri con i collaboratori Marco Passini, Marco Mantovani, Simone Orsatti, Franco Orsatti, mentre la responsabilità tecnica è affidata a Andrea Bisighini con la collaborazione di Alessandro Passini. Il gruppo è formato da C. Andretti, M. Bortesi, R. Melecci, D. Evangelisti, L. Guidorzi, A. Altieri, M. Ferranti, S. Cappi, S.

Arrivabeni, M. Arrivabeni, M. Orsatti, G. Buganza, F. Silvestri, P. Bacchi, F. Cestari, A. Negri, U. Cuacchi, L. Furini, A. Passini, E. Garusi, A. Greco, M. Malinverno, M. Carceri, M. Chierici, D. Mihai, A. Ferrari, C. Orsatti, P. Rampani, M. Straziata, L. Ventavoli, M. Orsatti, D. Vertuani, M. Varani. Gli amatori locali disputano la gare interne al venerdì sera alle ore 21

L'Amministrazione Comunale collabora per la gestione dell'impianto sportivo con l'obiettivo di rendere funzionale il centro stesso.



150 Anni in Italia



MIGRANTI

Nella massese sala consiliare, nell'ambito della 198a Fiera nazionale di San Martino, ha avuto positivi esiti la mostra storico-documentaria "1866-2016: 150 anni d'Unione del Veneto all'Italia, luci ed ombre". Ciò a cura del gruppo "Noi e il ponte" guidato da Paolo Brenzan, noto cultore di storia locale (il catalogo in 9 Quaderni Massesi). Molte le notizie su Castelno-

vo Bariano, scandite in nuclei tematici: il primo ponte sul Po; l'emigrazione ieri e oggi; la rotta dell'Adige (1882); la pellagra; la Boje; Amministrazioni comunali fra Ottocento e Novecento (Melara, Bergantino, Castelnuovo Bariano, Castelmasse, Ceneselli e Calto); il ponte; eventi novecenteschi.

Piaga sociale l'emigrazione di fine '800: crisi agraria; arretratezza latifondistica; pauperismo; usura; analfabetismo; malaria e pellagra. Secondo il censimento 1901 (4988 abitanti) ci fu una media di 140 persone annue verso le Americhe, 27,3 per 1000 abitanti, 839 dal 1887 al 1891, 564 dal 1892 al 1896. Furono le basi polesane della Boje.

A cavallo dei due secoli intenso fu l'impegno riformatore dell'Amministrazione comunale castelnovese: istruzione pubblica; cultura; servizi sociali; ponte in chiatte (insieme a Castelmasse); potenziamento della navigazione fluviale, fra l'altro.

La Grande Guerra, il Fascismo, il secondo conflitto mondiale, l'alluvione del 1951, il boom economico in particolare posero le basi socio-economiche del Comune attuale.

LAVANDAIE SUL PO



**Ventesimo
del corso serale
1996 - 2016**

**Istituto d'Arte
Liceo Artistico
"B. Munari"**

In occasione della celebrazione di questo evento, il Liceo Artistico "B. Munari" ha organizzato eventi espositivi ed incontri, ma principalmente intende promuovere sul territorio, la realtà della formazione per adulti con offerta formativa nell'ambito artistico, come valore e unicità di uno spazio geografico molto esteso.

Per questo evento è stata organizzata la Mostra artistica, con il titolo "è subito sera" nella quale esporranno gli artisti già diplomati in questi anni. Avrà un percorso itinerante su 4 sedi, nei quattro comuni individuati come bacino di utenza di coloro che hanno frequentato.

IL CALENDARIO

- * 13/27 novembre 2016 a Bondeno presso Casa operaia, sede espositiva
- * 17 dicembre /6 gennaio 2017, presso la sala civica Gidoni di Badia Polesine
- * 21 gennaio / 05 febbraio 2017 presso Sala Consigliare di Castelmasse
- * aprile 2017 per 15gg in data da definire, presso lo spazio espositivo di Palazzo Ducale di Revere

È anche in programma una tavola rotonda/conferenza, per rendere pubblico questo evento, che si terrà a Castelmasse presso la sala consigliare il 14 Dicembre 2016 alle 21.00.

Lo scopo sarà di rendere noto che, la continuità in questi vent'anni è diventata una offerta importante, da salvaguardare e da continuare a promuovere.

Saranno invitati le autorità del territorio e dell'ambito scolastico.

Referente
Miranda Vallini



CARTOLINA DA DUBAI

DUBAI, PER NUMERO DI ABITANTI, È LA PIÙ POPOLOSA TRA GLI EMIRATI ARABI DEI QUALI È SECONDA PER ESTENSIONE. DA CITTÀ DI COMMERCianti BEDUINI È DIVENTATA IMPORTANTE META TURISTICA CON GRATTACIELI DI ARCHITETTURA ULTRAMODERNA.

Il grattacielo "a punta" misura 828 metri e 163 piani, ma è in costruzione quello che sarà alto circa il doppio. Conosciuti quello a forma di vela e gli altri, frutto dei più fantasiosi architetti che, stimolati dai petrodollari, possono realizzare le loro idee.



Tutto è grande, spazioso, luminoso, accurato. Da ammirare le decorazioni con frutta vera all'interno del Fruit shop. Ci si rivolge al commesso che andrà a staccare la frutta desiderata. Interno del Dubai Deira Chopping Mall con la colorata esposizione di spezie.

Alloggi dei lavoratori che stanno costruendo i palazzi di Dubai Expo 2020. Fino ad otto persone per appartamento; cucinano personalmente il cibo, lavano e stendono la biancheria. Una curiosità: nel cantiere c'è una apposita area esterna per fumatori, munita di regolare estintore.





◆Questo mese nella nostra modesta rubrica, abbiamo deciso di riportarvi una breve chiacchierata con chi di musica vive giorno per giorno, e non a caso come avviene per il repertorio proposto dalla nostra Big Band, in alcuni progetti di questo artista i brani di musica Italiana che molti di Voi conoscono e ascoltano nelle sue mani prendono vesti diverse, canzoni pop e d'autore si trasformano in generi come il soul e il funk, parliamo di Daniele Benati nome d'arte Bengi, da più di 25 anni Voce e Chitarra della band funky italiana Ridillo, è anche autore, produttore e ideatore di progetti alternativi live, lo abbiamo chiamato al telefono e ne è uscita una piacevole chiacchierata.

Bengi sappiamo che gli impegni non mancano, cosa stai facendo di preciso ?

Ad oggi sono co-conduttore nella trasmissione di Radio Capital "42", condotta con il comico Enrico Bertolino e Luca Bottura, questo lavoro comporta anche il coinvolgimento della band Ridillo in alcuni spettacoli della radio, grazie ai quali stanno aumentando le richieste dei nostri live, e questo ci indica che il percorso musicale della band intrapreso molti anni fa oggi sta ritornando in auge, non Vi nascondo che stiamo pensando ad un nuovo singolo.

Mi sto occupando di produ-

zione musicale lavorando con nuovi artisti emergenti, e dietro l'angolo sto iniziando la stesura per le musiche di un nuovo importante musical che ad oggi non posso rivelare. Esiste un'altro progetto con il quale sto lavorando molto bene e col quale siamo in procinto di fare date anche all'estero, si tratta di uno Swing Cooking Show è un progetto live artistico in cui la buona musica Swing Italiana proposta da "Big Bengi & the Swingredients" e la buona cucina italiana si incontrano in una combinazione esplosiva sullo stesso palco !

Nel 2012 hai costituito un'etichetta "That's Amore", come ti vedi nelle vesti di autore e produttore, vorresti parlarcene?

Ho costituito l'etichetta "That's Amore" con Fabio di Bari, creiamo sonorizzazioni musicali legate al sound "Made in Italy" per cinema e tv che vengono distribuite in tutto il mondo, sono autore di sigle tv per Rai e RTI Mediaset e molti altri. Nella veste di produttore cerco di ascoltare il più possibile l'artista con cui lavoro, trovo sia importante rispettare e mantenere le sue caratteristiche, cerco di sentire nuova musica e di portare l'artista in linea con le produzioni attuali, sempre non tralasciando le origini del suo lavoro, per quanto riguarda le mie produzioni in tal caso mi lascio

UNA CHIACCHIERATA CON BENGI DEI RIDILLO

influenzare da ciò che mi piace di più, esempio la musica soul e funk e quando si tratta di cover cerco di creare un vestito nuovo al brano, sempre nello stile che mi rappresenta.

Veniamo a Noi, stiamo realizzando un progetto si chiama "Orchestra in Lab", arrangiamo brani di musica moderna Pop, Rock e Funk per una Big Band, che ne pensi ?

Mi piace molto come idea e vi faccio un enorme "In Bocca Al Lupo", vi posso dire che Paul Anka, qualche anno fa fece un album dal nome "Rock Swing" in cui brani dei Nirvana, Oasis, Soundgarden, The Cure e altre band rock attuali, erano proposti in chiave Swing arrangiati

per una big band, lo reputo un gran lavoro, tanto è che in quel momento stavo lavorando con Gianni Morandi, gli parlai di quello che avevo appena ascoltato e gli dissi che mi sarebbe piaciuto riproporre un album simile con brani italiani.

Auguriamo a Bengi un buon lavoro, e per chi volesse saperne di più sulle date e i suoi progetti Vi invitiamo a visitare le pagine Facebook Ridillo, Bengi, The Swing Cooking Show, dalle quali potrete trovare altri indicazioni più approfondite vista la mole dei suoi progetti, per chi volesse ascoltare brani dei Ridillo e di Bengi è possibile trovare la discografia completa su iTunes e Spotify.

BENGI



CONSEGNA A DOMICILIO

PIZZERIA GELATERIA
DA ARANCIA

la gelateria riaprirà a primavera
CHIUSO AL MARTEDI / WI-FI FREE

da dicembre proponiamo
la pizza al tegamino

TEL. 0386/62893

SERMIDE - VIA AMENDOLA 1

INCONTRO CON IL MAESTRO SERMIDESE DIEGO BENEDEUSI

UN DECANO DEI TROMBETTISTI ITALIANI



DA SINISTRA: NELDO LODI, UMBERTO FERRIANI, DIEGO BENEDEUSI, PROSPERO GRISENDI, GIORDANO FERMI

◆ Un gruppo di musicisti si è riunito recentemente a Padova per portare un saluto ad un decano dei trombettisti italiani: il maestro Diego Benedusi, per anni professore d'orchestra nella famosa "Orchestra Alessandro Scarlatti di Napoli della Rai", questa è la denominazione originale attribuita nel 1956 all'orchestra napoletana che si andava ad affiancare alle altre orchestre sinfoniche della Rai di Roma, Milano e Torino. Grandi direttori si alternavano alla direzione della "Scarlatti" che proponeva straordinari concerti diretti, tra gli altri, da Sawallisch, Klemperer, Bernstein, Böhm, Schippers, Maazel, oltre agli italiani Abbado, Muti, Chailly e tanti altri che facevano risplendere le esecuzioni di memorabili concerti tra-

smessi regolarmente dalla radio e portati in tournée internazionali. Il progresso non è sempre galantuomo e orchestre che onorano il mondo musicale italiano come la "Scarlatti", le Sinfoniche Rai di Roma e di Milano furono colpevolmente sciolte causando un vero e proprio disastro per il pubblico, per i musicisti e per tutti quei giovani diplomati nei conservatori di musica italiani che di colpo videro sparire nel loro futuro opportunità di posti di lavoro. Ma torniamo al lieto incontro padovano con il maestro Benedusi. Va ricordato che nonostante la sua lunghissima carriera musicale, il maestro non ha mai dimenticato i suoi natali mantovani e più precisamente sermidesi, conservando tra l'altro una padronanza del dialetto mai

inquinata da cadenze estranee. Dopo Napoli, Benedusi è stato un apprezzatissimo docente di Tromba al Conservatorio di Musica "Arrigo Pedrollo" di Vicenza, dove ha concluso la sua lunga carriera di musicista. Hanno portato il saluto all'amico e collega musicisti che hanno condiviso lo stesso sentiero musicale: il maestro Neldo Lodi, di Novi di Modena, anch'egli per molti anni professore di tromba dell'Orchestra Sinfonica della Rai di Roma ed in seguito apprezzato docente del Conservatorio di Musica "Lucio Campiani" di Mantova; il maestro Prospero Grisendi, di Mirandola che con Benedusi e Lodi svolse una lunga attività in varie orchestre per poi essere nominato insegnante di Tromba al Conservatorio di Musica "Girolamo Frascobaldi" di Ferrara. Da sottolineare che sia che Grisendi a Ferrara che Lodi a Mantova e Benedusi a Vicenza, nella loro veste di docenti hanno formato valentissimi trombettisti, oggi occupati nelle migliori orchestre italiane e straniere. A completare il quartetto di trombe il maestro Giordano Fermi, mantovano e metà sermide- se, per anni professore d'orchestra all'Arena di Verona, con i Solisti Veneti, con l'Orchestra da Camera di Padova e del Veneto e, con Neldo Lodi, componente del rinomato complesso strumentale "Gli Ottoni di Verona", che per un

lustrò svolse una intensa attività concertistica nazionale ed internazionale producendo un Festival internazionale di ottoni e numerosi LP e CD, molti dei quali registrati proprio a Sermide nello studio Melloncelli. Giordano Fermi è stato per anni docente e poi direttore del Conservatorio di Musica "Lucio Campiani" di Mantova. Insieme alle trombe faceva inoltre parte del gruppo in visita a Benedusi un violoncellista non capitato lì per caso: il maestro Umberto Ferriani, sermide- se, primo violoncello per ben trent'anni dell'Orchestra Sinfonica "Haydn" di Bolzano e Trento ed anche apprezzatissimo professore di Violoncello al Conservatorio di Musica "Claudio Monteverdi" di Bolzano. Come si può facilmente dedurre si è trattato di un incontro particolarmente festoso, un incontro fra colleghi, ma sarebbe più appropriato il termine di amici fraterni, i quali né il tempo né la lontananza hanno scalfito la memoria di tante e svariate attività prestigiose nel mondo musicale, come anche di gustosissimi aneddoti che hanno rallegrato la giornata padovana. A conclusione i ringraziamenti del maestro Diego Benedusi che, commosso, ha salutato tutti gli amici con il preciso proposito di organizzare il prossimo incontro a Sermide.

Giordano Fermi



Aperti
dal lunedì
al sabato
e domenica
mattina

AZIENDA AGRICOLA
**De Vincenzi Giuliana
e Cavobianchi Giuliano**

VENDITA DIRETTA POLLAME

Santa Croce di Sermide - Via Milazzo 20 - Tel. 0386.915039

PROGRAMMA IL FUTURO

CODING ALLA PRIMARIA DI SERMIDE

◆ Le classi quinte della scuola Primaria di Sermide hanno partecipato quest'anno al Progetto "Programma il futuro" proposto dal MIUR (Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca) e dal CINI (Consorzio Interuniversitario Nazionale per l'Informatica) e che ha l'obiettivo di fornire alle scuole una serie di strumenti semplici, divertenti

termini viene usato per definire quei processi mentali che si sviluppano quando occorre semplificare una situazione più complessa, ridurre a elementi semplificati, introducendo un nuovo modo di pensare. Il computer è di per sé "stupido", ma può risolvere problemi e calcoli complessi se l'uomo, attraverso la programmazione, cioè il coding, lo istruisce

In ogni classe gli alunni devono imparare a risolvere problemi complessi applicando la logica del paradigma informatico anche attraverso modalità ludiche (gamification). Il punto di partenza è code.org, in cui gli studenti trovano attività di programmazione a blocchi o visuale, che permette di sorvolare sulla sintassi e sul formalismo dei linguaggio ben più complessi della programmazione informatica. In questo contesto le classi quinte della Scuola Primaria di Sermide si sono messe alla prova, iniziando un percorso di coding durante la Europe-Code-Week, Settimana Europea del Coding, dal 15 al 23 ottobre 2016, a cui hanno partecipato numerosissime scuole di tutta Europa e di tutti i gradi scolastici e che hanno dato vita a migliaia di eventi in ogni parte d'Europa per offrire a giovani e giovanissimi l'opportunità di iniziare a programmare. Prossimo evento a cui parteciperanno le stesse classi sarà la Settimana Mondiale del Coding dal 5 all'11 dicembre che coinvolge decine di milioni di studenti in più di 180 nazioni e in più di 30 lingue. Questa, come altre attività legate all'utilizzo delle nuove tecnologie, rappresentano uno sforzo della scuola per accrescere una familiarità con i concetti di base dell'informatica che sono un

elemento indispensabile del processo di formazione delle persone. Infatti per essere adeguatamente preparato a qualunque lavoro uno studente di adesso vorrà fare da grande, è indispensabile una comprensione dei concetti di base dell'informatica. Esattamente com'è accaduto nel passato per la matematica, la fisica, la biologia e la chimica. I concetti base dell'informatica e della programmazione aiutano a sviluppare la creatività e la capacità di risolvere i problemi e sono utili per qualsiasi carriera gli studenti vorranno intraprendere. Questo mostra che il ruolo dell'informatica nella scuola primaria e secondaria è duplice, sia pratico che formativo:

- * dal punto di vista pratico
 - *l'informatica è un'abilità utile per gli studenti perché qualunque lavoro svolgeranno in futuro la componente digitale sarà importante;
- * dal punto di vista formativo l'informatica è un validissimo strumento intellettuale per sviluppare abilità concettuali essenziali che saranno utili agli studenti, qualunque sia il loro sviluppo professionale.

L'insegnante responsabile del Progetto, Rita Zaghini



e facilmente accessibili per formare gli studenti ai concetti di base dell'informatica e al coding. Cosa si intende per Coding? Il Coding, o pensiero computazionale come lo ha chiamato la scienziata informatica Jeannette Wing nel 2006, è il processo mentale che sta alla base della formulazione dei problemi e delle loro soluzioni. Nonostante sembri di avere a che fare solo con discipline informatiche, il

dicendogli cosa fare. Per "Coding" dunque si intende, in informatica, la stesura di un programma, cioè di una di quelle sequenze di istruzioni che, eseguite da un calcolatore, danno vita alla maggior parte delle meraviglie digitali che usiamo quotidianamente. Il MIUR ha messo a punto una piattaforma di sostegno alle scuole e che dovrebbe servire come supporto alle lezioni di coding.



Il Ristorante di Villa Schiavi
Albergo - Ricevimenti
 Matrimoni - Battesimi - Comunioni - Cresime
 Anniversari - Eventi aziendali
 Via Prov.le Ferrarese, 10 - 46028 Sermide (MN)
 0376 62263 - 338 7253477 - 338 5744809
 www.villaschiavi.it



CERIMONIA COMMEMORATIVA DEL IV NOVEMBRE

◆C'eravamo anche noi, allievi delle classi Terze della Scuola Secondaria, sabato 5 novembre, attorno al monumento ai Caduti per commemorare, insieme alle autorità civili e religiose, ad alcuni rappresentanti dell'Associazione nazionale Bersaglieri - sezione ten. Mario Renzonigo di Ostiglia, Revere e Sermide, ed altre persone della nostra comunità, la giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate, nella quale si rende omaggio ai Caduti di tutte le guerre. Due momenti solenni hanno dato inizio alla cerimonia: l'alzabandiera sulle note dell'inno nazionale e la deposizione di una corona d'alloro ai piedi del monumento. Questi gesti carichi di valore simbolico, sono stati accompagnati dalle parole del sindaco, che ha ricordato la dedizione e l'eroismo dei soldati, molti dei quali giovanissimi, che hanno combattuto per l'unificazione del nostro Paese, l'indipendenza e il diritto dei popoli all'autodeterminazione, consentendoci di vivere oggi nella democrazia e nella libertà. Nell'intervento del sindaco è emerso anche il riferimento ai numerosi conflitti che purtroppo ancora oggi sono in corso, soprattutto in Asia e in Africa, e che tra le conseguenze più drammatiche annoverano l'esodo di migliaia di profughi. Dopo la benedizione al monumento impartita dal parroco, don Renato Zenezini, la cerimonia è proseguita nella Sala Consiliare, dove abbiamo ascoltato due canti di guerra intonati da Massimiliano Cranchi e da Marco Degli Esposti, rispettivamente Ta Pum e Beresina. Ta Pum, uno dei canti più noti della



Grande guerra, nato nelle trincee italiane, rimanda al caratteristico rumore degli spari dei tiratori austriaci, che i soldati italiani sentivano stando in trincea. Mentre Beresina fa riferimento alla devastante esperienza della ritirata durante la campagna di Russia. Il ricordo delle sofferenze atroci provocate dalla guerra è stato testimoniato, oltre che dalle canzoni, anche da alcuni testi, come ad esempio il romanzo di guerra dello scrittore Eric Maria Remarque, Niente di nuovo sul fronte occidentale, di cui, noi ragazzi, abbiamo proposto un passo. Le nostre riflessioni sono proseguite con la presentazione dei testi di Antonio Faeti, Infanzia in guerra, e con due testimonianze di impegno civile, fornite rispettivamente dai testi di Dacia Maraini, Dove c'è la guerra, e di Tiziano Terzani, Lettera contro la guerra. A conclusione della cerimonia, sotto la direzione competente e appassionata della nostra prof. ssa di Musica, Renata Turek, abbiamo suonato e cantato l'inno di Mameli coinvolgendo tutti i presenti con il nostro entusiasmo.

**Gli alunni delle Classi
Terza A e Terza B**

Si garantisce l'origine Italiana
delle nostre carni suine perchè
provengono da suini
nati, allevati
e macellati
in ITALIA



GIOVANNINI ITALO

di Giovannini Lorena e C.

**Salame mantovano
Salsiccia e Pesto
Cotechino, Pancetta e Coppe**

VIENI A TROVARCI NEL NOSTRO SPACCIO

SANTA CROCE Via Milazzo 107/109
tel e fax 0386/915261 mail: salumi.giovannini@libero.it
www.salumigiovannini.it

DAL NOSTRO LABORATORIO

FARMACIA FAJONI
Sermide in via Cavicchini - telefono 0386.61013

Buone Feste!

**PRESENTANDO QUESTO COUPON
RICEVERETE UN OMAGGIO NATALIZIO**

VIVAI 

CAMPAÑA

di Giancarlo Campana

**PROGETTAZIONE
GIARDINI
E MANUTENZIONE
DEL VERDE**

S. Croce di Sermide - via Cavour, 28
tel. 0386.915129 - cell. 348.7226249



FRANCO MENANI

◆ L'orologio esterno della vecchia stazione di Sermide, che si trovava sotto la pensilina, ha scandito lo scorrere del tempo per qualche generazione di studenti e lavoratori pendolari.

Non c'è una data precisa che indichi quando è stato collocato. Dagli "indizi" si può ragionevolmente supporre che sia stato posizionato nel periodo in cui sono arrivate ed entrate in servizio le "littorine", il 1936.

Il contenitore ed il quadrante all'esterno, sotto la pensilina, aveva una struttura che, seppur bella e abbastanza rifinita, non sembrava avere le caratteristiche di una produzione industriale di serie, piuttosto di una buona soluzione studiata e realizzata in casa FSF dai bravi operai e tecnici che lavoravano nelle officine e che avevano studiato e realizzato soluzioni in altre occasioni ed in altri ambiti. La "prova" era confermata anche dal quadrante, più grande dell'originale, che riportava al centro la scritta FSF, mentre l'originale è più piccolo e porta la scritta del costruttore "Sommaruga" di Milano.

Del resto, la parte esterna era quella che ospitava il quadrante visibile nei due lati e, al suo interno, il meccanismo a ruote dentate collegato al "Sommaruga", che si trovava nell'ufficio del Capo Stazione, da un'asta lunga poco più dello spessore del muro che replicava il movimento delle lancette.

Un addetto della stazione ricaricava la molla e regolava il tutto. In ogni caso, quell'orologio, dal

1936, ha scandito la vita della stazione anche durante il periodo bellico, resistendo alle traversie, alle bombe sganciate sull'impianto della stazione di Sermide che avevano risparmiato il fabbricato dalla distruzione ma non dai mitragliamenti.

Dopo la costruzione della nuova stazione, l'orologio aveva esaurito l'ultima carica. Le lancette ferme, il meccanismo inerte, la stazione chiusa e deserta.

Aspettava che qualcuno si ricordasse di questo cimelio, magari per essere posizionato in luogo diverso e servire ancora allo scopo, oppure essere ammirato per la sua storia.

Uno degli "Amici della FSF" il geom. Roberto Santini, che conserva un corposo archivio di documenti ed immagini della FSF, utilizza spesso i treni che transitano davanti alla vecchia stazione; l'orologio sotto la pensilina era parte integrante del paesaggio.

Dimenticato da tutti quando accadeva un evento inaspettato ed importante. Una troupe cinematografica, il 6 dicembre 2015, era venuta a girare alcune scene della riedizione del film "Nuovo cinema Paradiso".

Per qualche ora, nella vecchia stazione, grande movimento di attori, tecnici, regista. L'orologio più volte regolato su orari diversi come da copione. Infine la calma.

Purtroppo, non tutti avevano scordato il vecchio orologio. Forse il trambusto delle riprese cinematografiche aveva richia-

FRANCO MENANI E L'OROLOGIO DELLA VECCHIA STAZIONE

ABILE ARTIGIANO SERMIDESE, HA RICOSTRUITO E DATO NUOVA DIGNITÀ ALLO STORICO OROLOGIO ESTERNO FSF, PER DECENNI SOTTO LA PENSILINA E CHE IGNOTI HANNO TRAFUGATO DALLA SUA SEDE



mato qualche curioso. Comunque sia andata, un giorno del febbraio 2016, il geom. Roberto Santini sgrana gli occhi incredulo. L'orologio esterno non c'era più. Al suo posto il buco nel muro; le due aste in ferro che sostenevano la struttura come due braccia protese verso il nulla.

Chi e con quale intenzione finale abbia smontato e trafugato l'involucro con il suo contenuto, rimane ancora un mistero.

Il geom. Santini pensa subito al recupero dell'orologio originale situato all'interno di quello che era stato l'ufficio del Capo Stazione. Lo trova e lo mette al sicuro.

Per mesi la sua idea fissa è quella di poterlo rimettere in ordine e completarlo con le parti trafugate. Ma come e, soprattutto, chi potrebbe essere in grado di farlo?

Un lampo ed il nome è trovato: il sig. Franco Menani di "Ferri-dea". Un maestro artigiano del ferro per il quale la materia non ha segreti. Con un precedente di capitale importanza: per anni ha lavorato nel laboratorio "Melloncelli" di Sermide, quindi grande conoscitore degli orologi meccanici e dei loro ingranaggi,

gioielli montati in ogni parte del mondo.

Franco Menani non ha posto difficoltà come se fino alla scorsa settimana avesse avuto orologi tra le mani. Anzi, ha semplicemente utilizzato le conoscenze dei due lavori per costruire un cavalletto di sostegno per l'orologio, rimesso a nuovo gli ingranaggi e ridato l'antico vigore al "Sommaruga".

Ha fatto anche di più. Dopo attento esame delle foto della struttura e dei quadranti esterni, dopo calcoli e simulazioni, ha ricostruito la struttura in ferro che era sotto la pensilina con misure che si avvicinano molto all'originale e completando gli ingranaggi con tutta la bravura e l'esperienza frutto del suo lavoro di artigiano. L'ha fatto con semplicità, come se fosse lavoro di ogni giorno.

Ha ridato vita e nuovo vigore al cimelio oltraggiato. Ci vuole passione, competenza e pazienza per un recupero del genere. Doti da "archeologo" degli orologi meccanici, che Franco Menani ha profuso a piene mani. Il vecchio orologio gli sarà grato. Gli Amici della Ferrovia Suzzara - Ferrara gli sono molto grati.

ANNIVERSARI (1866-2016)

LA FESTA DELLA GUARDIA NAZIONALE

A SEI MESI DALL'ENTRATA DELLE TRUPPE ITALIANE E A DUE MESI DAL PLEBISCITO CHE DECRETAVA L'ANNESSIONE DEL VENETO E DELLA PROVINCIA DI MANTOVA AL REGNO D'ITALIA, A SERMIDE SI TENNE LA PRESENTAZIONE E IL GIURAMENTO DEGLI UFFICIALI DELLA GUARDIA NAZIONALE



◆ La Guardia Nazionale venne creata subito dopo l'unità d'Italia per contrastare e reprimere il brigantaggio postunitario italiano. Dopo un tentativo di riorganizzazione venne sciolta definitivamente nel 1876.

Il 27 dicembre 1866 veniva pubblicata sulla Gazzetta di Mantova una corrispondenza da Sermide che descriveva l'evento come eccezionale e degno di essere ricordato a lungo per l'importanza, l'esultanza e la grande festa di popolo.

Questo il testo completo:

“Il giorno di domenica 16 dicembre 1866 resterà scolpito per ben lungo tempo a memoria dei sermidesi, perché un'esultanza simile ed una già tanto generale non si è giammai manifestata in altre occasioni, che in quella della comparsa delle prime nostre truppe liberatrici. Questo giorno era destinato dalla benemerita nostra Giunta municipale per la presentazio-

ne degli ufficiali della Guardia Nazionale alle loro compagnie e quindi per la riunione sotto le armi di tutta la milizia cittadina.

Un sole splendente ed una giornata di primavera concorrevano a rendere più sorridente la festività. Il paese tutto imbandierato fino dalle prime ore del mattino, ed una gaia e gioconda espressione sul volto di tutti, faceva comprendere come questi patrioti castellani sentivano l'importanza della cerimonia che stava per essere celebrata.

Verso le ore 2 pom. il rullo del tamburro percorrente il Borgo annunciava la raccolta della Guardia Nazionale la quale, a drappelli e da diverse direzioni, giungeva numerosa per rispondere alla chiamata. Una moltitudine accalcata di popolo gremiva la piazza che sta davanti al palazzo municipale, a destra del quale era eretto un magnifico padiglione ornato dai nostri sacri emblemi e dell'effigie del Re Galantuomo, e que-

sto padiglione dovea ricevere la Giunta municipale, l'Ufficialità della milizia e tutte le autorità del comune per decorare di loro presenza la nobile festa.

Verso le ore 3 pom. i militi della Guardia con bell'ordine e precisione venivano disposti in quadrato dinanzi al luogo, ove le sembianze dell'amato Re animavano il decente addobbo, e lo splendore e lo sfarzo degli sventolanti patrii colori. Non ha guai l'intervento colà della rispettabile Giunta, degli ufficiali in uniforme e di tutti i notabili del paese, e faceva, da molte voci colà raccolte, eccheggiare l'aria dei ripetuti “viva all'Italia, a Vittorio Emanuele, a Garibaldi”.

A rendere più brillante la solennità, inaspettato giungeva il Capitano della Guardia Nazionale di Felonica marchese Cavriani Cesare in assisa di parata quale rappresentante di quei militi, seguito dalla distinta e numerosa banda di quel comune. Questo inatteso arrivo mentre ispirava ancora più forte la fratellanza fra i due paese limitrofi, infondeva nel cuore di tutti un misto di gioia e di commozione. L'inno nazionale, l'inno di Garibaldi preludevano l'arringo che l'avvocato Carlo Bassoni, assessore anziano della Giunta, leggeva ai militi e ai concittadini plaudenti e stipati su quel piazzale abbastanza vasto. Quel forbito ed elegante discorso, che spiegava i doveri ed i diritti della Guardia, che infondeva la lusinga di una non lontana liberazione delle terre italiane

tuttora sotto il dominio straniero, era interrotto da fragranti applausi. E fuvi un istante in cui la fecondia del dire dell'oratore e le espressioni del sentimento nazionale aveano commosso la moltitudine da renderla oppressa e giuliva.

Presentato dall'assessore anziano suddetto il comandante della Guardia ai rispettivi soldati e sottoufficiali, e da questo l'altra ufficialità, la Guardia Nazionale colle armi in presentazione ascoltava il giuramento dei suoi preposti al Re ed alla Patria. Finita tale commovente cerimonia, la milizia cittadina in bell'ordine sfilava davanti le Autorità al suono di marcia della scelta Banda sullodata. Così finiva fra gli evviva della Guardia Nazionale di Sermide e Felonica la festività, che ha dato occasione a quest buon popolo di manifestare i suoi sentimenti verso la Patria e far riconoscere quanto egli apprezzi le libere istituzioni largite dal Re d'Italia.”

Al di là del racconto enfatico che ne fa il corrispondente sermidese, resta un documento interessante per la descrizione della giornata di festa con le piazze e le vie imbandierate, con i suoni e le marce militari, con il palco e l'oratore che declama verso la folla.

E 150 anni dopo, per tornare all'attualità di questi tempi, cosa dire della “rappresentanza significativa di Felonica che ispirò ancora più forte la fratellanza fra i due paesi limitrofi”?



Bonetti Pinotti

di Bonetti Cesare, Pinotti Angela, Bonetti Federica e Bonetti Lisa

ONORANZE FUNEBRI DAL 1980

Sermide, via 29 Luglio 99/A - Telefono 0386.61939



DICEMBRE: IL MESE DELLE CENE E PRANZI IN FAMIGLIA, IL MESE DEI REGALI E DEL NATALE

◆ Le festività sono fatte per le tradizioni: la Vigilia è usanza mangiare di magro, ma questo non vuol dire con meno gusto. Oggi vi propongo una cena a base di pesce, sostituendo gli immancabili tortelli di zucca, con un primo anch'esso di pesce. Il menù si compone di Carpaccio di Salmone, Gonfiotti di Gamberi, Spaghetti al cartoccio, Spiedini di Gamberi e Capesante. Auguro ai miei lettori buonissime Festività!



CARPACCIO DI SALMONE

INGREDIENTI PER 4

- ◆ 250 gr. di salmone (se preferite anche affumicato)
- ◆ 2 pomodori maturi (se preferite pomodorini ciliegini)
- ◆ 1 mazzetto di erba cipollina sminuzzata
- ◆ 4 cucchiaini di olio EVO
- ◆ 3 cucchiaini di succo di limone
- ◆ sale e pepe

PROCEDIMENTO

Distribuite le fettine di salmone su un piatto da portata. Fate scottare i pomodori in acqua bollente, sgocciolateli, privateli della pelle, dei semi e dell'acqua in eccesso. Tagliateli a dadini, distribuiteli sul salmone o al centro del piatto da portata. Mescolate l'olio, il sale, il pepe, il succo del limone, irrorate con la salsa il salmone e spolveriztatelo con l'erba cipollina. Fate riposare il carpaccio in frigo per 15 minuti e servite.



GONFIOTTI DI GAMBERI

INGREDIENTI PER 4

- ◆ 200 gr. di pasta sfoglia
- ◆ 100 gr. di gamberi sguosciati
- ◆ 2 uova
- ◆ 5 olive verdi snocciolate
- ◆ 1 cucchiaino di mandorle tritate
- ◆ 1 cucchiaino di olio EVO
- ◆ 1/2 cucchiaino di prezzemolo tritato
- ◆ sale e pepe

PROCEDIMENTO

Cuocete un uovo in acqua calda, per 10 minuti e sguocciatelo. Tritate grossolanamente i gamberi, le olive, l'uovo sodo e riuniteli in una terrina. Unite le mandorle, il sale, il pepe, il prezzemolo, mescolate e stemperate con il concentrato di pomodoro diluito e l'olio. Stendete la pasta sfoglia ad uno spessore di 3 millimetri, ritagliate dei cerchi di circa 8 cm e distribuitevi sopra il ripieno a mucchietti. Ripiegate su se stessi e con l'aiuto di un po' d'acqua sigillate bene i bordi. Spennellateli con il secondo uovo, sbattuto, e cuoceteli in forno a 160° per circa 20 minuti. Servire caldi.



SPAGHETTI AL CARTOCCIO

INGREDIENTI PER 4

- ◆ 400 gr. spaghetti
- ◆ 70 gr. di capperi in salamoia
- ◆ 2 acciughe
- ◆ 3 cucchiari di basilico tritato
- ◆ 2 pomodori sodi ma maturi
- ◆ 3 cucchiari di olio EVO
- ◆ sale e pepe

PROCEDIMENTO

Pulite le acciughe, togliendo la lisca e tenetele da parte. Iniziate subito a far cuocere gli spaghetti in abbondante acqua salata. A metà cottura versate un cucchiaino di olio, impedirà alla pasta di attaccarsi durante la cottura. Mentre la pasta cuoce, tritate finemente il basilico e mettetelo in una ciotola insieme ai capperi, alle acciughe sminuzzate, ai pomodoro tritati a dadini e privati dei semi. Scolate gli spaghetti al dente, versateli nella ciotola e conditeli con il sugo freddo aggiungendo sale e pepe. Tagliate della carta forno in misura abbondante e adagiatela in una teglia. Chiudete il cartoccio con una pinzatrice e infornate qualche minuto a 230°. Portate in tavola ed aprite il cartoccio davanti ai vostri ospiti.

SPIEDINI DI GAMBERI E CAPESANTE

INGREDIENTI PER 4

- ◆ 12 gamberi di medie dimensioni
- ◆ 12 capesante
- ◆ 1 zucchina
- ◆ 1 peperone giallo
- ◆ sale e pepe

Per la marinata:

- ◆ 2 bicchieri di vino bianco
- ◆ 2 foglie alloro
- ◆ 1/2 bicchiere olio EVO

PROCEDIMENTO

Sgusciate i gamberi eliminando il budellino interno, lavateli e asciugateli. Pulite le verdure, tagliate a rondelle le zucchine e a quadrotti il peperone. Preparate 12 spiedini alternando questi ingredienti e metteteli in un grande piatto. Salateli, pepateli e irrorateli con una marinata ottenuta mescolando il vino, l'olio e insaporita con l'alloro. Lasciateli riposare per 10 minuti rigirandoli un paio di volte. Scolateli bene, grigliateli a calore sostenuto 3/4 minuti per parte e servite.

Come vedete sono tutte ricette facilissime e veloci, da preparare in questi giorni di festa, che ci permettono anche un meritato riposo. A fine cena non può mancare il tradizionale Pandoro o Panettone, magari accompagnato da qualche salsa dolce.



SERMIDE • 0386 61794 • 328 3106436 • www.malavasivini.it

LETTERATURA E NATURA: IL FASCINO DELLA MONTAGNA

PERCORSO TRA RACCONTI E ROMANZI DI GRANDI SCRITTORI DELLA NOSTRA LETTERATURA CHE CI HANNO LASCIATO PAGINE INDIMENTICABILI SULLA MONTAGNA

DINO BUZZATI

Giornalista, romanziere, fumettista e pittore ma anche, o soprattutto, alpinista e scalatore, Dino Buzzati, famoso per "Il Deserto dei Tartari", ha dedicato i suoi primi due romanzi brevi, "Barnabo delle montagne" e "Il segreto del Bosco Vecchio", alla montagna, cogliendone la magia e l'incanto e scrivendo pagine di grande sensibilità e delicatezza.



PIAZZA DEL DUOMO DI MILANO. OPERA DEL 1958 IN CUI BUZZATI RAFFIGURA EMBLEMATICAMENTE IL DUOMO COME CIMA DOLOMITICA

BÀRNABO DELLE MONTAGNE

◆ Protagonista è la montagna, con la sua immensità, la sua maestosità, il silenzio interrotto solo dai suoni della natura, i paesaggi incontaminati, tra cime battute dal vento e boschi in cui gli alberi, i torrenti, il vento, la nuda roccia, hanno un'anima. Imperiose e sublimi, le montagne (le Dolomiti Bellunesi) creano un'atmosfera che rapisce in un incastro di suggestioni vive e di riflessioni esistenziali. In questa meraviglia è condotto il lettore che segue la vicenda di Barnabo. Questo giovane guardaboschi vive con i suoi compagni in una casa tra le montagne: tra i loro compiti vi è quello di sorvegliare "la Polveriera", un deposito di munizioni ed esplosivi. Durante un attacco di briganti a questo pre-

sidio, Bàrnabo non si fa trovare pronto, viene sopraffatto dalla paura e non interviene. Non riuscendo a giustificare la propria assenza, viene licenziato e scacciato. L'amaressa lo assale. Lavora come contadino ma lo pervade una grande nostalgia delle montagne e rimpiange la sua vita passata. Finalmente, dopo tanta attesa, gli si presenta l'occasione per tornare e riscattarsi, riguadagnando il mondo che ama. Saprà essere pronto questa volta?

L'invito è ovviamente quello di seguire il suggestivo sviluppo degli eventi.

Dicevamo che protagonista è la montagna dove "il sole si leva dalle grandi cime" che "distesi su un prato...si possono guardare per ore". Le alte crode

sembrano torri franate, anzi no "non assomigliano veramente torri, non a castelli né a chiese in rovina, ma solo a se stesse così come sono, con le frane bianche, le fessure, le cenge ghiaiose, gli spigoli senza fine a strapiombo piegati fuori nel vuoto" Contemplate, arrampicate, scrutate con ogni tempo e a ogni ora, esse sono oggetto dell'amore, dell' "ammirata venerazione" di chi ha vissuto accanto ad esse. Sono presenze, sono vive, non un semplice sfondo.

La seconda grande protagonista del racconto è l'attesa. La "dimensione buzzattiana dell'attesa perenne, indefinita, che conferisce al paesaggio una dimensione surreale" inizia con Bàrnabo, il primo tra i

personaggi di Buzzati a provare questo sentimento che sarà il filo rosso del successivo capolavoro "Il deserto dei Tartari". C'è attesa nel desiderio di riscattarsi, di avere una grande occasione che possa conferire un significato alla propria vita, attesa nello spiare la luce che sorge e scolora sulle montagne, attesa non di un cosa o un chi, semplicemente attesa. Ed è ancora Bàrnabo ad iniziare l'esperienza del tempo come regista della vita.

C'è un Barnabo in ognuno di noi? Impossibile per il lettore non immedesimarsi nel protagonista, perché ognuno di noi è a suo modo come Bàrnabo, sempre in attesa di un'occasione, di un evento, di qualcuno o qualcosa che trasformi la nostra vita, che dia una scossa alla nostra esistenza, che ci dia la possibilità di riscattarci. E' un'opinione di R. Montagnoli che, credo, si possa condividere. Luoghi e personaggi, divengono in Buzzati territori dell'anima.

TRATTORIA CAVALLUCCI

Albergo☆☆☆

Sulla Guida del "Gambero Rosso" e "Veronelli"

Cucina tipica del Basso Mantovano

Sermide - Via 29 Luglio, 29 - tel. e fax 0386.61091
www.trattoriacavallucci.it





IL SEGRETO DEL BOSCO VECCHIO

◆ “È noto che il colonnello Sebastiano Procolo venne a stabilirsi in Valle di Fondo nella primavera del 1925. Lo zio Antonio Morro, morendo, gli aveva lasciato parte di una grandissima tenuta boschiva a dieci chilometri dal paese. L'altra parte, molto più grande, era stata assegnata al figlio di un fratello morto dell'ufficiale: a Benvenuto Procolo, un ragazzo di dodici anni, orfano anche di madre, che viveva in un collegio privato non lontano da Fondo.”

L'incipit crea il contesto del racconto in cui si muovono i personaggi principali: Sebastiano Procolo, colonnello in pensione, beneficiario di una piccola fetta d'eredità dello zio Morro e Benvenuto Procolo, un ragazzo orfano, di cui è tutore, beneficiario dell'eredità più cospicua di cui il colonnello vorrebbe impossessarsi.

Ma il vero protagonista del racconto è, in questo caso, il bosco, simbolo della sacralità della natura, di cui custodisce tutti gli elementi personificati dall'autore; tra questi, in particolare, la gazza, il vento Matteo, i geni custodi degli alberi.

Quale segreto è quello custodito dal Bosco Vecchio? Ai lettori lo svelamento ma forse il segreto non è uno solo. Ritroviamo infatti, anche in questo racconto, le tematiche ricorrenti di Buzzati: la ricerca del senso della vita; l'inesorabilità dello scorrere del tempo, il passaggio da uno stadio all'altro dell'esistenza (Benvenuto), la caduta e la redenzione (Sebastiano), la lotta tra il bene e il male. I luoghi reali diventano luoghi metafisici e “la componente magica e surreale agisce nella creazione di atmosfere: i singoli particolari possono apparire tutti normali e realistici ma il loro accumulo crea una situazione di sospensione che altera i dati reali e fa sprofondare il lettore, poco a poco, in un mondo fantastico” (Luperini). Del libro riportiamo la memorabile pagina dedicata ai “rumori della foresta”. “Il colonnello restò seduto ad aspettare il nuovo giorno, e per la prima volta nella sua vita conobbe i rumori della foresta. Quella notte ce n'erano quindici. Il Procolo li contò ad uno ad uno.

- 1) Di tanto in tanto, vaghi boati fondi, che parevano uscire di sottoterra, quasi si preparasse un terremoto.
- 2) Stormire di foglie.
- 3) Cigolio di rami piegati dal vento.
- 4) Fruscio di foglie secche sul suolo.
- 5) Rumore di rami secchi, foglie e pigne che cadevano a terra.
- 6) Una voce remotissima di acque correnti.
- 7) Rumore di un uccello grande

levantesi ogni tanto a volo con alto frastuono d'ali (forse un gallo cedrone).

- 8) Rumori di mammiferi (scoiattoli o faine o volpi o lepri che attraversavano la foresta.
- 9) Ticchettio di insetti che urtavano o camminavano sui tronchi.
- 10) A lunghi intervalli, il ronzio di una grossa zanzara.
- 11) Il fruscio presumibilmente di una biscia notturna.

12) Il grido di una civetta.

13) Il dolce canto dei grilli.

14) Urla e lamenti lontani di un animale sconosciuto forse assalito da gufi o lupi.

15) Squittii del tutto misteriosi.

Ma due o tre volte, quella notte, ci fu anche il vero silenzio, il solenne silenzio degli antichi boschi, non comparabile con nessun altro al mondo e che pochissimi uomini hanno udito.”

IL FILM DI ERMANNO OLMI L'AMBIENTAZIONE NELLA FORESTA DI SOMADIDA

Uno dei gioielli di Ermanno Olmi, è basato proprio sul racconto di Dino Buzzati. La recitazione di Paolo Villaggio è notevole, suggestiva la fotografia, toccante la colonna sonora e affascinanti le voci doppianti. Eppure il film, in cui si avverte la completa sintonia fra regista e scrittore, non ha avuto grande successo. “Cos'è che non funziona in un film di così ardita concezione, di così raffinata fattura?” Si è chiesta la critica. Forse le favole ecologiche, non vanno di moda! Vale la pena però di leggere e vedere: il lettore e lo spettatore vengono trasportati nel mondo magico del bosco affascinati dal pulsare della sua vita

Il film è ambientato nella foresta di Somadida; “Riserva naturale orientata e biogenetica” dal '72, era tutelata già nel '400 sotto la Repubblica di Venezia, per poterne ricavare i remi per le galee e i pennoni per le navi.

La foresta è situata nella località Palus San Marco a metà strada tra Auronzo e Misurina; è il più grande bosco del Cadore e una delle più belle foreste delle Dolomiti. Circondata dalle maestose vette del Cristallo e del Sorapiss e dalle selvagge Marmarole, custodisce al suo interno un patrimonio naturalistico e faunistico di grande valore. Abeti rossi, abeti bianchi, larici, faggi... e fiori come la scarpetta di Venere, il giglio martagone, la piroletta soldanina sono alcune delle specie vegetali che la rendono unica. Caprioli, cervi, camosci, stambecchi, volpi, martore, ermellini, donnole, galli cedroni aquile reali sono esempi della fauna di tipo alpino che vi si possono incontrare.



LATTERIA AGRICOLA MOGLIESE



il parmigiano a portata di mano

MOGLIA DI SERMIDE

Via Galvani 1 - tel 0386.61241 - fax 0386.961252

«LEGGILI ANCHE TU..!»
 PROPOSTE DI LETTURA PRESENTI
 NELLA BIBLIOTECA COMUNALE DI SERMIDE



**GRANDE
 COME L'UNIVERSO**
 di Jon Kalman Stefansson
 ed. Iperborea

◆ «Le persone possono trasformarsi in una lacrima o in un pugno – a volte la differenza tra le due cose è molto sottile» e racchiude la storia di un'intera famiglia. Dopo aver mandato all'aria il suo matrimonio, la scrittura ed essere fuggito lontano, Ari torna in Islanda per incontrare il padre malato e vicino alla

fine. Ma il muro di silenzi che li divide lo obbliga a un viaggio indietro nel tempo che intreccia i destini di tre generazioni e le diverse anime di un paese. Un paese di pescatori stretto tra un mare che dà e prende la vita, e un cielo infinito che nutre i sogni e il bisogno di poesia, dove il nonno Oddur, l'eroe dei fiordi, crede solo nella sua lotta per la sopravvivenza, mentre nonna Margrét incontra un uomo che le insegna a leggere le stelle. È lo spirito ribelle di Margrét che Ari sembra ereditare attraverso le donne della famiglia, dalla zia Veiga che durante la guerra si abbandona all'amore e diventa la «puttana dei tedeschi», alla zia Lilla che compone i suoi unici versi alla morte della figlia perché non sia mai dimenticata. E sono le voci immortali della letteratura e della musica a risuonare in questo romanzo, da Dante a Hemingway, da Elvis a Mozart, alle band islandesi, ai Dire Straits. Una saga familiare cominciata con I pesci non hanno gambe che racconta un secolo di storia attraverso i due angoli opposti del paese, e tutta l'ironia, la poesia e la sensualità dell'esistenza. Il viaggio di un

uomo e di uno scrittore che si guarda indietro alla ricerca delle parole da mettere in salvo e tramandare, per ricordarci chi siamo, per vincere l'oblio del tempo e quel silenzio che ci può trasformare in una lacrima o in un pugno.



**IL ROMANZO DEL CORPO
 E DEL CUORE**
 di Philippe Claudel
 ed. Ponte delle Grazie

◆ Che cosa significa essere vivi e quando possiamo dire di esserlo davvero? Qual è, se esiste, il modo più giusto di vivere una vita? Un regista, nel mezzo dell'esistenza e della carriera, viene bruscamente messo di

fronte alla malattia del migliore amico. Un presente imprevisto lo obbliga a interrogarsi su di sé, muovendo incontro ai fantasmi del passato e del futuro. E se già il corpo mostra i segni dell'età che avanza, il cuore ancora riesce ad animarlo di curiosità e di desiderio. «Sta' con i vivi» gli viene suggerito e questo gli toccherà fare, in un andirivieni di ricordi, sensazioni, immagini, facendosi guidare dagli affetti consueti e da una nuova passione amorosa. Il progetto di un film di fantascienza si intreccia così alle impressioni lasciate da un viaggio in terre lontane, alle memorie di esperienze condivise, a dialoghi interrotti, al giovane corpo di una donna, al richiamo dell'infanzia e del tempo trascorso, all'ingombrante pensiero della morte. Philippe Claudel ci conduce alla scoperta di quella impalpabile sostanza di cui siamo fatti e di quel sottile filo che invisibilmente lega gli individui, che prima sono solo estranei e poi finiscono per donarsi reciprocamente senso. Tutto assume allora un significato inedito, sbocciato all'improvviso, e si può guardare avanti un'altra volta.





LIBRI E LETTURE SOTTO UN CIELO BAMBINO

◆ Esistono libri “giusti” e libri “sbagliati” per i nostri bambini? Quando si diventa troppo grandi per gustarsi una bella storia letta ad alta voce, magari stretti alla mamma nel caldo abbraccio del lettone e del suo amore?

A questa e ad altre domande ha cercato di dare risposta Maria Sole Boni, specialista di educazione alla lettura e letteratura per l'infanzia. E sabato 12 novembre, nella saletta civica di via Roma, erano in molti a dialogare circa le possibili esperienze che un bambino può fare con il libro e la lettura nei suoi primi sette anni. Lo può vivere attraverso la voce di un adulto, può giocarci, può imparare e, soprattutto, può sviluppare il proprio senso critico ponendosi domande e riflettendo su ciò che sente o legge. La letteratura per l'infanzia è fortunatamente un mondo vasto e complesso, dove si possono trovare testi fantastici con illustrazioni che sono vere opere d'arte, oppure piccoli saggi pronti a soddisfare le curiosità dei nostri piccoli. Ma anche riletture di fiabe e libri da recitare, fino ad arrivare ai silent book, libri senza parole scritte, che fanno da sfondo alla nostra fantasia. E mentre i nostri bambini crescono sperimentando e sperimentandosi, noi adulti dobbiamo imparare a creare attorno a loro una rete che unisca famiglie, educatori, scuole e lettori volontari in modo che la lettura, e libri, diventino una presenza costante, disponibile e accessibile nella vita dei nostri piccoli.

Che poi, magari, chissà, anche a noi “grandi” fa piacere leggere una favola in cui Biancaneve preferisce di gran lunga un sonnellino al bacio del Principe.

Eleonora Rossi

Utente e “Narratore per caso” della Biblioteca di Sermide



Sabato 3 dicembre 2016
Sermide · Centro Sociale Auser · ore 15,30

Sermidiana

PRESENTA IL LIBRO

BIANCOBLÙ
Un secolo di calcio sermidese

Interverranno i curatori e l'Avv. Paola Rasori,
Consigliere Com. Regionale Lombardia LND-FIGC

Bianconiglio

trascorri il tuo Natale insieme a noi...

Sabato 10 Dicembre ore 16

presentazione del nuovo libro di Anna Rambaldi

Racconti oltre la logica

Venerdì 16 Dicembre ore 18,30

inaugurazione della mostra d'arte di Chiara Negri

I colori dell'Anima a conclusione momento conviviale



Via Indipendenza, 7
Sermide (Mn)

grazie a tutti i nostri clienti e tanti auguri di serene festività

SERMIDE, ULTIMA SPERANZA PER UN ERETICO PARAFRASANDO ITALO CALVINO, QUESTO ARTICOLO POTREBBE INIZIARE CON LE PAROLE: “UN GIORNO D’AUTUNNO UN VIAGGIATORE...”



◆ Il 20 novembre dell'anno 1567, giunse a Sermide un viandante molto particolare. Combattuto tra la fede in informi ma sentiti ideali e il desiderio di tornare a condurre una vita sicura e pacifica, il latitante Giovan Bernardo Lenzi viveva da cinque lunghi anni nell'incubo di una condanna alla pena capitale. Proprio a Sermide tornò ad accostarsi, dopo anni, al sacramento della confessione, ponendo le sue ultime speranze di salvezza nelle mani del parroco del nostro paese, don Giovanni Doro.

Nonostante i rigidi vincoli fissati dai vertici della Chiesa della Controriforma nei confronti del clero e dei fedeli, gli elementi in nostro possesso testimoniano, nelle parrocchie dei nostri comuni, il persistere di un clima di apertura e disponibilità al

confronto. Una ventina di anni prima che il Lenzi approdasse a Sermide, Francesco Marno, che conduceva le visite pastorali per conto di Ercole Gonzaga,⁽¹⁾ scriveva al Cardinale: “In questa visita mia è avvenuto un caso che per mio debito mi par di non poter differire di significarlo a V. R.ma et Ill.ma S. Questo è che, havendo in sospetto Don Francesco che fa la cura delle anime a Felonica per alcune parole ch'intesi haver lui detto in Mantova della confessione, lo visitai domenica passata di sera et volsi veder gli suoi libri, gli quali mi meravigliai che fossero così pochi, dilettrandosi de studi della sacra scrittura, et la maggior parte erano vani et curiosi, come le novelle del Boccaccio, le commedie delli Intronati et simil cose: per la qual cosa dubitai ch'egli ne

havesse ascosi molti, ma fra gli libri trovai una lettera d'un Vicentino che sta in Ferrara che contenea non so che cosa della Eucharistia, et me la posi in seno, onde esso rimase tutto sopra di sé. Nondimeno io non gli dissi nulla per allora volendone haver maggiore inditio prima che gli ne parlassi. Partitomi di Felonica il Luni incominciai a investigar di quel che sospicava di lui seguendo la visita delle altre chiese vicine : et trovai che quel Vicentino il qual gli havea scritto la lettera già stava in Sermido, et parlando di cose luterane l'Arciprete di quel loco ne fece un poco di romore, et esso si partì et andò a star a Ferrara”. Parroco di Sermide era allora don Bartolomeo Luna, di cui abbiamo riferito in un precedente articolo⁽²⁾.

La lettera del Marno proseguè

con queste parole: “Intesi ancora per un testimonio giurato che il predetto Don Francesco gli havea dato un libro sopra San Paolo, laudandolo molto, il titolo del quale era Zuinglio et trattava della Eucharistia, il che vedendo esso testimonio glielo restituì senza vederlo altramente, conoscendo che era luterano; et mi fu detto che di lui era gran mormoratione alle Quattrelle, villa mantovana vicina alla Stellata, et che il Vicario di Ferrara visitando la Stellata ne havea havuto mala informatione, et perché non infettesse il suo gregge per la vicinanza volea avvisarne V. S. R.ma et Ill.ma, se non che dopo poco si partì dell'ufficio del Vicariato... Feci venir dui di quei preti alle Quattrelle nella diocesi nostra et gli esaminai insieme con alcuni huomini di quel loco, et trovai che Don Francesco et il suo compagno haveano detto che gli Santi non ponno interceder per noi appresso Dio: che basta confessarsi a Dio, poi andar al Sacerdote non per confessarsi ma per consigliarsi; che è una pazzia far voti, far quaresima, far ufficio dei morti, non esser altro purgatorio né penitencia che Christo l'ha fatta per noi. La sera andai a Felonica, ch'era l'Avemaria quando giunsi; di che Don Francesco si maravigliò et come quel che si sentiva morder dentro dalla conscientia non aspettò pur che gli parlassi di quel che andava facendo, ma fingendo di voler far apparecchiare da cena s' involò da me che più non lo vidi, né si trovò in Felonica”⁽³⁾.

Abbozzata una cornice della situazione religiosa in questo



EDOLO CHIESA DI SAN GIOVANNI

lembo della provincia, è giunto il momento di sapere qualcosa in più del Lenzi e riprendere la narrazione delle sue vicende, basandoci sull'avvincente ricostruzione dello storico prof. Oliviero Franzoni⁽⁴⁾. Giovan Bernardo fu Francesco Lenzi di Edolo, addetto alla lavorazione di filati, comparve una prima volta davanti al tribunale dell'Inquisizione di Brescia il 22 aprile 1522 "per mali opinioni per haver tenuto la compagnia del prete Evangelista". Il Lenzi cercò difendersi scaricando sul religioso, di cui non si riporta il nome, la responsabilità per le posizioni assunte. Sostenne che questi gli aveva insegnato, tra le altre cose, "che il sangue de Cristo era il purgatorio, et che non vi era altro... et anche che le ora-

zioni per li morti, et indulgentie non valevano...". Proprio sulla base di quanto aveva appreso dal prete, il Lenzi aveva detto ad altri "che non si devono pregar li santi né fargli oratione, (...) che il Papa non habbia più autorità d'un altro prete". Affermò inoltre di aver "magnato de la carne de quadragesima et altri tempi, salvo li giorni de veneri et sabbato, et le vigilie de apostoli, et altre grande, et questo perché detto prete Evangelista me haveva ditto che non era differenza d'un giorno all'altro, et che tutti erano fatti dal Signore". "De Sacramento altaris" però sostenne di non aver "ditto cosa mala", e confermò di aver "creduto quello che tiene la chiesa, cioè che nell'hostia consecrata sia realmente il corpo de Cri-

sto". Anche sul battesimo vantò le proprie posizioni ortodosse: "ho cinque figlioli – affermò - et tutti li ho fatti battezar, et mai ho ditto cosa mala". Il 23 maggio 1552 venne condannato all'esilio, ma la pena fu presto convertita nella relegazione per un anno nel territorio di Edolo. Si sottopose ad atto di abiura "su 'l pergolo in Duomo" di fronte alle autorità e alla popolazione e poté così ritornare a condurre i propri affari.

Una decina di anni dopo però, nel 1561, il Lenzi fu nuovamente denunciato per essere ritornato all'attività ereticale. Nel corso dell'istruttoria numerose testimonianze contribuirono ad aggravare la sua posizione. Tra le altre cose si riferì che aveva detto che "sono in gran error a pregar li santi perché erano stati peccatori come noi et che Dio sapeva quello voleva far lui; che non accadeva dir messa, et che li preti se l'accomodava al modo loro et che per esser peccatori nol potevano far venir e1 Signor Dio in quella pasta intendendo de l'hostia". Aveva inoltre sostenuto pubblicamente "che era pazia a far dir officij per li morti perché come erano morti erano predestinati o al paradiso, o all'inferno", "che'l purgatorio era in questo mondo et non nell'altro, che come è morto il corpo, è morta l'anima"; "ch'e-



CHIESA DI SAN GIOVANNI

NOTE

- 1) vedi articolo Le Visite Pastorali nel '500 mantovano, di Stefano Carpani, in Sermidiana maggio 2016, pp. 42-43
- 2) Stefano Carpani, articolo citato
- 3) "Parlai al suo compagno Don Giovanni Antonio, ch'è persona semplice et ignorante, sì che non credo che sappia altro che quel che Don Francesco gli ha insegnato come pica : et nel costituito disse parte non si ricordare , parte negò. Io mi posi a cercar nei forceri di Don Francesco per veder se havea libri luterani et trovai lettere di quel vicentino che l'avisava di ciò che havea fatto il vicario di Ferrara come di sopra ho scritto, et in una altra gli dava nova che in Alemagna in una dieta si era concluso che l'Eucharestia fosse solamente segno di cosa sacra, laudando Dio di tutto. Trovai ancho una lista de libri luterani, come si fa quando si voi mandare a tor libri. Dirò più che vi ho trovato lettere di un Felice Fierci commissario di Marcaria che gli dà avviso de libri che ha havuti di Basilea, et di persone della lor setta tra quali è nominato un Pietro da Speneda, et credo esser quel che V. S. R.ma fece bandir del stato del sig. Vespesiano. Guardai ancora nel forceri del compagno et non trovai cosa alcuna : ma la notte anch'esso se ne andò et fece portar via il forceri. Ho esaminato poi molti homini di Felonica li quali hanno deposto del medesimo tenor che quelli delle Quattrelle. Et perchè la chiesa non resti abbandonata ho lasciato quel don Pietro vecchio di quel loco alla cura per fin che V. S. R.ma fa altra deliberatione. Et mi son venuto a Bracciolo per informarmi del prete che fa la cura di S. Giovanni del Dosso,

perchè ho qualche inditio contra di lui di questa heresia. Non restarò di avvisarla anchora come ho havuto inditio che il prete di Sostinuto dice l' Eucharistia esser solamente segno et memoria. Vede V. S. R.ma come questa peste si diffonde, talché bisogna metter mano alti più forti rimedi....". Lettera di Francesco Marno al Cardinale Ercole Gonzaga, Bracciolo il 4 sett. 1546.

- 4) Oliviero Franzoni, Il 'sassamento' di un eretico camuno del Cinquecento, in «Commentari dell'Ateneo di Brescia», 1991, pp. 137-154.
- 5) È una fine simile a quella subita dall'eretico sermidese Paolo Pietro Leonardi, il cui corpo fu gettato nell'Adige a Verona dal Ponte Pietra il 13 ottobre 1705: vedi articolo di Stefano Carpani, La triste vicenda del sermidese Pietro Paolo Leonardi messo a morte dall'inquisizione, in «Sermidiana», febbraio 2014, pp. 38-39.

PALAZZO DUCALE



ra una gran biastema a dir la salve regina", "che'l Papa non haveva auctorità de conceder le Indulgentie et che li Papi da desso non si governano come faceva S. Piero et che S. Piero non faceva guerra". Il 5 maggio 1563 il tribunale del Sant'Uffizio lo riconobbe colpevole dei reati ascrittigli, decretandone la consegna al braccio secolare per l'esecuzione della pena capitale. Il Lenzi non poté essere giustiziato, essendosi prudentemente rifugiato per tempo a Stazzona, nella vicina Valtellina. Per quasi cinque anni visse nel pieno rispetto, almeno formale, della disciplina cattolica tanto che il parroco del paese, don Giovanni Andrea Venosta, gli rilasciò una dichiarazione in cui si affermava: "ch'egli ha hauto già quattr'anni et mezo nella terra nostra ogni suo diportamento nel detto tempo esser sta tale quale si richiede in un homo dabene dimostrandosi amator delli virtù et di poveri, nemicho de vicij et de viciosi, haver il timor di Dio, remosso totalmente dalla pratica de lutherani né da li vicini non ho udito se non cosa di bon odore et di bon Cristiano".

Siamo finalmente arrivati al 20 novembre 1567, il giorno in cui il Lenzi tornò ad accostarsi, a Sermide, al sacramento della confessione. Ottenne finalmente la tanto attesa assoluzione. Don Giovanni Doro gli rilasciò



UNA CELLA DEI POZZI CON RIVESTIMENTO LIGNEO ORIGINALE

anche un attestato in cui, "per esser il sudetto messer Lenci da Edole di Valcamonega viandante", si esortava "qualsivoglia rettor, o curato, la prossima dominica che viene a volerlo devotamente comunicare".

Ansioso di tornare a condurre la vita di un tempo il pentito Giovan Bernardo giocò il tutto per tutto, prendendo la via di Venezia. Le cose non presero la piega sperata. L'Inquisizione non ebbe pietà: davanti al tribunale, il 19 e il 21 ottobre il Lenzi cercò invano di controbattere le accuse di eresia. Il procedimento fu lungo. Il 10 dicembre 1569, esaurita l'escussione dei testimoni, venne emessa la sentenza capitale e fu affidato al braccio secolare. Una notte dell'aprile 1570 venne prelevato dalle segrete in cui era stato imprigionato, i famigerati pozzi del Palazzo Ducale. Condotta in barca nel mezzo della laguna, legato "cum ponderoso lapide" incontrò nell'acqua quella morte che l'aveva inseguito per diciotto lunghi anni⁽⁵⁾.

*Investire nella pubblicità
in tempo di crisi
è come costruirsi le ali
mentre gli altri precipitano.*

Steve Jobs



*Stampati di ogni genere
con processi offset, digitale e serigrafia.*

Particolare attenzione ai dettagli.

Stampa con lamina a caldo e a rilievo.

Plastificazione e legatoria in sede.



F.lli Corradin Editori s.n.c.

35040 URBANA (PD) - Via Adige, 605

Tel. 0429 87336

info@tipografiaartestampa.it

www.tipografiaartestampa.it



LA STORIA ANTIFASCISTA DEL CONTE ALESSANDRO MAGNAGUTI IN UN RACCONTO AUTOBIOGRAFICO DEL 1945

◆ Un baule polveroso si apre in soffitta, una pagina web si apre sul computer di casa. Nel baule Alfredo, mio padre, aveva sistemato libri acquistati e letti sino alla fine della seconda guerra mondiale e tra questi incuriosisce la copertina ingiallita con il titolo nero stampatello “Tra gli artigli delle belve nere” sormontato dal disegno di un cuore rosso sanguinante per le ferite degli artigli di due braccia umane trasformate nelle zampe di un animale predatore con forti unghie adunche. Gli ingredienti sembrano perfetti per un thriller forse passionale. L'autore è Alessandro Magnaguti, l'editore Tipografia del Seminario di Padova, l'anno 1946, dedica “alla marchesa Emilia Guerrieri-Gonzaga... che nemmeno la più dura prigionia valse a fiaccare lo spirito indomito contro l'oppressore tedesco e il tiranno italico”. Al giro di pagine il libello sbuffa il tipico odore di vecchio della carta rimasta al chiuso per anni: 148 fogli in nove capitoli e un'ode finale all'amico eroe Ferrante Gonzaga. Il genere, lo dice l'autore nell'introduzione, è autobiografico, i destinatari sono i molti amici, lo scopo infondere odio per la menzogna, la viltà, l'ingiustizia, l'oppressione.

La lettura del libro lo riporta in vita e azzera la scommessa iniziale. Ruota intorno alla narrazione di una vicenda personale dolorosa e traumatica, da poco conclusa che, calata nel contesto storico dei mesi precedenti e successivi all'otto settembre 1943, diventa, senza alcuna pretesa storiografica, paradigma di un'Italia allo sbando e degli Italiani in balia dell'occupazione nazi-fascista, delle incursioni aeree alleate, delle vendette personali.

La pagina web oggi dice che l'autore del li-

bro, Alessandro Magnaguti, è l'ultimo conte discendente dal ramo di Francesco Magnaguti che fu podestà a Sermide nella metà del '600. Laureato in giurisprudenza, appassionato umanista, proprietario di un esteso patrimonio terriero, abitò a Sermide tra il 1943 e il 1945 ora nella sua villa di via Cavicchini, oggi proprietà Melloncelli, ora nella casa colonica Cà Nova di Santa Croce, dove curava gli studi e gli interessi economici con l'aiuto di collaboratori fedeli come il colono Manzoli e l'agente Teseo Rossi. Gli spostamenti erano suggeriti dalla voce di un suo imminente arresto dopo che il prof. Antonio Depretis, suo interlocutore, era stato rinchiuso nelle carceri di Mantova e dopo che “gli uccellacci anglo-americani” hanno distrutto l'otto luglio la stazione di Sermide e il 15 il ponte in chiatte “con una ventina di morti e più feriti”. La mattina poi del 5 settembre un caccia in picchiata sul centro del paese sganciò bombe su un gruppo di case sbagliando la torre di pochi metri. Crollarono tre case seppellendo parecchi civili, mentre la villa ebbe il soffitto crollato. Alessandro Magnaguti era un ricco aristocratico illuminato, intellettuale cattolico liberale, antifascista e non lo nascondeva neppure di fronte alle minacce delle camicie nere, che cercavano di intimidirlo a Cà Nova con l'avviso che poteva essere preso in ostaggio e ucciso se nella zona ci fosse stato il ferimento o l'omicidio di uno di loro. Seguiva il consiglio di andarsene più lontano possibile. In agosto racconta che i tedeschi arrivano a Sermide e un Comando occupa d'autorità la villa. Con la notizia del ferimento di un soldato a Caposotto Alessandro Magnaguti decide di andare a Venezia, ricca di amici e di ambienti culturali. Si rifugia nella casa colonica dell'isola fluviale, coltivata a pioppeti, a Borgofranco e, traghettato il Po sino alla sponda di Melara, si dirige a piedi a Castelmassa, dove inizierà la dolorosa traversia. Riconosciuto dai documenti esibiti a due guardie repubblicane e rilasciato, verrà poi arrestato in casa della signora Maria Ponzetti che l'aveva ospitato in attesa della corriera per Rovigo il giorno dopo. La forte somma di danaro posseduta assieme alla cartina del Touring stesa sul tavolo diventano pesanti sospetti di un presunto finanziamento di ribelli veneziani con la complicità della padrona di casa. Anche senza prove sono dichiarati in arresto e trasfe-

riti al carcere di Rovigo, dove il freddo, la fame, la paura per le rappresaglie secondo la spietata legge marziale, l'assenza di notizie dai suoi cari resero disumana la detenzione. Tenuto in isolamento come “pericoloso propagandista”, condivise poi la cella con compagni di sorte antifascisti di diversa formazione politico-culturale, tra cui nacque un forte senso di solidarietà. All'ennesimo invio di una lettera al comandante tedesco in cui proclamava la sua innocenza e quella della signora Ponzetti di Castelmassa, dopo due mesi di prigionia furono liberati. Lo stile del racconto è un po' ampolloso e le citazioni colte, laiche o religiose, sottolineano i momenti più sensibili sotto l'aspetto morale e psicologico. Quasi volutamente irriverente quando chiama il capo del governo Musso e dinamico anticipatore quando definisce “self made man” un intraprendente recluso, “un miserabile di Rovigo che paga oggi al fisco un milione di tasse”. La successiva pagina web informa che il conte fu anche un famoso numismatico che ha collezionato 2018 tra monete e medaglie dei Gonzaga, ricercate per la loro straordinaria bellezza e per la finezza d'arte incisoria. Per acquistare alcuni dei pezzi più preziosi il conte ha venduto buona parte delle sue proprietà terriere. La collezione è stata venduta dagli eredi nel 1995 alla BAM che ha creato, nella sede centrale di Mantova, un apposito museo numismatico aperto al pubblico e otto splendidi volumi di cataloghi, trascurati poi da quando BAM è diventata MPS. Alessandro Magnaguti si è spento a Sermide nel 1966 a 79 anni.

IL COLLEZIONISMO DI CARTAMONETA DELLA REPUBBLICA ITALIANA

QUARTA PARTE

◆ Di grande interesse collezionistico, sia come tematica (per tipo) sia per tutte le date di emissione, rincontriamo nel nostro cammino le nostre banconote da lire 1.000.

Nelle puntate precedenti infatti abbiamo già preso in considerazione e parlato delle 1.000 lire grande M o lenzuolo e delle 1.000 lire "grige". Banconote conosciute soprattutto dai collezionisti e, vista la loro età, ormai dimenticate da tutta la popolazione italiana. Quelle invece di cui ci occuperemo ora sono ancora vive nei ricordi dei più.

Si tratta delle 1.000 tipo verdi, Marco Polo e Montessori.

Quelle chiamate "Verdi" si dividono a loro volta in due tipi: il primo tipo si presenta di colore azzurrino con misure di mm 125x63. Al diritto troviamo sulla destra il ritratto del compositore Giuseppe Verdi, a sinistra nel bollo filigranato la testa laureata di Apollo e al centro come bollo rosso testa di Medusa (testa di donna con serpenti al posto dei capelli). Al rovescio al centro il valore. Sono stati emessi con ben sette date che andiamo ad elencare:



LIRE 1000 MONTESSORI



LIRE 1000 MARCO POLO

- 14-07-1962 firme Carli-Ripa comune
- 05-07-1963 firme Carli-Ripa raro2
- 14-01-1964 firme Carli-Ripa raro2
- 25-07-1964 firme Carli-Ripa raro3
- 10-08-1965 firme Carli-Febraio comune
- 20-05-1968 firme Carli-Febraio comune
- 04-01-1968 firme Carli-Pacini raro3

Le emissioni considerate comuni nella massima conservazione (Fior di Stampa) sfiorano i 100 euro di quotazione di mercato, mentre le rare possono arrivare anche a superare i 300.

Il secondo tipo chiamato "nuovo tipo" è di colore marroncino con misure di mm 126x63. Al diritto troviamo a destra sempre il ritratto di Giuseppe Verdi mentre a sinistra in filigrana sempre la testa laureata di Apollo. Contrassegno bollo rosso Medusa. Al rovescio bella prospettiva del teatro della scala di Milano. Le emissioni e le firme sono le seguenti:

PAVANI ORTOFRUTTICOLI

commercio frutta e verdura

offerte speciali
mercoledì mattina
a Sermide

offerte speciali
giovedì mattina
a Carbonara

offerte speciali
sabato mattina
a Castelmassa

VIA ROMA - **SERMIDE**
VIA C. BATTISTI - **CASTELMASSA**
VIA VIRGILIO - **CARBONARA**
TEL/FAX 0386.62624



LIRE 1000 VERDI 1° TIPO



LIRE 1000 VERDI 2° TIPO

25-03-1969
Carli-Lombardo comune
11-03-1971
Carli-Lombardo comune
15-02-1973 Carli-Barbarito raro
05-08-1975 Carli-Barbarito comune
10-01-1977
Baffi-Stevani comune
10-05-1979 Baffi-Stevani raro
20-02-1980
Ciampi-Stevani raro
06-09-1980
Ciampi-Stevani raro
30-05-1981
Ciampi-Stevani comune

Tutte queste emissioni (anche le tipologie più rare) non superano come quotazione di mercato i 50 euro.
Come curiosità si può affermare che di tutti i personaggi che

compaiono sulle banconote italiane, Giuseppe Verdi è l'unico commemorato in due diverse emissioni.

Parliamo ora delle lire 1.000 "Marco Polo": di colore bianco-beige con misura di mm 112x60, al diritto troviamo a destra il ritratto di Polo e a sinistra lo stesso ritratto in filigrana, mentre al rovescio una bella immagine del palazzo ducale di Venezia. Come bollo di contrassegno non è più raffigurata medusa ma il Leone di San Marco. Sono state emesse con queste date:

16-03-1982 Ciampi-Stevani
02-05-1983 Ciampi-Stevani
14-03-1984 Ciampi-Stevani
28-10-1985 Ciampi-Stevani
18-01-1988 Ciampi-Speziali
20-10-1988 Ciampi Speciali

Tutte comunissime non superano la quotazione di euro 10 ai massimi livelli di conservazione. Per finire abbiamo le 1.000 lire "Montessori". Multicolorate, con misure di mm 112x62, troviamo al diritto a destra il ritratto dell'educatrice Maria Montessori, a sinistra lo stesso ritratto in filigrana, mentre al rovescio un alunno con insegnante alla lezione. Contrassegno Leone di San Marco. Le emissioni sono:
24-10-1990 Ciampi-Speziali
25-07-1991 Ciampi-Speziali
10-03-1993 Ciampi-Speziali
26-05-1994 Fazio-Speziali
18-12-1995 Fazio-Amici
26-11-1996 Fazio-Amici
21-07-1998 Fazio-Amici
19-08-1998 Fazio-Amici

Anche in questo caso si tratta di biglietti comunissimi che non superano come quotazione i 10 euro.

Cosa molto importante da comunicare ai nostri lettori riguarda la classificazione delle banconote. Partendo dal tipo "Marco Polo" 1982 in poi, sul biglietto è stampata solamente la data del decreto che stabilisce le caratteristiche della banconota stessa. La data di emissione non compare mai. La seconda lettera della numerazione alfanumerica impressa sul biglietto serve a contraddistinguere il decreto ministeriale della data di emissione. Quindi solamente munendosi di un catalogo specializzato si può datare con precisione il pezzo da mettere in collezione.

CENTRO SAN MICHELE

AGENZIA DI SERVIZI
Centro Medico Sanitario

**Studio Medico dei Dottori
Bozzini, Cranchi, Ferrari, Negri**

Aut. Com. n. 1543 del 03.03.97

SERMIDE . Vicolo Mastine 1 . Tel 0386.62395



Burlín, busola e figurine che passione!



◆ Uno dei passatempi prediletti di quando eravamo bambini era il gioco con le palline. Si praticava per molti mesi dell'anno alternandolo ad altri (tanti) in cortili polverosi, tra le case, a scuola durante l'intervallo delle undici, in primavera. Nessuno di noi che non lo amasse, che non vi si applicasse, affinando in tali frangenti precisione, soprattutto l'interazione occhio-mano. La posta in palio, le palline in terracotta diversamente colorate, ma che a lungo andare perdevano la lucentezza iniziale scolorendo, a causa del sudore delle mani che le manipolavano. Si potevano comprare per due lire nel negozio, la cartoleria della signora Zina, quando si doveva porre riparo alle numerose sconfitte inflitteci da qualche satanasso che ci "sgattava".

Se al contrario per l'abilità del giocatore il tesoro ingrandiva, ne risentivano le tasche dei pantaloni, sfondate, stracciate per il peso eccessivo. Il figlio del meccanico, amico mio, menava vanto di possedere un discreto numero di rutilanti sfere, quelle perfette dei cuscinetti di qualche ingranaggio. Per farmi rabbia, quelle che si portava appresso, se le passava sul palmo

della mano facendole scorrere tra le dita: che invidia! Dunque veniamo al gioco: un cortile possibilmente piatto, privo di ostacoli, un buon gruzzolo di bilie, una buca piuttosto profonda che altro non era che un cerchio perfetto scavato nell'argilla con un barattolo (la busola). Le regole del gioco erano poche e semplici. Il primo che entrava nella buca, dal bordo della stessa cercava di colpire le bilie avversarie sparse sul terreno. Il tiro veniva eseguito con l'uso del dito medio piegato ad arco sotto il pollice, a formare un cerchio. Come una molla si faceva scattare il primo imprimendo così la velocità necessaria alla pallina. Senza voler scomodare qualche legge della fisica si sapeva che i più bravi riuscivano a mandarla a quattro o cinque metri di distanza. Rotolando la pallina andava a cozzare contro quelle avversarie eliminandole dal gioco. Le alternative del gioco della "bosola" non mancavano. Ci si impegnava per abbattere "monchino" e "piramide" solidi perfetti eretti ponendo le palline una sopra le altre. Si lanciava con la mano a distanza variabile, mirando al bersaglio che veniva posto dietro ad ostacoli naturali, in contropen-

denza, rendendo più difficile, complicato centrarlo. Tra alterne vicende, il sole che calava, i richiami dei genitori si scriveva come nei films la parola fine. Una fine temporanea: il giorno dopo avrebbe animato altre accanite sfide. Ma pure ci appassionava la raccolta delle figurine. Allora la Casa Editrice Panini muoveva a Modena i primi passi

intuendo il boom che l'avrebbe beneficiata. Ce n'erano allora diverse, quella con gli assi del pedale, da Bartali a Coppi, che dominavano nei Giri d'Italia e di Francia, la raccolta con le figurine degli animali di tutto il mondo (molti di questi li vedevamo per la prima volta), quella delle star del cinema americano messi al bando dalla censura fascista. Una bustina dieci figurine da incollare sull'album, ma anche parecchie doppie da scambiare alla pari con quelle degli amici, un modo intelligente per risparmiare soldini. La labilità della mia memoria è l'impedimento a ricordare i nomi dei corridori famosi. Tra gli stranieri i vari Robic "testa di vetro", una tigna di francese duro a morire, lo sfortunato Stan Ockers campione del mondo su strada morto per una caduta durante una riunione in pista, i fratelli Lazarides, Impanis, Luison Bobet ed altri i cui nomi si memorizzavano durante le radiocronache. Poi quelli di casa nostra. Oltre ai su citati, Ortelli, Astrua, Cottur, "Pipazza" Minardi, Albani, Fornara, Monti e Nencini che nei cinegiornali della Settimana Incom vedevi pedalare un tantino storto, quasi avesse

una gamba più potente dell'altra. Per rimpinguare il numero delle nostre figurine si giocava a "muro". Molto semplice: si posizionava una figurina ad una certa altezza della parete tenendola sospesa con l'indice della mano. Poi la si lasciava andare. Volteggiando nell'aria questa si depositava sul terreno. Un secondo giocatore ripeteva il gesto a cui faceva seguito il tentativo, il secondo, del giocatore che aveva cominciato, e così via fino a quando una figurina non andava a posarsi su una di quelle rimaste sul terreno. Bingo!! L'autore del lancio fortunato si prendeva tutta la posta. Sempre contro il muro si lanciavano le monete fuori uso, grosse palanche con l'immagine del re Vittorio Emanuele III di Savoia. I giocatori che si sfidavano dovevano mettere in palio una o più figurine. Chi si avvicinava a minor distanza dal muro aveva diritto di scelta, a scalare seguivano gli altri. Il primo poi doveva dichiarare se scegliere "testa" o "croce", prima che l'ultimo della graduatoria, magari colui la cui moneta era rimbalzata cadendo molto distante, lanciasse in aria il mucchietto delle figurine che farfugliando si posavano. L'opzione determinava il diritto di presa. Le rimanenti si mettevano in gioco per gli altri che vedevano la posta assottigliarsi sempre più, con poca soddisfazione degli ultimi. Poco male, potevano sempre prendersi una rivincita successiva perché l'azzardo sarebbe continuato ad libitum.

Durante le feste di Natale e Capodanno, con le regalie accumulate davanti agli usci delle case dopo aver snoccolato gli auguri di rito, molti di noi ce le giocavamo a "tavela" o a "pipàì", ma questa è un'altra storia.

Bandiera Rossa



Mè sia e Stalin

◆ Mia zia era comunista viscerale ed era innamorata di Stalin. Lo venerava come un santo, forse ancora di più. Era il 1953 e Stalin stava male. Da giorni, una stazione radio trasmetteva quasi in continuazione il bollettino medico sul decorso della malattia dell'amatissimo Stalin. Mia zia al pomeriggio veniva ad ascoltare la radio a casa nostra. Non ricordo se veniva a casa nostra perché non aveva la radio o perché suo figlio voleva un po' di tregua. La rivedo ancora, dopo sessant'anni, abbracciata alla radio. Non solo monopolizzava la radio, ma pretendeva il silenzio di circostanza: "... *Parché Stalin al sta mal!*"

E mia nonna, col suo spirito di contraddizione:

"Mei lu che mi!"

"Disgrasiada, a n'at capissi propria gnent!"

"Ma mi a son to surèla. Vot più ben a Stalin o a to surèla?"

"A Stalin" (senza un attimo di esitazione)

"Basm i pan" troncava mia nonna (ma non spegneva la radio)

Finalmente, fu dato l'annuncio che Stalin era morto.

La zia è scoppiata a piangere. Mia nonna, sempre dispettosa, così ha commentato: *"Meno male che Stalin l'è mort! Almen, adès, a pudém smursàr la radio e a pudém discòrar"*.

La zia se ne è andata, arrabbiatissima e piangente, a casa sua, da suo figlio per poi sentirsi dire:

"Mama ma cus a piànzat? An son minga mort mi!"

"Anca me fiòl l'è 'n disgrasià... Un disgrasià cmè me surèla!"

Il funerale con la bandiera rossa

◆ Una brutta sera, una ragazza di Caposotto, disperata perché sedotta e abbandonata (e disonorata, per quei tempi...) si è gettata nel Po, lasciando scritto su un biglietto il motivo del gesto. Il suo corpo è stato ritrovato dopo una settimana.

Il parroco è stato irremovibile: niente funerale religioso per i suicidi (la poverina aveva dimostrato la premeditazione, con quel biglietto).

La famiglia, nella sua rabbia e disperazione, ha respinto la discrezione di una sepoltura semiclandestina e ha platealmente optato per un funerale civile grandioso, affidandosi alle capacità organizzative del partito comunista.

E' stato un funerale memorabile.

Il percorso da Caposotto al cimitero di Sermide è stato coperto a piedi, in corteo. Alla testa del corteo, anziché il sacerdote, c'era il rappresentante locale del partito, con la bandiera rossa, insieme ai tantissimi militanti, tutti con la bandiera rossa.

Dietro le bandiere rosse, c'erano decine di bambine in abito bianco della Prima Comunione che portavano fiori bianchi (a quei tempi, l'abito bianco era personale, acquistato dalla famiglia e veniva conservato). Poi veniva il carro funebre, bianco, seguito da un fiume di persone, venute anche dai paesi vicini.

Mia mamma e mia nonna sono andate al funerale: conoscevano la famiglia della povera ragazza. Anche mia zia è andata, alla testa del corteo, con la sua bandiera rossa in spalla.

E' stato un funerale di grande dolore e smarrimento per tutti. Se ne è parlato per giorni e giorni.

Mia zia è poi andata ad abitare a Intra, sul Lago Maggiore. Là, si è subito aggregata ai comunisti locali.

Quando c'era un funerale con la bandiera rossa, lei non mancava mai. Andava anche nei paesi vicini. Andava anche ai funerali di sconosciuti. Purché ci fosse la bandiera rossa (durante uno di quei funerali, si è rotta una gamba).

Suo figlio non approvava tanto fervore ideologico: lui andava sempre in chiesa e anche sua moglie... ma a quei tempi, la Chiesa lasciava fuori dalla porta i comunisti, sia pure a malincuore, e i comunisti ne stavano orgogliosamente fuori, sia pure a malincuore.

Poi, tante cose sono cambiate. Anche i funerali.

CARROZZERIA e OFFICINA MECCANICA



Pulga

Felonica (mn) tel. 0386.66555

**SOCCORSO STRADALE
VETTURE DI CORTESIA**

**Lavaggio interni, Riparazione,
oscuramento e sostituzione cristalli**

PAGAMENTI PERSONALIZZATI

L'ultim di dl'an...



SERATA DA BALLO ANNI 60

◆ Una volta l'ultimo giorno dell'anno era molto simile a tutti gli altri giorni, a differenza di oggi, che lo si festeggia con il cenone, il veglione, i fuochi d'artificio e, nelle grandi città, con grandi spettacoli e concerti tenuti da tanti big della canzone. Allora, nelle corti isolate si invitavano amici e conoscenti per bere un "buon vinello fatto in casa" e giocare "al pont", un gioco non propriamente legale, tuttavia in qualche maniera permesso nella notte di S.Silvestro. Come premio, il più delle volte si vinceva un bel tacchino, pulito e spennato, pronto per essere cucinato. Questo gioco lo si faceva anche in qualche osteria in attesa della mezzanotte, per poi cenare con gli agnolini in brodo, lesso di cappone, cotechino e altre specialità prenotate in base alle disponibilità economiche dei partecipanti. Prima dei brindisi si mangiavano alcuni chicchi di uva bianca, appositamente conservata sia nelle case private che nelle osterie, per rispettare la tradizione e il detto: "mangiare uva a capodanno, si avranno soldi per tutto l'anno".

Nei teatri o saloni, appositamente addobbati con festoni colorati e fili luccicanti, i tanti giovani del posto e altri che arrivavano dai centri vicini facevano festa ballando al suono di una orchestrina. Era usanza sfoggiare qualche nuovo capo di vestiario per fare colpo sulle nuove conoscenze che si facevano per l'occasione. Secondo alcune tradizioni il 31 dicembre era giorno propizio per le previsioni sulle condizioni atmosferiche dell'anno nuovo. Su dodici (una per ogni mese) foglie di cipolla, riposte sul davanzale della finestra oppure, in caso di freddo intenso, in cantina, si metteva un po' di sale grosso. Dopo 12 giorni si controllavano per verificare lo stato del sale: se rimasto intatto, sciolto in parte o trasformato in acqua. In base a quanto rilevato erano possibili le previsioni atmosferiche del nuovo anno, mese

per mese: asciutto, piovoso oppure sereno/variabile.

Le ragazze da marito, curiose di conoscere la loro futura situazione sentimentale e la condizione economica dell'eventuale marito, facevano pronostici con il gioco dei tre fagioli e dei quattro cantoni. Con il primo mettevano sotto il cuscino tre bustine con dentro tre fagioli: uno intero, uno parzialmente sbucciato ed uno sbucciato completamente. Al mattino la ragazza prendeva a caso una bustina. Se capitava il fagiolo integro significava un marito ricco, quello sbucciato completamente un marito molto povero senza alcun mestiere in mano, mentre quello parzialmente sbucciato un marito con discrete disponibilità economiche.

Un altro gioco per conoscere il loro futuro amoroso era quello dei quattro cantoni. Negli angoli della cucina venivano messi: una scodella d'acqua, uno scatolino di cenere, un anello, un paio di forbici. La ragazza di turno veniva bendata e fatta girare su sé stessa, quindi le chiedevano di indicare uno dei quattro "cantòn" (angoli). Era un momento molto serio: se veniva indicato l'angolo dove c'era

l'anello significava matrimonio, la cenere significava morte, le forbici un futuro da zitella, con la scodella piena di acqua sarebbero state lacrime.

Erano credenze radicate nella cultura di quegli anni, che si cercava di sdrammatizzare con battute adeguate quando i risultati erano negativi.

Come si diceva, si festeggiava l'ultimo giorno dell'anno nei teatri e nelle sale da ballo al suono di un'orchestrina, aspettando la mezzanotte per lo scambio degli auguri. Al ballo si andava dopo aver cenato in famiglia; il cenone non era di moda, ai giovani importava di più stare in compagnia per fare nuove conoscenze.

Un altro modo per festeggiare l'ultimo giorno dell'anno negli anni '60 erano le "festine". Ci si riuniva in cinque o sei coppie di ragazzi in casa di qualcuno, per trascorrere in maniera più intima la notte di S.Silvestro. Alle ragazze veniva concesso di uscire al massimo fino alle 2 di notte, poi dovevano far ritorno a casa. I ragazzi, dopo averle accompagnate a casa, continuavano a festeggiare recandosi in qualche sala per unirsi agli altri amici, fumare ancora una sigaretta e bere un liquorino; il ritorno a casa di solito avveniva verso le quattro o le cinque nel freddo del mattino di Capodanno.

Chi rimaneva a casa, le "rassdòre" con i bambini, i ragazzi e gli anziani, difficilmente aspettavano alzati lo scoccare della mezzanotte. Si recavano a dormire prima specialmente i bambini; dovevano essere pronti la mattina del primo giorno dell'anno per fare il giro nelle case del "cò" (borgata) a chiedere "li bòn festi". C'era grande attesa, si preparavano con grande meticolosità senza lasciare niente al caso!

Al prim dì dl'an...

La sera della Vigilia di Natale, oltre alla cena con le tradizionali specialità preparate dalla "rasdòra" e consumate in un'atmosfera di grande serenità con tutta la famiglia unita, i bambini diventavano i protagonisti leggendo la letterina preparata alcuni giorni prima con l'aiuto della maestra. Rivolto a tutta la famiglia, leggeva i tanti messaggi di buoni proponimenti per essere sempre buono, studioso e voler tanto bene ai genitori. Il papà dopo aver sentito tante belle parole dava la "mancia" al suo bambino che correva a metterla nel salvadanaio, pensando agli altri soldi che avrebbe raccolto il "prim dì dl'an" andando a "li bòni festi" per comperarsi giocattoli e dolci.

I bambini aspettavano il "prim dì dl'an" già da metà dicembre. I preparativi per potersi recare "a li boni festi" erano accurati: si preparavano i percorsi a memoria, cercando di non dimenticare nessuna famiglia. Controllavano il biciclino che doveva essere in buono stato, i freni funzionanti, i copertoni non dovevano essere lisi altrimenti le punte della ghiaia sulla strada potevano bucare la camera d'aria. Bisognava poter disporre di un mezzo in ordine! Tre o quattro giorni prima la mamma preparava con la macchina da cucire, il nuovo sacchettino comodo e robusto con il cordone da tenere al collo. Dentro, ci dovevano stare le monetine, che si sperava di raccogliere in buona quantità. Erano guai se

malauguratamente si rompeva, lasciando cadere le monetine in mezzo alla ghiaia, alla neve o per terra nell'erba. Non si doveva sbagliare! Si dovevano combinare anche gli orari, in modo che non coincidessero con la "messa del fanciullo" o con il passaggio degli altri bambini, "concorrenti", una concorrenza leale e genuina, per bambini dai 6 ai 10-12 anni. Si faceva il possibile per arrivare primi da tizio, da caio o da pinco pallino... Non si doveva "saltare" o perdere la messa del fanciullo, perchè andarci era indispensabile. Poi, una volta usciti, nel freddo pungente del mattino d'inverno, coperti da pantaloni di fustagno, un maglione pesante fatto in casa con i ferri e lana di pecora che qualche volta pizzicava la pelle, il cappottino un tantino logoro perchè quasi sempre era quello portato dai fratelli più grandi, la sciarpa davanti alla bocca e al naso e la berretta sempre di lana fatte in casa, si partiva per l'avventura, si ripassava la filastrocca augurale da pronunciare davanti alla "rasdora" della casa visitata. Si bussava, o si suonava il campanello se c'era, e educatamente, una volta aperta la porta, si cominciavano i saluti e i soliti discorsi di circostanza. Tutti i bambini erano conosciuti, tuttavia la domanda di rito era la solita... di chi sei figlio?, vai a scuola?, chi è la tua maestra?, ti piace studiare? Quando si diceva nome e cognome dei genitori si doveva dire anche il soprannome

nome del papà o del nonno, soprannome che all'epoca avevano tutti.

Dopo la breve chiacchierata si doveva recitare la famosa filastrocca augurale... "Bondi da li boni festi, dal bon cap ad l'an, cà scampeghi sènt an e sènt dì, la bonamàn l'àm vegn a mi". La "bonamàn" intesa come compenso, donativo in soldi (15-20 lire): qualcuno dava 50 lire... altri, quando le famiglie si conoscevano bene, davano anche 100 lire. Al posto delle monetine, da alcune famiglie si ricevevano alcune mele, noci, nocciole, uva seccata, prodotti raccolti nella loro terra. La mattinata di Capodanno trascorreva così, andando in fretta di corte in corte, per far visita a più famiglie possibile, cercando di essere sbrigativi nelle conversazioni per non sottrarre tempo ai trasferimenti di casa in casa. Al ritorno si faceva la conta delle monetine raccolte, mentre la frutta si metteva subito sulla tavola, informando i genitori della provenienza. Per contare i soldi ci si spostava in un angolo della cucina, assorti nella massima concentrazione, provando gioia quando si contavano 3 o 4 mila lire, da aggiungere a quelli che sarebbero stati raccolti al pomeriggio dai parenti. Infatti era usanza non andarci al mattino, ci si recava al pomeriggio col papà. Con una parte della somma raccolta finalmente si poteva acquistare un giocattolo tanto desiderato, mentre un'altra parte, su invito dei genitori, si metteva nel salvadanaio per usarla in periodi di meno disponibilità. Solo i bambini maschi e gli uomini si recavano in casa d'altri il primo giorno dell'anno.

Fino alla fine degli '60, per una vecchia superstizione, le donne non si dovevano recare in casa d'altri, per evitare eventuali "iature" alla famiglia che le avrebbe ospitate. Addirittura alcuni ritenevano che: "Se in quel giorno" fosse entrata in casa una donna di un'altra famiglia, entro l'anno sarebbe morto il capofamiglia della casa che l'aveva ospitata "!

Il primo giorno dell'anno era quindi anche un giorno di scaramento e smarrimento per tante donne che dovevano controllare i loro movimenti anche nei riguardi delle amiche che, magari, abitavano nella stessa corte. Se sentivano bussare alla porta, prima di aprire controllavano dalla finestra. Se si trattava di una donna non avrebbero aperto, fino a quando, dall'esterno quella capiva che non era ben accettata. Dal due di gennaio tutte le incomprensioni venivano risolte continuando una vita normale.

Oggi, quei momenti sono stati superati grazie alla evoluzione sociale e alla crescita del livello culturale in genere. Le donne si radunano in casa delle amiche o di altri conoscenti proprio il primo giorno dell'anno in piacevoli conversazioni, ridendo e scherzando nel ricordo di quegli anni caratterizzati da strane e particolari credenze. Oggi i bambini non vanno più di casa in casa ad augurare le "buone feste". Alcuni festeggiano il Capodanno in montagna a sciare, tanti rimangono nella loro casa a godersi i giocattoli ricevuti per Natale, scambiandosi gli auguri con i familiari e con un "sms" o "facebook" con gli amici. I tempi sono cambiati!



AUTODEMOLIZIONI DEMOLCAR
Fratelli Corradi **PROFESSIONALITÀ E CONVENIENZA**
Demolizioni Auto - Moto - Furgoni
Servizio di carro attrezzi Parti di ricambio
Via Enzo Ferrari, 1 - Moglia di Sermide - Località Arginino
tel. 0386.960202 - cell. 340.9122485 - cell. 347.6893735

Le caricature dell'ASTRI CLUB

Nell'ultimo dopoguerra, con l'intento di riunire i tanti amici sermidesi da molto tempo lontani, venne fondato un Club che assunse il nome di ASTRI dalle iniziali di: "Amici Sermidesi Tutti Riuniti Insieme". La sede dapprima adattata in una stanza dell'osteria Arduini "da Maciòn", venne trasferita in seguito al piano superiore del Bar Daila in via Indipendenza, allora dei fratelli Bardini e successivamente gestito da Imo Facchini che da Moglia si era trasferito in centro, coadiuvato dalla moglie Vera e dalla sorella Virginia.

Le gare sociali di biliardo e di briscola che si tenevano all'Astri Club erano le più seguite della zona e l'interesse che suscitavano era notevole. Gli artisti locali Dida (pseudonimo di Franco Gavioli) e Video Michelini tributavano il riconoscimento ai vincitori con disegni e caricature che venivano affisse alle pareti del circolo. Dopo la chiusura del club nei primi anni settanta, questi quadretti finirono in qualche cassetto e lì rimasero fino a poche settimane fa quando vennero regalate a Sermidiana per ritornare finalmente in vita.

1949

Gastone Martelli 1° Premio
gara Boccette (Dida)



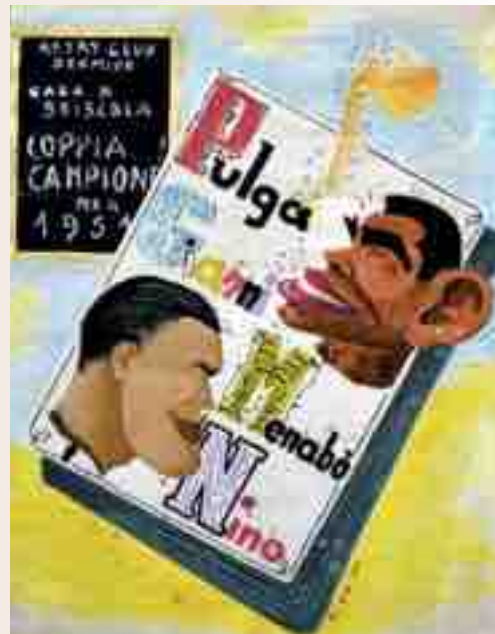
1950

Gastone Martelli campione individuale
gara Boccette (Dida)



1951

Pulga Gianni e Nino Menabò
campioni gara di Briscola (Dida)



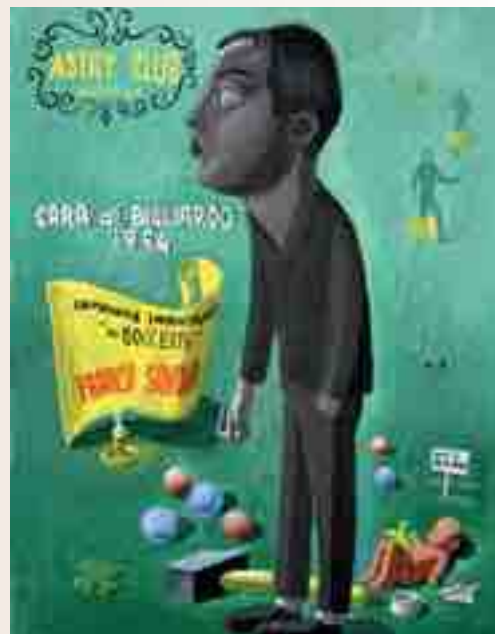
1952

Gastone Martelli campione individuale
gara Boccette (Video Michelini)



1953

Dutilio Spettoli e Enrico Marchesini
campioni gara di biliardo a stecca



1954

Franco Savoia campione individuale
gara Boccette (Video Michelini)

1944 Quattro belle ragazze

Quattro amiche sorridenti, ammirate dallo sguardo vigile di giovani ragazzi che, per l'occasione, si tengono in disparte lasciandole "protagoniste" per la foto ricordo, scattata a Moglia di Sermide nella primavera 1944.

Belle ragazze, vestite con abiti semplici, ma eleganti e raffinati, impreziositi da piccole collane: anche in tempi difficili, segnati dalla guerra si cercava con un sorriso di ritrovare un po' di normalità.

Nella foto, gentilmente fornita da Fabrizio Magnani vediamo da sinistra Luciana Roveri, Alderita Menghini, Alberta Gabrielli, Luciana Borsari.



Cartolina inedita 1962



Cartolina formato "fotoscope". Le dimensioni della lunghezza raddoppiano rispetto al formato classico. Ideale per ritrarre vedute panoramiche, come questa scattata da Gino Antonioli dal campanile della chiesa parrocchiale sulla piazza Risorgimento con la torre, le vie circostanti, sullo sfondo a sinistra lo stabilimento dello zuccherificio e a destra il Po. (inedita dalla collezione Merighi-Menghini)



il miglior investimento nel tempo

Pacchioni
SERRAMENTI

**SERRAMENTI in ALLUMINIO
ALLUMINIO LEGNO - PVC - LEGNO**

www.pacchioniserramenti.it info@pacchioniserramenti.it
Via A. Volta, 50
46020 Moglia di Sermide (Mn)
Tel. 0386 62201 - Fax 0386 961553

Incentivi del 65% per le riqualificazioni energetiche





Ciao a tutti,

volevo semplicemente ringraziarvi e salutarvi; tramite mio fratello Luigi, ho letto (e mi sono tenuto) il libro Bianco-blu che avete appena pubblicato e che mi ha veramente emozionato.

Vi ringrazio e ringrazio chi mi ha citato e voi tutti (in particolare Imo e Marco che ne sono i curatori), che con tanta passione e professionalità realizzate questi "capolavori", che fanno parte di un bellissimo passato e ci fanno godere anche per questo il presente. Ancora un grosso ciao, gratificato di avere fatto parte di diverse squadre della nostra "Sermide".

Malvasi Mauro Fabrizio (Ben)

Direttore,

vorrei esprimere un grande apprezzamento a Imo Moi, Silvano Todeschini e Marco Vallicelli, autori dello stupendo volume "Biancoblu, un secolo di calcio sermidese". Nel libro sono riportate notizie, biografie, episodi, classifiche, storie, testimonianze di vita sportiva e non, che hanno segnato la storia del calcio sermidese. Una puntuale ricostruzione che soddisfa la curiosità dei lettori. Veramente bravi per aver saputo ricostruire con tanta meticolosità una storia appassionante, risvegliando nei lettori parecchi ricordi di momenti vissuti come giocatori, dirigenti, tifosi e semplici spettatori durante partite di calcio più o meno importanti. Complimenti!

Armando Fioravanti

Direttore,

l'essere curioso o curiosa fa parte di un soggetto avido di sapere e conoscere, ramo dell'intelligenza di cui, ognuno di noi mortali dispone. Esistono settori dove la nostra curiosità è più interessata e vivace, in altri no, o molto meno, però uno vede, sente, analizza e quindi valuta. L'intelligenza non si fida del "sentito dire" ma, si muove e si informa di persona.

Ora, care amiche, gentili genitori, concittadini, come capo palestra e responsabile tecnico del settore karate e/o arti marziali in Sermide, grazie al supporto logistico di pochissimi amici (come ad esempio la Latteria Agricola Mogliese ecc....) siamo stati aiutati e abbiamo portato a Sermide parecchi campioni di questo sport. Di fronte al N°2 nel mondo, il Maestro Masaru Miura (9° DAN), al Maestro Paolo Lusvardi (8° DAN, 12 mondiali + 6 vinti), alla Nazionale Italiana di Karate S.K.H. (tra le prime quattro al mondo e prima in Europa) si è fatto davvero una bella figura: non solo il sottoscritto, ma anche mia moglie Marisa (segreteria) e tutto il paese, autorità in primis. Ora Sermide è un punto fisso per la nostra Nazionale... mica poco!

Tutti gli ospiti convenuti, provenienti da tutta Italia, dalla Valle d'Aosta sino alla Sicilia, si sono trovati bene, complimentandosi per l'educato e professionale trattamento che abbiamo riservato loro come ospiti (noi dovevamo esserlo in quanto Settore Federale S.K.H.), ma anche verso quanti si erano fermati ai vari bar o pizzerie, vedi "Minimo Storico", "Circolo Chinaski", "Trattoria Cavallucci", ecc. Sermide è stato da subito percepito come un bel "paesone", ben distribuito, accogliente. Ma dov'è finita la sermidese curiosità rivolta invece, "in abundantiam", verso un personaggio dalla grande fama mediatica e dal profondo spessore culturale, morale ed etico del signor Corona?

Come mai, care gentili e moderne signore, con tanto di figlie al seguito, eravate quasi in adorazione verso il sant'uomo Corona e magari, dove si lavora nel vostro stesso paese, per tutelare l'incolumità psico-fisica vostra e dei vostri figli, snobbate il tutto? Chi allora è nel giusto?

Almeno potreste scomodarvi, "una tantum" e magari, potremmo esservi utili, dal distogliervi dalle varie narcosi mediatiche che tanto oggi vi appassiano... o no?

Saremmo felici di conoscere il vostro sincero punto di vista, grazie!!

Cordialmente

Ferruccio Sivieri (4° DAN, S.K.H.)

FUSIONE SERMIDE-FELONICA

Sull'esito del referendum consultivo del 6 novembre scorso, sul progetto di Fusione dei Comuni di Sermide e Felonica, ci sentiamo di esprimere alcune considerazioni per un ulteriore contributo alla chiarezza:

- In premessa, diciamo da subito che siamo favorevoli alla unificazione per "fusione" dei Comuni, anche più piccoli, della zona, da porre in atto con un progetto chiaro e condiviso, senza quelle incongruenze che abbiamo visto manifestarsi nel periodo di campagna referendaria, discutendo su un progetto che, a nostro parere, sembra più una manifestazione di intenti politici. Oggi, di fronte ai risultati, i nostri dubbi da sempre manifestati trovano riscontro. Abbiamo sempre sostenuto che prima occorre punti fermi per salvaguardare e tutelare i dipendenti nelle varie mansioni, per rendere ai cittadini i servizi necessari. Ci sembra logico partire con il coinvolgimento più democratico possibile per prendere decisioni certe e condivise;

- Crediamo che la ricaduta economica derivante dai contributi regionali e, conseguentemente, probabile calo

della tassazione (come eliminazione Tasi e altre imposte) da sempre citate nelle varie riunioni e riportate sui volantini, magari per ottenere un "sì", sia una "promessa" recepita più sulla speranza che sulla fiducia.

- Raggiunto l'obiettivo del "Sì", come i proponenti si erano prefissati, si dovrà ora procedere al completamento del progetto, alla luce dei dati delle urne. Non potranno essere disattese le osservazioni emerse nei pubblici incontri, in modo particolare quelle legate al cambio del nome "Sermide".

- I risultati non sono soltanto numeri: crediamo vadano anche interpretati. Gli Elettori hanno detto "Sì" alla fusione, ma sembra anche abbiano detto che dovrà rimanere il nome di Sermide con 767 voti!

- Parrebbe difficile anche pensare, se non in modo strumentale, che si possa cambiare il nome da "Sermide" a "Sermide e Felonica" con un riscontro di 529 voti!

- I cittadini di Sermide che hanno espresso 421 voti per "Riva di Po" non hanno votato per "Sermide e Felonica".

- Ora cosa potrebbe accadere? Si vorrà scegliere per "decreto amministrativo" il nome "Sermide e Felonica"? Non sarebbe giusto un momento di riflessione basato anche sulla percentuale dei votanti che si sono recati alle urne, prima di compiere una scelta tanto difficile quanto importante? Perché cambiare il nome di un Comune che ha una sua storia, importante, non soltanto come "benemerito" per la medaglia d'oro ottenuta per i fatti patriottici avvenuti a Sermide il 29 luglio 1848? Fra un paio di mesi l'Amministrazione di Sermide, in scadenza, potrà fare soltanto ordinaria amministrazione.

- Perché, per una decisione così importante, non si guarda avanti, pensando anche agli altri Comuni che già lavorano in "unione", la cui cessazione non sembra sia stata deliberata. In

A SERMIDE UN NUOVO GRANDE NEGOZIO CON
LE MIGLIORI MARCHE, LA MIGLIORE PROFESSIONALITÀ
PER IL TUO BENESSERE VISIVO

OTTICARITA

Via Mameli 49 - SERMIDE - tel. 0386.831800



quella fase si potrebbe certamente ridefinire il progetto di "fusione" tra più Comuni, e, con meno inconvenienti, cambiare il nome di Sermide. Di fronte alla eventuale volontà di altri Comuni che potrebbero scegliere la fusione, siamo disponibili ad altri referendum? E quelli che subentrano, sono disponibili ad accettare un nome imposto? Il nome "Riva di Po" non potrebbe essere adatto per un progetto fra tutti i comuni che in realtà sono sulla riva del Po: Borgofranco, Carbonara, Sermide, Felonica ed eventualmente, anche Magnacavallo?

- Vorremmo fare una considerazione sul volantino distribuito a tutte le famiglie dal PD -Circolo Est Mantovano- prima del 6 novembre scorso. Il risultato si è attestato su 421 voti di preferenza in merito alla richiesta da loro indicata e caldeggiata sul nome "Riva di Po". Ebbene, qualora l'Amministrazione volesse proporre alla Regione questo o un'altro nome che vorrà, a suo insindacabile giudizio, crediamo sia una forzatura sostenuta da una scarsa percentuale di elettori che potrebbe evidenziare la volontà di un partito locale, ma che potrebbe anche scontentare la maggioranza degli Elettori Sermidesi

**PSI Federazione di Mantova
Zona Basso Mantovano**

Caro direttore,

qualche mese fa ci ha lasciato un nostro caro concittadino di Sermide, Danilo Zaroni, se ne è andato in silenzio come era il suo carattere.

Ho conosciuto Danilo quando abbiamo frequentato le scuole di avviamento a Sermide, inoltre aveva in precedenza frequentato le scuole elementari in classe con mia moglie a S.Croce. Era un ragazzo molto timido ma intelligente, spesso si confidava con me poiché mi considerava un amico.

Quando finimmo le scuole dopo i saluti ognuno prese la strada del lavoro; ma con Danilo ho sempre mantenuto un rapporto sincero di amicizia. Quando tornavo a Sermide, era un classico vederlo con la sua bicicletta per piazza, assieme andavamo a prendere il caffè e si perdeva un po' di tempo a chiacchierare. Il suo essere sempre solare e luminoso trasmetteva grande serenità, ora sapendo che non ci vedremo più mi fa sentire perso, come se in piazza a Sermide mancasse qualcosa. Sappi Danilo che ci hai lasciato qualcosa che ci porteremo sempre nel cuore.

Pasquale e Elsa Padricelli



Il nostro fedelissimo abbonato **Orazio Buzzi** abita a Bologna da molti anni, ma ricorda sempre con affetto i suoi luoghi di origine.

Il 5 novembre ha festeggiato con la moglie **Dina Malinverno** di Ostiglia **55 anni di matrimonio**.

Sincere felicitazioni da tutta la redazione di Sermidiana.

Relazioni personali



Sono Maria Cristina una ragazza di 49 anni che cerca l'anima gemella, cioè una persona che mi dia affetto, per trascorrere un futuro con rispetto e fiducia reciproca. Cerco un uomo al massimo di 55 anni, di Sermide o zone limitrofe.

Telefonare (dalle 19 alle 21) al 3277917422, solo persone seriamente motivate.

Alleanza 3.0

**CASTELMASSA (Rovigo)
Via Galilei**

**SERMIDE (Mantova)
Via dei Cipressi 11**

Ditta Cavicchioli s.a.s.

Vendita installazione assistenza
materiale elettrico
TV • elettrodomestici
antenne satellitari e terrestri
radio • telefonia • citofonia
domotica • automazioni



**Elettrodomestici
da incasso**

via Indipendenza 74/76
46028 sermide (MN) tel. 0386.61043

DOCUMENTO CONSEGNATO AL SINDACO DURANTE L'INCONTRO DI MARTEDI 8 NOVEMBRE

Considerato che l'Amministrazione Comunale di Sermide ha promesso durante la campagna elettorale la chiusura permanente al traffico veicolare dell'argine e che ha promosso già nel 2014 una comunicazione educativa in favore di questo obiettivo

Verificato che ad oggi non vengono rispettati i limiti di velocità e i divieti di transito nei giorni di chiusura

Ritenuto che la delibera di Giunta Comunale che programma la chiusura dell'argine ai veicoli al 21 marzo 2017 sia poco credibile in quanto tale data è troppo vicina alle prossime elezioni per il rinnovo del Consiglio Comunale e quindi sembra solo dimostrare l'intenzione di voler lasciare la decisione alla prossima Amministrazione

Le otto Associazioni del territorio, riportate in calce, hanno ritenuto necessario promuovere una raccolta firme che ha portato all'adesione di oltre mille cittadini che chiedono con forza di portare a termine il progetto di chiusura del traffico veicolare sull'argine entro e non oltre il 2016 al fine di spingere l'Amministrazione Comunale a mantenere la promessa elettorale.

Una fondamentale operazione per il buon esito di questo progetto è quella di effettuare una rigorosa opera di controllo da parte della locale Polizia Municipale.

Sermide 26 ottobre 2016

**AUSER - ARIA PULITA - CASA DEL GIOVANE - ARCI CINASKI
CGIL - CISL - CONTRADA DEI CAPPUCCINI - SERMIDIANA**

Martedì 8 novembre i rappresentanti delle otto Associazioni sermidesi riportate in calce hanno incontrato il Sindaco per consegnare ufficialmente il documento riportato a fianco di questo articolo e soprattutto per presentare le mille e duecento firme raccolte fino a quella data.

A proposito del numero delle firme raccolte corre l'obbligo di aggiornare nuovamente la cifra, infatti ad oggi le firme sono più di mille quattrocento. In pratica quindi i cittadini Sermidesi che hanno aderito alla nostra iniziativa sono solo di poco inferiori a quelli che hanno votato durante il referendum della fusione. Questo a riprova di quanto sia sentito il problema.

Ritornando all'incontro, si rende necessario precisare che di fronte ai rappresentanti delle Associazioni, il Sindaco ha fatto una promessa molto forte e cioè che dal primo gennaio del prossimo anno l'argine verrà chiuso al traffico veicolare, fatte salve alcune eccezioni da concordare con i portatori di interesse.

Si è poi avuto un incontro informale con l'assessore all'ambiente Bianchini al fine di sollecitare la programmazione dei tempi e dei modi per realizzare questo obiettivo.

Tutto fatto allora? E' un'ingenuità pensare che avvenga in così breve tempo quello che è stato rimandato per così tanto tempo? Noi stiamo ai fatti e questi dicono che il Sindaco di fronte ai tredici rappresentanti delle Associazioni ha dato la sua parola e questa per ora a noi basta.

**AUSER - ARIA PULITA - CASA DEL GIOVANE
ARCI CINASKI - CGIL - CISL - CONTRADA DEI
CAPPUCCINI - SERMIDIANA**

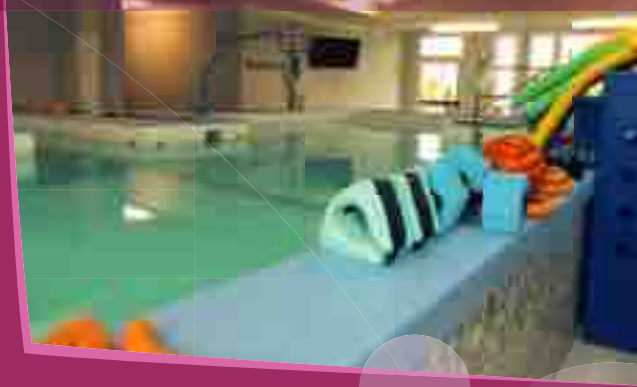


Barozzi Distribuzione Bevande

Abbiamo selezionato per voi:

Via Cassala 100 - 46030 Castelmaggiore (S. Felice) (Parigi)
tel 0435-040055 - email: barozzi@barozzi.it

FISIATRIA E REUMATOLOGIA



MEDICI

- Dr.ssa Raffaella Sala (Responsabile)
Specialista in Fisioterapia e Riabilitazione
- Dr.ssa Laura Giuriati
Specialista in Fisioterapia e Riabilitazione
- Dr.ssa Soraia Alemzadeh
Specialista in Fisiatria e Medicina Riabilitativa
- Dr.ssa Lorenza Belletti
Specialista in Reumatologia



SERVIZI

Le prestazioni erogate dall'ambulatorio sono le seguenti:

- Visita fisiatrica
- Tens
- Tecarterapia
- Elettrostimolazione
- Ionoforesi
- Ultrasuonoterapia
- Laserterapia
- Magnetoterapia
- Kinesiterapia
- Meccanoterapia
- Trazioni vertebrali
- Ginnastica correttiva
- Massoterapia
- Massaggio Connettivale
- Drenaggio linfatico
- Rieducazione neuromotoria
- Manipolazioni vertebrali
- Endoterapia
- Idrogalvanoterapia
- Ginnastica propriocettiva
- Rieducazione posturale globale
- Massaggio Mc Kenzie
- Massaggio miofasciale
- Metodo Vodder
- Ginnastica posturale
- Idrokinesiterapia
- Percorso vascolare

Il reparto di Fisiatria e Reumatologia è aperto tutti i giorni della settimana dalle ore 08.00 alle 19.00 e sabato dalle 09.00 alle 14.00

PALESTRA ATTREZZATA

10 box per la riabilitazione contenenti i seguenti macchinari:

- Ultrasuono
- Tecar endosit
- Endotherapy 902
- Sit therapy 4000 c
- Therapic 9400 elettrotherapy
- Laser yag solid state 4000 scan
- Laser yag solid state 7500 mj
- Magnetomed 8200



PRENOTAZIONI XRAYONE

tel: 0386733976

segreteria@xrayone.it

abbonati!

www.enticabergonzini.it



passaparola..

Sermidiana
magazine

Abbonamento annuale
Euro 25.00

Abbonamento sostenitore
Euro 50.00

Tutti coloro che
sottoscriveranno un
ABBONAMENTO SOSTENITORE
riceveranno una
nostra pubblicazione
IN OMAGGIO

Posta: c/c postale n. 1008176362
Redazione: via Indipendenza 63 - Sermide - Mantova
tel. 0386 61216 info@sermidiana.com